



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

| | |
|-----------------------------------|---------------------------|
| DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO | Presidente |
| DOTT.SSA FULVIA MISSEINI | Giudice a Latere |
| DOTT. RAFFAELE GRAZIANO | Pubblico Ministero |
| DOTT. MARIANO BUCCOLIERO | Pubblico Ministero |
| SIG.RA VINCENZA DE PACE | Cancelliere |
| SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO | Ausiliario tecnico |

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 165

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 21/01/2020

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2020403893881

Esito: RINVIO AL 22/01/2020 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

| | |
|---|-----|
| DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE PATRIARCA DANIELA..... | 5 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. E. MATTESI..... | 5 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA..... | 8 |
| DOMANDE DEL PRESIDENTE..... | 10 |
| DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO..... | 16 |
| RIESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA..... | 17 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MELISSARI MARCO..... | 19 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA..... | 19 |
| CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO..... | 22 |
| CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVV. P. PALASCIANO..... | 23 |
| DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE PENNA MARINA..... | 24 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA..... | 25 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. E. MATTESI..... | 40 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. M.M. SBORGIA..... | 42 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. L. PERRONE..... | 45 |
| ORDINANZA..... | 56 |
| DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE ZAMPARUTTI ELISABETTA..... | 59 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA..... | 60 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BERTAZZI PIETRO ALBERTO GIUSEPPE..... | 67 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA..... | 67 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. ANNICCHIARICO..... | 78 |
| DOMANDE DEL PRESIDENTE..... | 79 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE MARZO BIAGIO..... | 80 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA..... | 80 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G.D. CAIAZZA..... | 84 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G. BRUNI..... | 95 |
| DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE NOCIONI ALESSANDRA..... | 98 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA..... | 98 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. L. PERRONE..... | 106 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO..... | 107 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE PRUDENTE LORENZO..... | 111 |

| | |
|---|-----|
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO..... | 111 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SELLE GIAMPIETRO..... | 122 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO..... | 123 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE VALENTINI RENZO..... | 130 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. G. MELUCCI..... | 130 |
| CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO..... | 140 |
| CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO..... | 141 |
| DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE ONOFRIO MAURIZIO..... | 144 |
| ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO..... | 145 |
| CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO..... | 149 |
| DOMANDE DEL PRESIDENTE..... | 150 |
| RIESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO..... | 150 |
| DOMANDE A PRECISAZIONE DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO..... | 151 |

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 21/01/2020

| | |
|----------------------------|--------------------|
| DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO | Presidente |
| DOTT.SSA FULVIA MISSERINI | Giudice a latere |
| DOTT. RAFFAELE GRAZIANO | Pubblico Ministero |
| DOTT. MARIANO BUCCOLIERO | Pubblico Ministero |
| SIG.RA VINCENZA DE PACE | Cancelliere |
| SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO | Ausiliario tecnico |

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale
Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale
redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono presenti i testi: Nocioni, Zamparutti, Bertazzi, Prudente,
Selle, Valentini, Onofrio, Patriarca, Penna, Melissari e De Marzo. Volete iniziare voi?
Avete due testi, vero?

AVVOCATO E. MATTESI – Sì, chiediamo la cortesia di iniziare noi, perché sono testi che
devono rientrare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Allora, chi sono?

AVVOCATO E. MATTESI - Sono tre testi: la dottoressa Patriarca, Marco Melissari e Marina
Penna. Vorremmo iniziare da Daniela Patriarca.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, possiamo chiamare la teste Patriarca Daniela.
Buongiorno, lei è qui per rendere testimonianza. Deve leggere la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE PATRIARCA DANIELA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnata a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Daniela Patriarca, nata a Roma il 02 marzo 1955, residente a Roma in Piazza di Villa Fiorelli, 5.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. È stata citata dagli Avvocati Bana e Mattesi. Prego, Avvocato Mattesi.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. E. MATTESI

AVVOCATO E. MATTESI – Dottoressa, buongiorno.

TESTE D. PATRIARCA – Buongiorno.

AVVOCATO E. MATTESI – Senta, negli anni dal 2008 al 2011 lei che lavoro svolgeva?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, io in quel periodo - esattamente in realtà dal 1993 al 2018 – sono stata una dipendente di ruolo del Ministero dell'Ambiente. E quindi, in quel periodo in particolare mi trovavo a svolgere la mia attività all'interno della segreteria tecnica del ministro.

AVVOCATO E. MATTESI – Sì. Ha avuto... Col suo lavoro ha conosciuto l'Avvocato Pelaggi? E, se sì, quale ruolo svolgeva l'Avvocato Pelaggi?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, sì, io ho conosciuto l'Avvocato Pelaggi quando, insediatosi il Governo del Ministro Prestigiacomò, l'Avvocato è stato chiamato a formare la nuova segreteria tecnica. Io già ero componente della segreteria tecnica del precedente ministro, in quanto esperta nel settore dei fondi strutturali della politica di coesione e del campo della comunicazione, educazione e informazione ambientale. Quindi già esercitavo ruolo di membro della segreteria tecnica. Finita la legislatura ovviamente la

composizione della segreteria tecnica, essendo un organo fiduciario del ministro deve essere riformata, e in quel periodo, quando si è insediato quindi il Ministro Prestigiacomio ho conosciuto l'Avvocato Pelaggi che è stato nominato capo della segreteria tecnica e ha dato conferma al mio incarico.

AVVOCATO E. MATTESI – Senta, che lei sappia, l'Avvocato Pelaggi oltre ad essere capo della segreteria tecnica del ministro, ricopriva altri ruoli in quello stesso periodo?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, so che in quel periodo l'Avvocato Pelaggi è stato incaricato dal ministro di esercitare funzioni istituzionali presso diversi organismi. Mi ricordo che era Presidente della COVIS, che era il Comitato di Valutazione degli Investimenti, era Commissario delegato per la bonifica di Pioltello Rodano, Commissario per l'emergenza idrica nelle Isole Eolie. Questi erano alcuni incarichi. Ma era anche Commissario per l'area marina protetta delle Egadi. Quindi esercitava diversi ruoli istituzionali.

AVVOCATO E. MATTESI – Va bene. Senta, proprio tornando al ruolo che ci interessa ai fini di questo processo, quindi capo della segreteria tecnica, ruolo che è stato conferito all'Avvocato Pelaggi, ci vuole chiarire esattamente cosa significasse “capo della segreteria tecnica” e se all'interno dello stesso Ministero dell'Ambiente esistessero delle altre segreterie tecniche?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, la segreteria tecnica del ministro – come ho già detto – è un organo previsto dalla norma e svolge una funzione fiduciaria da parte del ministro che la governa diciamo, e ha una funzione sostanzialmente di monitoraggio, in quel caso delle politiche ambientali, di supporto alla programmazione e alla gestione delle politiche ambientali. E' un organo incardinato nell'Ufficio di Gabinetto, e risponde ovviamente al ministro. Nell'ambito dell'organizzazione del ministero però, ovviamente, operavano per norma altre segreterie tecniche di supporto al ministero, e quindi alle direzioni generali. La segreteria tecnica della Protezione della Natura ovviamente era di supporto alla direzione generale Protezione della Natura. Poi c'era la direzione per la Qualità della Vita... Scusate, la Commissione... la segreteria tecnica per la qualità della vita, la segreteria tecnica per la tutela del territorio. Quindi segreterie tecniche previste dalla norma che però fornivano il loro supporto all'interno dell'Amministrazione, quindi del ministero. La differenza è che una opera all'interno dell'Ufficio di Gabinetto rapportandosi direttamente al ministro e l'altra ovviamente all'interno delle direzioni generali.

AVVOCATO E. MATTESI – Senta, con riferimento – sempre per quello che riguarda questo processo – ai lavori che tra gli anni 2008 e 2011 svolgeva la Commissione AIA, l'Avvocato Pelaggi in funzione del suo incarico si interfacciava con la commissione, partecipava a queste riunioni, aveva un ruolo all'interno della stessa o...? Ci dica.

TESTE D. PATRIARCA – Allora, no, l'Avvocato Pelaggi non era un membro della Commissione AIA, in quanto tale non poteva partecipare alle riunioni, e quindi non c'era proprio modo credo di partecipare alle riunioni, non essendo un membro della commissione.

AVVOCATO E. MATTESI – Quindi, tornando a quello che era il ruolo del capo della segreteria tecnica, qual era proprio la procedura e in che maniera si interfacciava con il ministro?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, l'attività che svolgevamo all'interno della segreteria tecnica, almeno per quello che riguarda il mio ruolo, quindi le cose che io ho fatto in quel periodo, io oltre ad occuparmi delle mie aree tematiche, cioè, in particolare dei fondi strutturali e quindi della politica di coesione di quel periodo, del periodo 2007-2013, fornivo il supporto all'Avvocato Pelaggi nel coordinamento della segreteria tecnica, e quindi in quell'attività che lo vedeva coinvolto nella formulazione di appunti, di note relative a tutta l'attività di cui veniva investito direttamente dalla segreteria del ministro o dall'Ufficio di Gabinetto o del sottosegretario, tutti organi ovviamente di vertice dell'Amministrazione che si interfacciavano con la segreteria tecnica, nella figura ovviamente dell'Avvocato Pelaggi. Quindi, l'attività prevalente era quella, per quello che riguarda il mio ruolo, di governare questo processo, questa mole di atti, di documentazione, di posta – come la chiamavamo noi – che affluiva dalle varie strutture di vertice dell'Amministrazione alla segreteria tecnica e di coadiuvarne lo smistamento agli esperti della segreteria tecnica, che erano sette persone in tutto, ognuna esperta in diverse aree, e quindi di governare e monitorare il processo di analisi di questa documentazione per rispettarne anche i tempi di analisi.

AVVOCATO E. MATTESI – Dottoressa, nell'ambito di quelli che erano gli incarichi che svolgeva l'Avvocato Pelaggi, aveva anche modo di incontrare, svolgere incontri con rappresentanti di aziende, con sindacalisti, con organi che comunque ne facevano richiesta? E, se sì, in che maniera si svolgevano poi questi incontri?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, io so che l'Avvocato Pelaggi, nella sua funzione di capo della segreteria tecnica ovviamente incontrava esponenti del mondo dell'imprenditoria, dell'associazionismo, delle associazioni di varia natura, ovviamente a seconda di quello che veniva richiesto anche dalla segreteria del ministro. Io non mi occupavo direttamente dell'agenda, c'era una segreteria chiamiamola operativa, perché poi il termine "segreteria" viene utilizzato in tanti modi, per cui magari ci si può confondere. C'era una struttura – diciamo così - operativa che ne curava insieme all'Avvocato l'agenda degli incontri. Quindi, sicuramente era molto impegnato in tanti incontri in sede per l'attività propria di un capo della segreteria tecnica. Questi incontri erano... Lo so, anche perché molto spesso avevamo difficoltà nella giornata a sottoporgli la posta o

le firme... le cose che dovevamo fare di normale amministrazione proprio per le frequenti riunioni che aveva con tanti esponenti del mondo dell'associazionismo, delle imprese, delle istituzioni diverse, in virtù anche degli incarichi che aveva.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA

AVVOCATO A. BANA – Dottoressa Patriarca, buongiorno.

TESTE D. PATRIARCA - Buongiorno.

AVVOCATO A. BANA - Senta, è corretto quindi affermare, all'esito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diamo atto...

AVVOCATO A. BANA - Sì, Avvocato Bana. Buongiorno Presidente, non volevo disturbare quando sono arrivato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego.

AVVOCATO A. BANA - E' corretto quindi affermare, in base a quello che lei poc'anzi ha descritto, che la segreteria tecnica non aveva il ruolo di modificare in alcun modo i pareri resi dalle commissioni?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, la procedura... Quando i pareri della commissione arrivavano, diciamo così, a conclusione del loro iter, venivano accompagnati da un decreto che la direzione generale competente emetteva, accompagnato dal parere della commissione che aveva svolto tutta la fase istruttoria, ma l'atto – diciamo così – definitivo, che concludeva questo processo è sostanzialmente il decreto con il quale il ministro, sulla base di una declaratoria del decreto che cita tutte le norme di riferimento, arriva poi nel dispositivo a riprendere sostanzialmente le motivazioni della commissione e le prescrizioni elencandole di nuovo tutte e firmando l'atto definitivo. La segreteria tecnica riceveva dall'ufficio...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Firmando chi dottoressa, il direttore?

TESTE D. PATRIARCA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il direttore.

TESTE D. PATRIARCA – Firma il ministro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah! Il ministro.

TESTE D. PATRIARCA - Il decreto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Stiamo parlando del decreto.

TESTE D. PATRIARCA – Il decreto che accompagna il parere. Allora, esiste un parere della commissione che viene – come dire? - inglobato nel dispositivo del decreto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Siccome ha parlato di direzione.

TESTE D. PATRIARCA – La direzione emette il decreto, materialmente lo produce.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, ecco!

TESTE D. PATRIARCA - Ma la firma del decreto è del ministro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE D. PATRIARCA – Questo processo diciamo dalla direzione va verso l'Ufficio di Gabinetto, con tutte le carte che accompagnano il decreto ovviamente. La segreteria tecnica veniva investita di un ruolo che era quello di vedere il decreto, capire se era formulato secondo le norme di legge, se venivano citate le norme soprattutto nella premessa, quelle necessarie a motivare diciamo l'atto stesso fatto, ma è un fatto – diciamo così – di declaratoria di tutte le norme che vengono citate, e alla fine di questa analisi veniva formulato da parte dell'esperto investito, della segreteria tecnica per competenza, perché magari si trattava di un provvedimento relativo apparentemente alla protezione della natura o alle acque o a tematiche riguardanti l'aria, venivano espresse... formulato un appunto in cui si sintetizzavano sostanzialmente i termini del decreto dicendo: “Allora, si tratta di un provvedimento relativo ad una richiesta di autorizzazione AIA o di una valutazione di impatto ambientale che si configura in questo modo”, eccetera eccetera. Si riassumevano i termini, si riassumevano le prescrizioni e si accompagnava... diciamo questo appunto accompagnava poi il decreto per la firma del ministro. Diciamo che era una memoria che facilitava la lettura di atti molto corposi, perché un decreto di approvazione insomma in genere era abbastanza voluminoso. E quindi accompagnavano questo atto verso la firma del ministro, perché poi la nota di accompagnamento firmata dall'Avvocato Pelaggi veniva trasmessa insieme a tutta la documentazione di nuovo all'Ufficio di Gabinetto che lo trasmetteva al ministro. Diciamo, in questi termini quindi posso rispondere alla domanda: il parere non può essere modificato, c'è un decreto già formulato. Almeno questo...

AVVOCATO A. BANA – Grazie. No, è stata molto chiara da questo punto di vista. L'ultima domanda: lei si ricorda se l'Avvocato Pelaggi, nel periodo che andava tra il giugno e il dicembre del 2010, ha incontrato dei rappresentanti dell'Ilva?

TESTE D. PATRIARCA – No, io questo non lo posso dire e non me lo ricordo, anche perché io non curavo l'agenda, non assistevo agli incontri, non era il mio compito, e quindi io non lo posso dire.

AVVOCATO A. BANA – Grazie.

TESTE D. PATRIARCA – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avete terminato?

AVVOCATO E. MATTESI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Pubblico Ministero ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili hanno domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – Nessuna.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame? No, di nessuno.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta dottoressa, volevo soltanto un chiarimento diciamo sulla possibilità di modifica del parere della commissione. Lei ha detto che veniva svolto sostanzialmente dalla segreteria del ministro un controllo diciamo formale.

TESTE D. PATRIARCA – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un tipo di controllo formale. Ma in caso che venisse ravvisata diciamo qualche omissione, qualche questione da approfondire, in questo caso poteva essere... veniva rimandato alla direzione?

TESTE D. PATRIARCA – Questo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, questo controllo ha mai dato adito a un ritorno del parere in commissione?

TESTE D. PATRIARCA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Seppure per aspetti meramente formali.

TESTE D. PATRIARCA – Questo non me lo ricordo, sinceramente non me lo ricordo, l'esperto che formulava... Ripeto, io parlo di una procedura, poi c'era l'esperto che scendeva nel dettaglio dell'analisi. Però io non mi ricordo se questa cosa... se seguiva questa procedura di ritorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non se seguiva questa procedura, se sia mai accaduto.

TESTE D. PATRIARCA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché, se c'è un controllo diciamo si deve immaginare che se viene ravvisato, sia pure sotto il profilo meramente formale, come lei ha detto... Cioè, lei ha detto il merito del provvedimento non veniva diciamo inciso.

TESTE D. PATRIARCA - Allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non veniva modificato. Però c'era un controllo formale a livello diciamo normativo, a livello di premessa delle norme applicabili. Questo ha riferito prima.

TESTE D. PATRIARCA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, la mia domanda è se sia mai accaduto che per effetto di questo controllo... Altrimenti, voglio dire, questo controllo non serviva proprio a niente.

Cioè, se si mai accaduto che un provvedimento fosse tornato in commissione per un qualche errore, un qualche banale problema.

TESTE D. PATRIARCA - Allora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O meno banale, questo ce lo deve dire lei.

TESTE D. PATRIARCA – Io questo non lo so. Quello che posso dire, quello che posso dire però è che nell'ambito del, così, approfondimento che faceva la segreteria tecnica so che alcuni degli esperti, magari in una fase interlocutoria, incontravano magari la direzione generale che aveva formulato il decreto magari per avere chiarimenti – non lo so – per avere un approfondimento su aspetti che potevano essere poco chiari. Però, sinceramente, se l'atto veniva rimandato in commissione per un riesame, questo non era proprio mia facoltà saperlo, perché non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Siccome lei ha riferito sulla procedura, dovrebbe sapere poi...

TESTE D. PATRIARCA - Sì, la procedura...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...l'esito di questo controllo a che cosa portava. Cioè, lei ha riferito, quindi la procedura la conosce.

TESTE D. PATRIARCA – Sì, sì, la procedura era questa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E come fa a dire che poi non è in grado a rispondere a questa ulteriore precisazione?

TESTE D. PATRIARCA – Nel contenuto. Perché io ho parlato di una procedura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottoressa, non parliamo di contenuto, parliamo di procedura. Lei ha descritto una procedura. Adesso, sulla mia domanda se è accaduto qualche volta che per effetto di questo controllo... Perché il controllo a qualcosa... qualche finalità deve avere. Cioè, il controllo vuol dire che se si ravvisa qualche problema – ripeto – anche di natura puramente formale, c'è la possibilità di rivedere il decreto. Perché alla fine il decreto il ministro lo deve firmare.

TESTE D. PATRIARCA – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Come ha detto lei.

TESTE D. PATRIARCA – Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, come fa lei a rispondere su tutti i passi della procedura e poi a non poter rispondere su questo punto che io le sto diciamo evidenziando?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, forse mi sono espressa male. Nel momento in cui poteva esserci una richiesta di approfondimento relativamente ad alcuni aspetti, l'atto... Ripeto, non essendo io un esperto della materia non formulavo un'osservazione che magari poteva impegnare di nuovo la direzione generale verso un'analisi più approfondita di alcuni aspetti. L'atto veniva restituito all'Ufficio di Gabinetto perché

magari lo restituisse alla direzione generale. Ma è un processo che, come dire...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'era questo tramite.

TESTE D. PATRIARCA – Esatto, di andare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso è più chiaro.

TESTE D. PATRIARCA – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi veniva... Anche quando veniva consegnato passava dall'Ufficio di Gabinetto?

TESTE D. PATRIARCA – Certo. Da noi gli atti venivano...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non veniva direttamente dalla direzione.

TESTE D. PATRIARCA – No. No, no. No, no. No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A voi veniva assegnato dal...

TESTE D. PATRIARCA - Dall'Ufficio di Gabinetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo lei lo aveva detto?

TESTE D. PATRIARCA – Sì, sì. L'ho detto prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE D. PATRIARCA - Cioè, gli atti venivano trasmessi dalla direzione con tutte le carte all'Ufficio di Gabinetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – All'Ufficio di Gabinetto.

TESTE D. PATRIARCA - L'Ufficio di Gabinetto lo trasmette...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi richiedeva un parere, e quindi ritornava... Adesso è molto più chiaro.

TESTE D. PATRIARCA - Quindi ritornava all'Ufficio di Gabinetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avevo perso un passaggio. Quindi tornava comunque all'Ufficio di Gabinetto.

TESTE D. PATRIARCA – Esatto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E poi era l'Ufficio di Gabinetto...

TESTE D. PATRIARCA – Di Gabinetto che magari lo rimandava alla direzione generale con le osservazioni, con le richieste di approfondimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però a voi non è mai tornato poi di nuovo dall'Ufficio di Gabinetto per effetto di qualche modifica?

TESTE D. PATRIARCA – Poteva ritornare magari con l'approfondimento richiesto, e di nuovo all'Ufficio di Gabinetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La domanda è se è mai successo, non se poteva ritornare, se si ricorda se sia mai successo.

TESTE D. PATRIARCA – So che... Guardi, sinceramente gli atti erano tantissimi, le procedure di VIA, di VAS e di AIA erano tantissime, gli atti erano tanti. In questo andare e venire

può essere successo che alcuni provvedimenti sono stati rimandati per un approfondimento, sono stati restituiti e poi andavano alla firma del ministro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. Senta dottoressa, un'ultima domanda è questa: c'erano delle direttive di lavoro? Perché, insomma, il ministero è un organo comunque di tipo governativo, quindi di tipo politico insomma. Quindi c'erano delle direttive nel vostro lavoro, e da chi venivano impartite nel caso?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, le direttive sulla modalità...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ogni - penso - ministro ha una sua impronta, delle sue idee, delle sue finalità che persegue. Cioè se... Volevo sapere se queste direttive venivano comunicate all'Ufficio di segreteria e nel caso da chi, cioè l'indirizzo politico da chi veniva dato. Non c'è niente di...

TESTE D. PATRIARCA - Allora... No, no. No, no. Lo so, lo so. No, no, però...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È normale che questo succeda, è giusto che questo succeda.

TESTE D. PATRIARCA - No, no, no. Però...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Risponde comunque alla Costituzione.

TESTE D. PATRIARCA - No, no, è vero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, volevo sapere se queste direttive venivano impartite anche al suo ufficio, all'ufficio di cui lui faceva parte, e nel caso da chi venissero impartite.

TESTE D. PATRIARCA – Allora, io sono una dipendente di ruolo e quindi non ho... Ero una dipendente di ruolo e non ho...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei diciamo ha qualche specializzazione particolare?

TESTE D. PATRIARCA – Sì. Ripeto, io esercitavo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nel senso che è Chimico?

TESTE D. PATRIARCA – No, no, no, no. Io sono un amministrativo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Amministrativo, ecco.

TESTE D. PATRIARCA – Sono un amministrativo, con un ambito di approfondimento ovviamente legato alle politiche di coesione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE D. PATRIARCA – Quindi, sostanzialmente, questa era la mia specializzazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì. Sì, comprendo. Quindi su queste direttive lei... Diciamo, quando arrivava il ministro, chi impartiva queste direttive?

TESTE D. PATRIARCA – Io il ministro... No, noi il ministro non lo... Cioè, io non lo vedevo mai il ministro, difficilmente lo vedevo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immagino. Quindi volevo sapere da chi ricevevate...

TESTE D. PATRIARCA – No, no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dal capo della segreteria?

TESTE D. PATRIARCA - No, il capo della segreteria tecnica ha tenuto dall'inizio a precisare il suo ruolo, dicendo appunto che lui era il capo della segreteria tecnica, che noi eravamo gli esperti, ognuno aveva le sue aree tematiche. Nel caso mio c'era una funzione in più di coordinamento, di ausilio alla sua attività – diciamo così - di conduzione dell'ufficio. Dopodiché, i rapporti erano fra il capo della segreteria tecnica e il ministro. A me personalmente non sono mai arrivate indicazioni, chiamiamo politiche, per assumere, diciamo così, monitoraggi ambientali alla luce di queste indicazioni sulle aree di mia competenza. Questo io non l'ho mai avuto, nel senso che nella mia attività ho continuato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottoressa, cioè non è...

TESTE D. PATRIARCA - No, no, ho capito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anzi, risponde a quello che è l'ordinamento costituzionale del nostro paese. Quindi, voglio dire, le direttive sono una cosa normale. Magari un ministro può privilegiare un aspetto piuttosto che un altro, e questo è totalmente ammissibile, quindi...

TESTE D. PATRIARCA - Se questo avveniva...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè, non le hanno mai chiesto nelle aree di sua competenza di effettuare un monitoraggio ambientale?

TESTE D. PATRIARCA – No, no, no. Nel senso che io seguivo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo ha detto lei.

TESTE D. PATRIARCA – No, nel senso che quello che... Come posso dire? La segreteria tecnica del ministro è una struttura tecnica che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di consulenza più che altro, quasi che assiste il ministro negli aspetti tecnici.

TESTE D. PATRIARCA – Su aspetti ovviamente... Gli aspetti tecnici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, diciamo voi eravate un po' estranei a questa problematica delle direttive.

TESTE D. PATRIARCA – Sì. Le direttive che vengono date dal ministro sono le direttive che vengono date all'Amministrazione per il raggiungimento di obiettivi – secondo ovviamente l'impostazione di tutti i Ministri – che possono essere privilegiare determinati ambiti piuttosto che altri. E quelle sono le direttive che vengono date ai direttori generali. Poi, dal punto di vista... la segreteria del ministro, non la segreteria tecnica, ovviamente non lo so. Lì venivano decise delle cose, ma non appartengono alla sfera della segreteria tecnica in quanto esperti di settore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Senta, per quanto riguarda in particolare lo stabilimento, l'Ilva... Per quanto riguarda l'Ilva in particolare...

TESTE D. PATRIARCA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...diciamo che c'è stata l'AIA del 2011 e poi, a distanza di appena un anno c'è stata una revisione dell'AIA, lei è a conoscenza di questo?

TESTE D. PATRIARCA - (*La teste fa cenno di no col capo*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No.

TESTE D. PATRIARCA – L'ho appreso dalla storia di questo processo, nell'ambito delle... però...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, non vi è giunta in segreteria la richiesta di esprimere un nuovo parere, di fare una nuova relazione come dice lei, una relazione accompagnatoria?

TESTE D. PATRIARCA – Non lo so. Questo sarà anche accaduto. Sinceramente però con tutta la mole... Io... Come posso dire? Erano talmente tante le carte che arrivavano che ricordarmi se...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, dottoressa, penso che lo stabilimento più grande Europa... non credo che sia una questione che passa diciamo inosservata.

TESTE D. PATRIARCA – Allora, io posso dire che c'erano sicuramente degli atti che riguardavano l'Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il vostro lavoro non penso che sia proprio talmente burocratico da non distinguere diciamo un piccolo stabilimento dallo stabilimento più grande d'Europa.

TESTE D. PATRIARCA – Allora, io posso dire che sicuramente passavano...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, la mia domanda è questa: lei si ricorda di questa revisione?

TESTE D. PATRIARCA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non si ricorda.

TESTE D. PATRIARCA – Non mi ricordo, perché passavano tante carte, alcune riguardavano l'Ilva, altre riguardavano altri stabilimenti, e per me erano Ilva e altri stabilimenti. Io non mi soffermavo a dire: "È in corso una revisione di un parere. È in corso un'altra espressione di un altro parere della commissione". Per me erano atti che dovevano essere assegnati, esaminati con i pareri che dovevano dare e ritrasmessi. Quello di cui ero incaricata era monitorare questo flusso enorme di documentazione affinché gli atti fossero sempre corretti dal punto di vista della loro trasmissione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE D. PATRIARCA – Però, siccome erano molte le carte, sicuramente saranno passate diverse carte intitolate "Ilva", ma...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Un'ultima precisazione. Diciamo, i suoi rapporti lavori lavorativi con l'Avvocato Pelaggi in che cosa consistevano esattamente, cioè come vi

rapportavate in ambito lavorativo?

TESTE D. PATRIARCA – Allora, l'Avvocato Pelaggi appunto quando ha costituito la segreteria tecnica fra l'altro ha voluto... Noi eravamo sette membri, quattro erano persone di ruolo dell'Amministrazione, quindi questo ha costituito un po' una novità, perché effettivamente in genere le segreterie tecniche vengono formate prevalentemente da personale esterno. Quindi, una delle cose principali... quando io sono rimasta dopo il precedente ministro in segreteria in attesa di destinazione, sono stata confermata, perché una delle richieste che ha fatto l'Avvocato Pelaggi è di costituire la segreteria tecnica con personale interno all'Amministrazione, proprio perché magari più addentro, esperto. Dopodiché, in genere, con l'Avvocato Pelaggi quando arrivavano... Noi li chiamiamo “i firmieri”, insomma i faldoni contenenti tutte le carte dall'Ufficio di Gabinetto, dalla segreteria del ministro o dal sottosegretario, noi insieme esaminavamo questa documentazione, nel senso che la vedevamo e la assegnavamo agli esperti della segreteria per un esame. Erano talmente tanti che a certo punto abbiamo dovuto costruire una sorta di database per tenere traccia di tutta questa documentazione e monitorarne i tempi, perché molto spesso poi dovevamo evitare che la segreteria tecnica fosse un po' un luogo di trattenimento di carte invece che di facilitazione del loro esame. Quindi poi abbiamo costruito questo strumento insomma che ci consentiva... Quindi insieme con l'Avvocato Pelaggi io mi occupavo di smistare queste carte, di assegnarle, e poi avevo le mie aree di competenza su cui lavoravo autonomamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Gli uffici erano vicini?

TESTE D. PATRIARCA – Erano corridoi paralleli, nel senso la stanza dell'Avvocato Pelaggi... fra la mia stanza e quella dell'Avvocato Pelaggi c'è un corpo centrale, perché i corridoi erano paralleli, quindi non erano stanze contigue, erano stanze che erano una di fronte all'altra ma separate da quest'area centrale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande per effetto di queste domande?

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, mi riallaccio un attimo discorso della nuova AIA, del riesame dell'AIA. Senta, lei sa se la commissione che ha espresso il parere sul riesame dell'AIA 2011 era diversa rispetto a quella che ha espresso il parere all'AIA che è stata rilasciata il 04 agosto 2011?

TESTE D. PATRIARCA – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sa?

TESTE D. PATRIARCA - Non lo so. So che la Commissione è stata nominata ed è una commissione che ancora va in prorogatio, però non so se sono gli stessi membri di allora, se in questa fase dal 2008 al 2011 i membri sono...

P.M. M. BUCCOLIERO – No, 2011-2012.

TESTE D. PATRIARCA – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, l'AIA è stata rilasciata il 04 agosto 2011.

TESTE D. PATRIARCA - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - Attraverso questa procedura che lei ha spiegato.

TESTE D. PATRIARCA - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Poi, a ottobre 2012...

TESTE D. PATRIARCA - Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO - ...è stata modificata con il cosiddetto riesame AIA. La domanda è questa: le due commissioni come componenti sono state modificate? Se lo sa.

TESTE D. PATRIARCA – Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei conosce il dottor Ticali Dario?

TESTE D. PATRIARCA – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi è?

TESTE D. PATRIARCA – Era, non lo so se è ancora, era il Presidente della Commissione AIA.

P.M. M. BUCCOLIERO – Il Presidente della Commissione AIA.

TESTE D. PATRIARCA – Se mi ricordo, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ricorda se il dottor Ticali fu sostituito in occasione del riesame dell'AIA?

TESTE D. PATRIARCA – No, non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sa.

TESTE D. PATRIARCA - Non lo so.

P.M. M. BUCCOLIERO - Va bene. Grazie. Ho finito Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. BANA – Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande... Prego, Avvocato Bana.

RIESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA

AVVOCATO A. BANA – Sì, sì. A chiarimento di questo punto, della sua terza domanda Presidente e quella del Pubblico Ministero. Scusi, dottoressa Patriarca, ma lei ha lavorato... è corretto dire che lei ha lavorato fino al 2011? Quindi nel periodo poi della

cosiddetta revisione lei non c'era più, è giusto come tempistiche? Nella segreteria tecnica.

TESTE D. PATRIARCA – Io ho lavorato nella segreteria tecnica fino a che il governo non è caduto dalla legislatura. Nel senso che poi, con il cambio della legislatura automaticamente, il giorno dopo tutti i componenti dell'Ufficio di Gabinetto, perché noi siamo incardinati nel decreto di Gabinetto, eravamo incardinati nel decreto di Gabinetto, decadono immediatamente.

AVVOCATO A. BANA – Quindi novembre 2011 è il suo termine finale.

TESTE D. PATRIARCA – Io sì, ho finito di lavorare. Tanto è vero che sono stata riassegnata poi, successivamente, alle direzioni generali, cioè non ho più fatto parte dell'Ufficio di Gabinetto. Quindi io... a novembre 2011 il mandato è caduto.

AVVOCATO A. BANA – Questo soltanto per...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, però non l'aveva detto.

AVVOCATO A. BANA - No...

TESTE D. PATRIARCA – Beh, non...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2012 non l'aveva detto dottoressa.

TESTE D. PATRIARCA – No. Allora, siccome comunque io sono una persona dell'Amministrazione, la domanda era se sapevo se la commissione era stata cambiata o meno. Al di là del fatto che io sia all'Ufficio di Gabinetto, potrebbe essere un dato comunque di mia conoscenza. Non è che io ero una persona totalmente estranea. Però non avevo più l'incarico, e quindi anche il passaggio diciamo di carte non era più una cosa di mia conoscenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, a che direzione venne assegnata dal 2011 in poi?

TESTE D. PATRIARCA – Alla direzione Protezione della Natura.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Se non ci sono altre domande... Va bene, la ringraziamo.

TESTE D. PATRIARCA - Grazie a voi.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi volete sentire?

AVVOCATO A. BANA – Il Dottor Melissari, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Melissari.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Presidente, chiedo scusa, volevo dare atto della nostra presenza. Sono arrivati gli Avvocati Sborgia e Laforgia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie Avvocato.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Presidente, anche...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, anche per me Presidente, Avvocato Caiazza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Caiazza, Avvocato Palomba.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Sì, buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Anche in sostituzione... Avvocato, al microfono per favore.

AVVOCATO L. PALOMBA - Anche in sostituzione dell'Avvocato Rossetti e dell'Avvocato
Bruni per Pentassuglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Buongiorno Presidente, approfitto: anche l'Avvocato
Rutigliano in sostituzione dell'Avvocato Amato. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie a voi. Buongiorno, si accomodi. Lei è qui per
rendere testimonianza, legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE MELISSARI MARCO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA
PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

*«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi
impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».*

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene, lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Marco Melissari, nato a Roma il 05 aprile 1984, residente a
Roma in via Stanislao Solari 50.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato Bana.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA

AVVOCATO A. BANA – Grazie, Presidente. Dottor Melissari, buongiorno.

TESTE M. MELISSARI – Buongiorno.

AVVOCATO A. BANA – Lei nel 2008... dal 2008 al 2011 ha lavorato presso il Ministero
dell'Ambiente, e se sì con quale ruolo?

TESTE M. MELISSARI – Sì, io lavoravo presso il ministero, ero in organico nella segreteria tecnica del ministero. Quindi, con il nuovo ministro che si è insediato sono stato confermato sempre all'interno della segreteria tecnica del ministro con funzioni di segreteria.

AVVOCATO A. BANA – Ecco, lei ricorda in quel periodo quale fosse l'incarico che era stato formalmente attribuito nel Ministero dell'Ambiente all'Avvocato Pelaggi e se ricopriva contemporaneamente dei ruoli istituzionali? Grazie.

TESTE M. MELISSARI – Sì. Allora, l'Avvocato Pelaggi era stato nominato capo segreteria tecnica del ministro. Sottolineo "tecnica", perché c'erano anche il capo segreteria particolare, e del ministro perché, oltre alla segreteria tecnica del ministro, c'erano altre segreterie all'interno del ministero, varie direzioni avevano delle segreterie. Però lui era il capo segreteria tecnica del ministro. Oltre a questo incarico aveva moltissimi altri incarichi sempre istituzionali a nomina del ministro. Per esempio, era Presidente della Commissione COVIS, che era una commissione interna al ministero; era Commissario delegato dell'Emergenza Idrica delle Isole Eolie, era... Ora vado a memoria, perché sono più di uno. Era Commissario delegato per l'emergenza di Pioltello Rodano, la bonifica dell'ex sito SISAS; era Presidente della Commissione di Riserva del litorale romano; era Commissario dell'Area Marina Protetta delle Isole Egadi; era Consigliere di Amministrazione della società in house del ministero che era la Sogesit, componente Conai. A memoria ricordo questi.

AVVOCATO A. BANA – Grazie, è sufficiente. Ecco, lei ricorda se l'Avvocato Pelaggi fosse componente della Commissione AIA o comunque partecipava a dei lavori della predetta commissione?

TESTE M. MELISSARI – No, non era componente AIA, della Commissione AIA IPPC, non partecipava ai lavori. Tra l'altro, se non ricordo male, in quel periodo... Era una commissione nominata dal ministero, però svolgeva i lavori presso l'ISPRA, quindi proprio in un'altra sede a livello di immobile. Comunque l'Avvocato non ha mai partecipato ai lavori.

AVVOCATO A. BANA – Grazie. Lei quindi era addetto alla segreteria dell'Avvocato Pelaggi. Ci può riferire se lo stesso, oltre a partecipare alle varie commissioni, aveva anche degli incontri con aziende, enti, istituzioni, e come venivano organizzate queste riunioni all'interno della vostra segreteria e se lei le seguiva? E se ci può dare un attimo brevemente una descrizione.

TESTE M. MELISSARI – Sì. Allora, io curavo l'agenda diciamo dell'Avvocato. Il ministro e il Capo di Gabinetto coinvolgevano l'Avvocato in tutti gli incontri istituzionali e, quando non partecipavano loro, lo delegavano svolgere da solo. L'Avvocato aveva strutturato la

segreteria tecnica mettendo al suo interno una serie di funzionari del ministero e anche dei tecnici della Commissione COVIS, in quanto lui era Presidente di quella commissione, suddivisi per tematiche. Quindi aveva il tecnico per i rifiuti, il tecnico... Tutti i funzionari del ministero per ogni automatica. Quindi, qualsivoglia, il ministro o il Capo di Gabinetto indicevano un incontro, l'Avvocato convocava il tecnico di riferimento oppure coinvolgeva le direzioni generali, i direttori generali della materia che veniva trattata all'interno del tema... all'interno dell'incontro, funzionari, direttori generali o componenti della Commissione COVIS, qualvolta anche i Presidenti delle Commissioni VIA o AIA, perché comunque facevano parte anche loro dei temi trattati. Si svolgevano... Noi avevamo un'agenda elettronica condivisa, segnavamo questi incontri in agenda e provvedevamo ad avvisare il tecnico di riferimento o i tecnici di riferimento e a convocare anche loro alla riunione. Gli accessi avvenivano tramite il nostro accreditamento alla portineria, perché il ministero ha due portinerie che sono vigilate prima dal Corpo Forestale dello Stato, adesso dai Carabinieri. Noi provvedevamo all'accreditamento quando arrivavano gli ospiti. Gli ospiti... Cioè, la portineria chiamava noi e noi davamo l'assenso all'accesso.

AVVOCATO A. BANA – Perfetto, grazie. Lei ricorda – sempre in quel periodo che è andato tra giugno e dicembre 2010 – se l'Avvocato Pelaggi ha avuto modo di incontrare i rappresentanti dell'Ilva e se qualcuno in particolare, se è a sua conoscenza e ricordo?

TESTE M. MELISSARI – Come ho detto, erano molteplici incontri, cioè le giornate iniziavano la mattina e non si sapeva neanche quando finivano, quindi c'erano a volte incontri sovrapposti nello stesso orario, cinque minuti distanti uno dall'altro, perché poi il ministro quando diceva: "Bisogna fare l'incontro", bisognava farlo. Sì, ci saranno stati penso quattro o cinque incontri in quel periodo. Venivano per l'Ilva la dottoressa Romeo, l'Avvocato Perli, l'Ingegnere Capogrosso se non sbaglio, e per il ministero, oltre all'Avvocato partecipavano i funzionari...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato Pelaggi?

TESTE M. MELISSARI – L'Avvocato Pelaggi, sì, scusi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

TESTE M. MELISSARI - Io l'ho sempre chiamato Avvocato. Partecipavano i funzionari a seconda del tema che veniva trattato nell'incontro, perché non erano sempre gli stessi temi. Tant'è che a volte partecipava la dottoressa Penna o il dottor Lepri o i direttori generali della Qualità... Valutazione ambientale oppure della Tutela dell'Acqua, dei Rifiuti, e via dicendo.

AVVOCATO A. BANA – Grazie.

TESTE M. MELISSARI – Prego.

AVVOCATO A. BANA – Un’ultima domanda: lei ha mai sentito parlare della fondazione Liberamente e della manifestazione che si è svolta a Siracusa nel luglio del 2010?

TESTE M. MELISSARI – Sì. Allora, la fondazione Liberamente se non erro era una fondazione che era stata istituita dai Ministri Prestigiacomo, Frattini e Gelmini. Era stata organizzata questa manifestazione a Siracusa. Il ministro aveva chiesto all’Avvocato di contattare le più grandi diciamo società a livello nazionale per partecipare a questa diciamo manifestazione in qualità di sponsor. Quindi l’Avvocato ha provveduto a contattare le società, poi ci dava riferimento a noi, e noi trasmettevamo come segreteria le società che avevano aderito alla manifestazione al ministro... alla segreteria del ministro Gelmini che faceva da collante di tutta la cosa.

AVVOCATO A. BANA – Grazie. Non ho altre domande al momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero ha domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Una sola. Buongiorno.

TESTE M. MELISSARI – Buongiorno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Senta, lei ha conosciuto Ticali Dario?

TESTE M. MELISSARI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chi era?

TESTE M. MELISSARI – Il Presidente della Commissione AIA e IPPC.

P.M. M. BUCCOLIERO – IPPC. Che ha rilasciato l’AIA del 2011?

TESTE M. MELISSARI – Presumo di sì. Io non so un tecnico.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che ha espresso il parere per il rilascio dell’AIA.

TESTE M. MELISSARI - Io avevo una funzione di segretario all’interno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Certo. Senta...

TESTE M. MELISSARI – Quindi l’ho conosciuto perché, è normale, stava al ministero e l’ho conosciuto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì. Lei sa se Pelaggi conosceva Ticali?

TESTE M. MELISSARI – Certo.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Certo” che significa?

TESTE M. MELISSARI – Che lo conosceva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si incontravano?

TESTE M. MELISSARI – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sa se hanno avuto discussioni in ordine... Colloqui, non discussioni

accese, dico colloqui con riferimento...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dialoghi vuol dire.

AVVOCATO A. BANA – Forse possiamo... Dialoghi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Dialoghi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non discussioni nel senso che si sono...

P.M. M. BUCCOLIERO – Che si litigavano, no. Dialoghi, dialoghi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dialoghi.

P.M. M. BUCCOLIERO – In ordine al parere per quanto riguarda l'AIA del 2011 di Ilva?

TESTE M. MELISSARI – Non ne ho idea, ma che io sappia no. Cioè, Ticali ha partecipato anche lui ad alcune riunioni anche con Ilva a quegli incontri di cui parlavo prima, però poi se hanno avuto incontri o discussioni in merito al parere...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non lo sa.

TESTE M. MELISSARI – Non lo so, ma non mi ricordo che venivano fissate... Cioè, che io sappia non erano fissati incontri con quel tema.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì.

TESTE M. MELISSARI - Quindi, che io sappia no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene. Grazie Presidente. Ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. Le Parti Civili hanno domande?

CONTROESAME DELLA PARTE CIVILE, AVV. P. PALASCIANO

AVVOCATO P. PALASCIANO – Sì. Sì, una domanda. Avvocato Palasciano, per il verbale. Senta, lei ha parlato di sponsor, gli sponsor a che cosa servivano? Davano contributi finanziari, per esempio, per i convegni?

TESTE M. MELISSARI - Sì, penso di sì.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Sì.

TESTE M. MELISSARI - Poi, io mi occupavo solo della trasmissione delle società che avevano aderito all'iniziativa, quindi poi...

AVVOCATO P. PALASCIANO - E gli sponsor... Quindi chi erano oltre l'Ilva? C'era l'Ilva?

TESTE M. MELISSARI - C'era l'ENI, c'era l'ENEL, c'era TERNA. Cioè, adesso posso andare a memoria di tutti... Sono passati molti anni.

AVVOCATO P. PALASCIANO - Non ricorda solo l'Ilva se c'era? Era l'Ilva uno degli sponsor?

TESTE M. MELISSARI - Sinceramente non... Adesso se aveva aderito o meno non lo ricordo. So che comunque era stata contattata anche l'Ilva, come presumo erano stati contattati... Cioè, non presumo, so che erano state contattate tutte le altre società più grandi a livello

nazionale.

AVVOCATO P. PALASCIANO - D'accordo. Grazie. Nessun'altra domanda.

TESTE M. MELISSARI - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è controesame? No. C'è riesame Avvocato? Cioè, deve fare delle domande?

AVVOCATO A. BANA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No. In riesame. Va bene, può andare. Grazie.

TESTE M. MELISSARI - Grazie a lei. Arrivederci.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mi sembra che il teste sia anche stato indicato dall'Avvocato Sirotti. C'è qualcuno che...

AVVOCATO A. BANA – No, per l'Avvocato Sirotti no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno, lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE PENNA MARINA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnata a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Marina Penna, sono nata a Roma il 16 giugno 1959, residente a Roma in via Grottaferrata 57.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. È stata citata dalla difesa Pelaggi.

AVVOCATO A. BANA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. BANA

AVVOCATO A. BANA – Grazie. Dottoressa Penna, buongiorno.

TESTE M. PENNA – Buongiorno.

AVVOCATO A. BANA – Lei dal 2008 al 2011 ha lavorato presso il Ministero dell'Ambiente e con quale ruolo?

TESTE M. PENNA - Sì, ho lavorato presso il Ministero dell'Ambiente. In realtà io stavo al Ministero dell'Ambiente dal 1995, anche se sono dell'ENEA. Ero in posizione di comando presso il ministero e ho ricoperto vari ruoli. Sono stata prima in una direzione generale che si occupava di inquinamento atmosferico, io ero presente come esperto; poi sono stata nella Commissione Tecnico scientifica del Ministero dell'Ambiente, questo dal '99 al 2002; poi, nel 2003 sono entrata nella Commissione di Valutazione per l'Impatto Ambientale, mi sembra fino più o meno al 2007. Sono stata poi nella direzione generale Salvaguardia Ambientale. E poi, dal 2008 al 2011, nella segreteria tecnica del ministro. A fine 2011 feci richiesta per rientrare nel mio ente di appartenenza, l'ENEA, dove sono tuttora. Ho sempre diciamo svolto attività come esperto in materia di inquinamento atmosferico prevalentemente e di fonti rinnovabili.

AVVOCATO A. BANA – Perfetto. Quindi nel periodo 2009-2011 ha seguito – come ha detto – l'Avvocato Pelaggi e altri colleghi nelle problematiche dell'Ilva, è corretto?

TESTE M. PENNA – Certo, è corretto.

AVVOCATO A. BANA – Ecco, lei ricorda quale fosse l'incarico che era stato formalmente attribuito all'Avvocato Pelaggi nel Ministero dell'Ambiente e se lo stesso Avvocato Pelaggi ricopriva più ruoli istituzionali?

TESTE M. PENNA – Sì, certamente. Lavoravo con lui, quindi conosco il ruolo che svolgeva. Lui era il capo della segreteria tecnica del ministro, ovvero un organo di diretta collaborazione del ministro insieme all'Ufficio di Gabinetto, il segretariato e l'Ufficio Legislativo. Il ruolo che svolgeva l'Avvocato era quello di coordinamento del gruppo di persone che faceva parte della segreteria tecnica. Eravamo diversi esperti di varie materie, perché chiaramente ognuno seguiva la parte di propria competenza. Noi ci occupavamo prevalentemente – sotto appunto l'indirizzo dell'Avvocato Pelaggi – di visionare documenti compresi i decreti, ma non soltanto insomma, preparazione di riunioni, richieste di incontri istituzionali del ministro, e preparavamo per il ministro... diciamo, noi della segreteria tecnica per l'Avvocato Pelaggi, delle note tecniche in cui spiegavamo di volta in volta i contenuti delle documentazioni che ci arrivavano, che potevano essere sottoposte alla firma del ministro o potevano essere diciamo delle

richieste di base del ministro che doveva partecipare a qualche incontro, quindi voleva che fossero istruite tutte quante queste pratiche, che fosse predisposta una nota tecnica, perché potesse prendere consapevolezza di quello che era contenuto in questi documenti. Quindi ciascuno di noi preparava la propria relazione tecnica, la inviava all'Avvocato Pelaggi che poi componeva sulla base di quello che noi facevamo una nota che veniva indirizzata al ministro e che accompagnava tutti quanti gli atti che per qualche motivo erano di interesse o sottoposti al ministro. So che l'Avvocato Pelaggi ricopriva anche altri carichi all'interno del ministero, e questa non era cosa nuova, perché... nel senso, non era solo lui che aveva più cariche, anche altre persone, nel ministero c'era questa... Era abbastanza diffuso. In particolare, lui era in una commissione tecnica che si chiamava "COVIS", poi mi sembra fosse Presidente di un'area protetta.

AVVOCATO A. BANA – Isole Egadi?

TESTE M. PENNA – Quella delle Isole Egadi, sì. Poi ce n'erano anche altre. Io ora non li ricordo tutti, però, insomma, aveva vari incarichi all'interno del...

AVVOCATO A. BANA – Comunque aveva diversi ruoli istituzionali.

TESTE M. PENNA – Tutti ruoli...

AVVOCATO A. BANA - Ricorda anche, per esempio, il Pioltello, SISAS e tutte le altre?

TESTE M. PENNA - Ah! Sì, sì. Sì, sì. Certo.

AVVOCATO A. BANA – Perfetto.

TESTE M. PENNA – Sì. Diciamo, io mi ricordo più quelli che avevano attinenza con le cose che facevo io. Sì, sì. Però c'era sicuramente Pioltello, me lo ricordo.

AVVOCATO A. BANA – Correttamente. Ecco, durante... Sin dall'inizio di questo procedimento c'è stata una certa difficoltà nell'inquadrare – non da parte di questa difesa ma da parte della Procura, mi permetta – il ruolo effettivo dell'Avvocato Pelaggi o, per meglio dire, l'incarico conferito all'Avvocato Pelaggi dal ministero. Ecco, ci vuole chiarire in sintesi qual era la competenza specifica dell'Avvocato Pelaggi?

TESTE M. PENNA – Allora, l'Avvocato Pelaggi era sicuramente... Un Avvocato, e quindi il suo contributo prevalente all'interno dell'attività che facevamo nella segreteria tecnica era quello di inquadramento dei lavori che venivano fatti nel contesto normativo, legislativo che veniva preso in considerazione. Per questo, diciamo, noi tecnici lavoravamo sul contenuto tecnico dei documenti, e poi diciamo lui predisponendo il documento che materialmente accompagnava gli atti. Io, se volete, ho portato come esempio i documenti che accompagnavano un decreto di valutazione di impatto ambientale, o meglio, un decreto che era... uno schema di decreto che era stato trasmesso dalla direzione competente all'Ufficio di Gabinetto. L'Ufficio di Gabinetto inviava alla

segreteria tecnica tutte quante le cose che venivano a firma del ministro, perché il ministro voleva che l'Avvocato Pelaggi – che era l'uomo di sua totale fiducia – visionasse le cose che venivano sottoposte alla sua firma e predisponesse una... quella che dicevo prima, una nota di accompagnamento in cui l'atto veniva inquadrato, veniva detto che cosa era, sulla base di cosa era fatto, chi l'aveva... quale direzione lo aveva presentato, il motivo per cui si faceva, se c'era... se, come nel caso dei decreti di valutazione di impatto ambientale, c'era anche il parere di un altro ministero o della regione competente, se questo parere era stato espresso, se era un parere positivo, se era un parere negativo, se c'erano state delle criticità particolari che avevano riguardato quel lavoro e come erano state superate dalle prescrizioni che la direzione VIA aveva dato. Però, appunto, noi lavoravamo su un documento cartaceo che arrivava all'Ufficio di Gabinetto, che veniva trasmesso con protocollo interno alla segreteria tecnica. Facevamo tutto questo lavoro, preparavamo una nota di accompagnamento. Non modificavamo mai assolutamente i contenuti, anche perché erano cartacei, quindi noi anche nel caso – ed è successo, me lo ricordo – di imperfezioni, errori, o delle incongruenze che a volte a noi risultavano leggendo gli atti, non facevamo altro che scrivere: “Abbiamo rilevato questa incongruenza”, poi l'Avvocato verificava e riscriveva all'Ufficio di Gabinetto e alla direzione competente dicendo: “I miei uffici hanno rilevato un errore o un'incongruenza, valutate, fate le valutazioni di competenza e nel caso modificate”. Però si trattava in genere di errori materiali o di... Magari, non so, era l'autorizzazione dell'impianto X situato in una regione tot e per errore era stato scritto che magari la regione era un'altra. Insomma, si trattava di cose di questo genere. Quindi l'Avvocato coordinava questa attività che era molto intensa, perché - vi assicuro - ad un ministro arrivavano tantissimi decreti. Poi in quel periodo, diciamo per diverso tempo con il ministro precedente erano stati diciamo... Erano rimasti fermi molti decreti di valutazione di impatto ambientale. Lo so direttamente perché io – come le dicevo – facevo parte della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale. Quindi magari dei pareri resi che però non avevano tutto il resto delle cose in ordine, nel senso non c'era magari il parere della Regione, il Ministero dei Beni Culturali non si era espresso. Diciamo, non erano ancora del tutto perfezionati, e la scelta del Ministro Pecoraro era: “Io non li guardo neppure fino a che tutto quanto non è pronto”. Invece il Ministro Prestigiacomo aveva una scelta diversa, cioè: “Io li guardo lo stesso diciamo e li porto avanti”. Anche perché, se non sbaglio, c'era stata una sentenza che aveva detto che se la regione non... Mi sembra al Consiglio di Stato. Se la regione non si esprimeva richiesta nei tempi, diciamo il parere... il decreto di VIA era comunque valido, poteva comunque essere espresso. Quindi il Ministro Prestigiacomo processò tantissimi decreti e non solo,

perché poi, dopo, c'erano incontri alla Commissione Europea, c'erano i decreti legislativi, c'è stato il Testo Unico. Insomma, c'era un'attività veramente molto intensa che l'Avvocato visionava diciamo personalmente poi alla fine di tutto questo lavoro. Quindi lui era molto preso, molto occupato. Il succo, la cosa principale del suo lavoro era proprio seguire tutto questo per il ministro per poter assicurare al ministro una visibilità effettiva su quello che firmava, su tutte quante le richieste che arrivavano al ministro, in modo da poter rispondere al desiderio del ministro di comprendere quello che firmava...

AVVOCATO A. BANA - Certo.

TESTE M. PENNA - ...e le cose a cui partecipava. Poi, insomma, era anche un ministero abbastanza... che interveniva molto anche a riunioni, incontri, e le piaceva avere un'informazione di base che permetteva a lei di fare non soltanto l'introduzione, così, da presentazione ma anche entrare un minimo nel concreto degli argomenti.

AVVOCATO A. BANA – Ecco, andiamo ancora un attimino sul ruolo... su uno dei vari ruoli della segreteria tecnica. Ecco, la segreteria tecnica aveva un ruolo nei confronti della commissione IPPC AIA? Se l'aveva. E lei ha mai intrattenuto interlocuzioni con i componenti di questa Commissione AIA in merito al rilascio del provvedimento riguardante l'Ilva?

TESTE M. PENNA – Assolutamente no, nel senso non... Le commissioni incaricate di istruttorie riservate, come la commissione VIA o la Commissione AIA, lavorano in totale autonomia e non c'è alcuna ingerenza da parte di nessuno nelle attività che fanno, neanche da parte della direzione generale competente, che acquisisce i pareri soltanto una volta che vengono... alla fine, una volta che vengono emessi. Inizialmente, quando io in Commissione Valutazione di Impatto Ambientale, il direttore generale della direzione competente era anche Presidente della Commissione VIA, quindi... Anzi, questa cosa fu proprio volontariamente modificata, proprio perché si è voluto separare completamente il lavoro di valutazione dal lavoro di elaborazione del decreto, che era cosa diversa e che poi era di competenza della direzione generale. Quindi, diciamo, io non sono mai stata nella Commissione AIA né ho intrattenuto rapporti di tipo professionale con i componenti della Commissione AIA. Però, essendo stata in Commissione VIA, posso dire che c'era un'attenzione... Tra l'altro ero anche nel comitato di coordinamento, quindi tutte quante le fasi di convocazione delle riunioni, di svolgimento della riunione, di redazione di verbali, di firma, erano estremamente accurate, cioè era impossibile che partecipasse ad una riunione di una commissione una persona che non fosse titolata. Magari, sì, certo, veniva il rappresentante della Regione, perché quello faceva parte della... Oppure il gruppo istruttore incontrava il proponente,

perché è normale che i lavori del gruppo istruttore riguardano l'attività del proponente, quindi uno deve conoscere qual è l'impianto, quali sono le problematiche. Però, tutto quanto si svolge assolutamente nel percorso istituzionale, altrimenti le cose vengono invalidate, semplicemente non potrebbero essere svolte.

AVVOCATO A. BANA – Quindi è anche di conseguenza corretto dire che non è mai stata chiesta alcuna informativa a quelli che erano i componenti della predetta commissione sull'iter rilascio di quello che era il provvedimento AIA nei confronti dell'Ilva da parte vostra?

TESTE M. PENNA - Perché...

AVVOCATO A. BANA - Che sia ben chiaro questo, nel senso...

TESTE M. PENNA – Mah, diciamo che da parte nostra, ma a nessuno nel Ministero dell'Ambiente sarebbe mai venuto in mente di andare a chiedere ad un commissario di dire qualcosa sui procedimenti riservati in corso. Cioè, sarebbe stato un reato, non è proprio pensabile una cosa del genere. No,. Non... Lo escludo.

AVVOCATO A. BANA – Quindi è altresì corretto affermare dottoressa che la segreteria tecnica non poteva modificare in alcun modo i pareri resi dalle commissioni?

TESTE M. PENNA – No. A noi arrivavamo i pareri della commissione dopo che erano stati emessi, inviati alla direzione generale, dopo che la direzione generale aveva predisposto lo schema di decreto a firma del ministro corredandolo di tutta quanta la documentazione, pareri di altri soggetti e via dicendo, e li aveva inviati all'Ufficio di Gabinetto. Poi l'Ufficio di Gabinetto lo mandava alla segreteria tecnica, e a quel punto noi vedevamo il decreto e facevamo le... Io le ho detto, se volete posso produrre agli atti le note di accompagnamento su una cosa del tutto diversa. Però, diciamo, concettualmente questo è il lavoro che noi facevamo. Per vedere... se volete vedere cos'era nel concreto...

AVVOCATO A. BANA - Concreto.

TESTE M. PENNA - ...quello che scrivevamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei ha interesse a...

AVVOCATO A. BANA – No, no, era... No, comunque... Va bene, possiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. BANA - Casomai lo descrive nelle prossime domande.

TESTE M. PENNA – Se no, se volete ve lo posso...

AVVOCATO A. BANA - Sì, sì, adesso glielo chiedo.

TESTE M. PENNA - Ve lo descrivo, vi dico più nel dettaglio che cosa c'era.

AVVOCATO A. BANA - Approfondiamo un attimo la questione. Quindi lei si è occupata delle problematiche dell'Ilva, è corretto?

TESTE M. PENNA – Certo, sicuramente.

AVVOCATO A. BANA – Ha incontrato insieme con l'Avvocato Pelaggi nel periodo giugno 2010-febbraio 2011 i rappresentanti dell'Ilva?

TESTE M. PENNA – Sì, certo.

AVVOCATO A. BANA – Ecco, può un attimino approfondire questo aspetto e quali sono le occasioni e le problematiche che avete affrontato?

TESTE M. PENNA – Certo.

AVVOCATO A. BANA – Suddivise per questioni, se se le ricorda.

TESTE M. PENNA – Certo. No, sicuramente, perché diciamo sono state due... due attività abbastanza articolate e complesse, considerato quello che vi ho detto prima. Normalmente il lavoro della segreteria tecnica era occuparsi di un milione di cose differenti, perché arrivavano richieste sugli argomenti più disparati. Queste due attività che ho svolto, a cui ho partecipato e che hanno riguardato Ilva invece avevano... hanno avuto un po' più di continuità, perché una è stata un protocollo attuativo di un accordo di programma che riguarda l'area industriale Taranto-Statte, che era stato fatto dalla Presidenza del Consiglio nel 2008. Io poi ho seguito nella segreteria tecnica un protocollo attuativo di questo accordo che ha riguardato le emissioni di diossina dell'impianto. L'altro lavoro compiuto è stato successivo ed ha riguardato un... quello che è stato noto al ministero come patto per l'ambiente, anche questo è stato un documento sottoscritto da varie Parti e firmato dalla Presidenza del Consiglio che riguardava le fonti rinnovabili e il risparmio, la riduzione di emissioni di gas effetto serra. Ha riguardato un numero molto grande di impianti. Più che di impianti – mi scusi – di società, perché gli interventi erano fatti in vari impianti, non in uno soltanto. Anche in questo caso qui l'Ilva ha partecipato. Quindi queste sono state due attività per cui io ho collaborato con l'Avvocato Pelaggi. Se volete entro nel dettaglio dei contenuti di questi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prima di andare avanti, si ricorda il periodo?

TESTE M. PENNA – Sì. L'accordo di programma dell'area Statte era del 2008, quindi il protocollo attuativo sarà stato sicuramente 2009, il primo. Febbraio mi sembra. Me lo sono portato dietro perché...

(La teste prende visione di atti in suo possesso).

TESTE M. PENNA – 19 febbraio 2009, sì, eccolo qui. Quindi ci sono state delle riunioni propedeutiche alla redazione di questo protocollo, di cui alcune alla Presidenza del Consiglio e alcune su incarico del sottosegretario Letta che ha affidato al Ministro

dell'Ambiente la redazione di questo protocollo, sono state fatte invece al Ministero dell'Ambiente. L'Avvocato Pelaggi aveva istituito un tavolo tecnico ad hoc per dare corso a questa indicazione della Presidenza del Consiglio. Poi c'è stato un...

AVVOCATO A. BANA – Entriamo nello specifico anche della questione sul monitoraggio della diossina di cui lei si è occupata.

TESTE M. PENNA – Sì, diciamo... Appunto, questo accordo ha riguardato in un primo... Allora, diciamo, spiego i contenuti, perché questo protocollo è stato prima redatto, poi attuato, e poi è stato ripreso in un successivo momento. Allora, le fasi sono state queste. Avevo riferito dell'accordo del 2008 generale sull'area industriale. Aveva riguardato tutti quanti i grandi impianti industriali che fanno parte di questo complesso. Io a questo accordo non ho partecipato, però è stata la premessa per il protocollo poi di intesa. Diciamo, il contenuto di questo accordo era... Cioè il tentativo... la finalità era quella di cercare di conciliare lo sviluppo industriale e la protezione ambientale. Siccome finalmente era stata recepita la direttiva europea che riguardava le autorizzazioni integrate ambientali, si voleva fare un processo conoscitivo dell'intera area industriale in maniera coordinata, perché diciamo era importante non soltanto conoscere le singole emissioni di un impianto ma avere la visione su tutto il combinato disposto di questo sistema, per poter trovare delle soluzioni che ottimizzassero da un punto di vista ambientale l'utilizzo dei materiali di scarto per esempio, piuttosto che le emissioni, i recuperi e quant'altro. E questa era stata la premessa. Diciamo, i vari attori che componevano questo accordo avevano deciso per un comitato di coordinamento che facesse materialmente questa opera, conducesse questa opera conoscitiva. Nell'attuazione di questo accordo l'Ilva aveva determinati impegni per ridurre le emissioni di diossina. A un certo punto la Regione Puglia fece una legge, la Legge 44 del 2008, in cui anticipò rispetto all'idea che era stata sviluppata all'interno di questo accordo di programma, di trattazione di un accordo di programma, il rispetto dei valori limite di emissione delle diossine per una prima fase, pose dei limiti per una seconda fase, e diciamo formulò dei requisiti di monitoraggio in una maniera un po' difforme rispetto alla modalità standard in cui si effettuava la misura della diossina. Allora, questo intervento della Regione Puglia provocò un grosso trambusto, perché l'Ilva aveva in programma e aveva anche chiesto l'autorizzazione al Comune per la realizzazione di un impianto a aurea, che sarebbe stato quello che l'avrebbe messo nelle condizioni di fare un primo abbattimento forte delle diossine. Però, diciamo, c'erano dei tempi tecnici di realizzazione dal momento in cui ordini, poi lo dovevi sistemare, progettare, eccetera eccetera. E la Regione anticipava i tempi rispetto a questa data. Poi, appunto, c'era questa formulazione particolare dell'espressione del valore limite.

Scusate! Del confronto fra il valore limite e il valore misurato, perché il modo in cui si misurano le diossine negli impianti industriali e che viene dalla normativa, il Testo Unico dell'Ambiente e quant'altro, ed è legato ai metodi di misura standard utilizzati a livello europeo, è quello di fare... Diciamo, intanto è una metodologia discontinua. Almeno, scusate, io parlo con le competenze di allora, poi... Io dal 2012 non mi occupo più dell'argomento, quindi se adesso...

AVVOCATO A. BANA – Deve parlare delle competenza di allora.

TESTE M. PENNA – Se le cose sono cambiate... Io mi riferisco alle norme che erano all'epoca in vigore. Si facevano delle campagne di misura. Durante queste campagne di misura veniva fatto un campionamento dei fumi emessi che durava diverse ore, 6-8 ore. Ne venivano fatti tre consecutivi, e quindi si rilevavano tre valori. Poi si faceva la media di questi tre valori e, al numero che si otteneva, si aggiungeva una percentuale che era l'incertezza del metodo di misura. Questa è la modalità standard. Il numero che veniva fuori si confrontava col valore limite e si vedeva se era compreso o meno. E questo era il modo standard. Nella lettura della legge che fece la Regione Puglia c'era un'ambiguità, per cui c'era un'altra possibile interpretazione che era quella di misurare, fare le tre misure, e poi di applicare l'incertezza a ciascuna singola misura e vedere se ciascuna singola misura confrontata col valore limite era dentro o a fuori. È chiaro che mentre la media di tre misure, diciamo, che il è metodo standard, è fatto con l'idea di vedere come funziona un impianto in un certo periodo di tempo, quindi non vedere le piccole oscillazioni ma vedere diciamo qual è l'emissione rappresentativa della situazione dell'impianto, quest'altro metodo invece... Appunto, tra l'altro non... che non era standard secondo le norme europee, andava a vedere dei micro funzionamenti, dei piccoli funzionamenti, quindi non c'era la certezza che ciascuna singola misura potesse... confrontata col valore limite potesse essere aggiunta. Anche perché l'impianto a urea non era ancora stato installato, erano state fatte soltanto delle prove per vedere se funzionava, se non funzionava, e le prove erano state fatte utilizzando il metodo standard. Quindi c'era l'incertezza che potesse... che in tutte le condizioni di funzionamento si potesse trovare questo riscontro. Quindi queste due cose misero in grosso allarme ovviamente l'Ilva che si rivolse alla Presidenza del Consiglio e disse: "Io in queste condizioni non posso farla, chiudo l'impianto". E lì chiaramente i problemi collegati all'occupazione... C'era anche il Ministero degli Interni, c'era il Ministero dello Sviluppo Economico. E lì si cercò di comporre, di trovare la quadra di questa situazione, quindi mantenere l'attività dell'Ilva e garantire un'adeguata protezione ambientale. Quindi si fecero questi incontri presso la Presidenza del Consiglio, l'allora sottosegretario che era Letta verificò la disponibilità di tutti quanti i soggetti in campo a

trovare una soluzione che potesse accontentare tutti, e quindi incaricò il Ministro dell'Ambiente di formulare una proposta di protocollo. Quindi questo fu fatto, e questo è stato il lavoro che abbiamo fatto con il tavolo tecnico, di formulare questo protocollo integrativo nel quale la Regione acconsentiva a traslare il periodo di entrata in vigore di questo valore limite a quando materialmente si poteva realizzare l'impianto dell'urea, e quindi qualche mese. Poi non si stava parlando di anni ma di qualche mese. L'Ilva accettò di fare tre campagne di misure l'anno, invece dell'una o due che normalmente si fanno in questo caso, e di farlo sotto il diretto controllo dell'ARPA e di ISPRA per il monitoraggio delle diossine. E poi ci fu anche un impegno, un approfondimento su quali fossero le tecniche utilizzate negli altri paesi per impianti di questo tipo. Quindi, diciamo, questa cosa fu fatta e andò tutto quanto avanti per un certo periodo abbastanza bene. Poi, a un certo punto... Sembrava che tutto andasse bene perché, appunto, l'impianto fu fatto, funzionava, quindi fu possibile rispettare i valori limite della prima fase che era della Legge Regionale. Poi, a un certo punto... Anche in tutte le condizioni di esercizio, quindi diciamo è andato meglio l'impianto urea di quanto non si pensasse dalle cose preliminari. Poi, invece, la Regione Puglia diffidò se non sbaglio l'Ilva ad effettuare il monitoraggio in continuo delle diossine e di realizzare immediatamente l'impianto. Ora, questa cosa riprovocò nuovamente un certo subbuglio. Allora, io guardai la cosa da un punto di vista tecnico, non certo dell'opportunità o della non opportunità. Intanto...

AVVOCATO A. BANA – Scusi dottoressa...

TESTE M. PENNA - Sì.

AVVOCATO A. BANA - Forse era l'ARPA Puglia che aveva chiesto in quel periodo il campionamento in continuo.

TESTE M. PENNA - Non mi ricordavo.

AVVOCATO A. BANA - No, così chiariamo.

TESTE M. PENNA – È possibile. E' possibile.

AVVOCATO A. BANA - No, no, no, no!

TESTE M. PENNA - Mi scuso. Mi scuso, non posso ricordarmelo così bene. Perché era previsto dalla Legge Regionale.

AVVOCATO A. BANA - Sì.

TESTE M. PENNA - Questo lo so per certo, perché non era finalizzato al rispetto del valore limite, perché non c'era neanche un valore limite di riferimento, non esisteva il monitoraggio in continuo delle diossine, quindi non è che uno può fare un campionamento in continuo e poi applicare il valore limite che utilizza per un campionamento discontinuo, è chiaro, ci vuole coordinamento. Quindi era un tipo di

monitoraggio che veniva fatto, veniva chiesto al fini conoscitivi. Probabilmente questa cosa era passata un po' in secondo piano, e ad un certo punto... Ora, un soggetto, non so se l'ARPA o la Regione...

AVVOCATO A. BANA - L'ARPA.

TESTE M. PENNA - Se lei mi dice l'ARPA non ho alcun motivo per...

AVVOCATO A. BANA – È l'ARPA Puglia.

TESTE M. PENNA – Chiese: "Nella legge c'è pure questo, io voglio anche questi risultati". E qui, appunto, si sollevò quest'altra questione. Si riconvocò il tavolo tecnico per verificare quali erano i termini di questa cosa. A questo tavolo tecnico parteciparono vari soggetti del ministero, perché c'erano le direzioni generali competenti, c'era dell'ISPRA, c'era la Commissione AIA e il Presidente della Commissione AIA che in quel momento stava seguendo l'autorizzazione. Poi c'erano il Ministero dell'Industria, il Ministero della Salute, c'era l'Ilva.

AVVOCATO A. BANA – C'era anche l'Avvocato Pelaggi?

TESTE M. PENNA – Allora, l'Avvocato Pelaggi non partecipò a tutte quante le riunioni in questo secondo... in questo secondo round, diciamo così. Lasciò a me di presiedere il tavolo in sua vece. Mi sembra che lui aprì la riunione, la prima riunione, però poi andò via, perché diciamo che soprattutto era una questione conoscitiva, uno doveva cercare di capire bene quali erano le motivazioni e come si poteva realizzare nel caso questo impianto.

AVVOCATO A. BANA – E chi c'era per l'Ilva?

TESTE M. PENNA – Dunque, mi sembra... Anzi, no, Capogrosso e c'era la... Aiuto, non mi ricordo! La dottoressa... Il nome non me lo ricordo. L'ho incontrata anche qui ieri. Abbiate pazienza.

AVVOCATO A. BANA – La dottoressa Romeo?

TESTE M. PENNA – La dottoressa Romeo. Scusatemi!

AVVOCATO A. BANA - Ci mancherebbe!

TESTE M. PENNA - La dottoressa... Sì, Capogrosso e Romeo. Dunque...

AVVOCATO A. BANA – Quale fu il risultato quindi?

TESTE M. PENNA – Il risultato di questa cosa fu che diciamo tutti quanti i soggetti del ministero che partecipavano a questo incontro furono concordi. Del ministero e anche dell'ISPRA, furono concordi nel dire che all'epoca non c'era una tecnologia già sufficientemente matura per poter essere presa, comprata e installata per il monitoraggio in continuo delle diossine su un tipo di impianto – come quello dell'Ilva – che era abbastanza particolare, perché ha un camino di dimensioni molto grandi, quindi... Considerate che il campionamento di un inquinante deve essere significativo di

quell'emissione, quindi prima di tutto va capito dove devi mettere le sonde, quanto materiale devono prelevare, la temperatura come si modifica. Lì i fumi erano anche fumi molto vischiosi, quindi il sistema doveva essere tale da evitare i problemi di attappamenti. Quindi era un qualcosa che doveva essere progettato ad hoc per quell'impianto, non poteva essere preso qualche cosa di esistente. E la cosa fu molto circostanziata da chi parlò. Mentre, l'ARPA Puglia sostenne la propria posizione dicendo: "No, esistono già sistemi di questo modo". Però non circostanziò. Questa cosa me la ricordo proprio chiaramente, perché mi colpì. Io, diciamo, ho lavorato molto con regioni, con ARPA e so che ci sono persone molto preparate. Quindi il fatto che questa cosa fosse affermata ma non circostanziata mi fece pensare – questa è una mia supposizione, quindi prendetela come tale – che ci fosse dietro una volontà di acquisire una potenzialità negoziale che magari la Regione non aveva nel tavolo dell'AIA, quindi che questa cosa qui potesse essere un modo per riuscire a ottenere dall'Ilva un maggiore impegno ambientale per... Quindi, diciamo, chiedere qualcosa di oltre per poter... di cose che paralizzano l'impianto, perché dice: "Io questa cosa materialmente non la posso fare", per arrivare con una mediazione ad un impegno più consistente. Questa però – ripeto – fu la mia impressione, dettata dal fatto che quelle cose che venivano... Mentre, diciamo, il ministero, l'ISPRA circostanziò molto il perché non si poteva fare immediatamente, l'ARPA si limitò a dire: "Si può fare. Altri lo fanno". Quindi, diciamo, la soluzione fu quella affidare ad un gruppo tecnico l'analisi di questo sistema. Siccome era troppo complesso, nessuno di noi aveva le conoscenze per poter rispondere: "Sì, no. Si può fare, non si può fare", fu affidato ad un gruppo tecnico l'approfondimento di questo argomento. Tra l'altro c'era in questo gruppo tecnico anche una persona che partecipava ai lavori di normazione che si facevano... si stavano sviluppando allora a livello europeo proprio per il monitoraggio in continuo delle diossine, e quindi la possibilità diciamo di avere visibilità non solo su quello che succedeva in Italia ma anche su quello che succedeva in Europa. Anche in questo caso, io ho il lavoro che fu prodotto da questo gruppo tecnico che si occupò di questa attività e questo... Questa fu una presentazione che venne fatta. Questo lavoro non durò poco, durò diversi mesi. Alla fine però non sfociò in un aggiornamento del protocollo attuativo dell'accordo, perché la Commissione AIA decise di inserire la prescrizione obbligatoria per l'Ilva di realizzare l'impianto di monitoraggio in continuo delle diossine all'interno dell'Autorizzazione AIA. Quindi, a quel punto sarebbe stata poi l'ISPRA a seguire questo argomento e noi smettemmo di occuparcene.

AVVOCATO A. BANA – Grazie. Per quanto riguarda un altro argomento, sul patto per l'ambiente...

TESTE M. PENNA - Sì.

AVVOCATO A. BANA - ...ricorda di avere seguito, se l'ha seguito...

TESTE M. PENNA - Certo.

AVVOCATO A. BANA - ...insieme all'Avvocato Pelaggi questa sua iniziativa che l'Avvocato Pelaggi ebbe in merito alla lotta dei cambiamenti climatici?

TESTE M. PENNA – Sì.

AVVOCATO A. BANA – Può brevemente dirci di cosa si trattava?

TESTE M. PENNA – Sì, certo. Sì, questa diciamo fu un'iniziativa che l'Avvocato Pelaggi portò avanti con molta convinzione. E coinvolse diverse imprese, parecchie... Adesso lo riprendo un attimo, si chiama... Questo è il Patto per l'Ambiente. Anche questo fu firmato dalla Presidenza nel Consiglio nel primo anno. Questo è stato del 2009, se non sbaglio. Sì.

(La teste consulta atti in suo possesso).

AVVOCATO A. BANA – Luglio 2009, è corretto?

TESTE M. PENNA – Luglio 2009, sì. 07 luglio 2009 è firmato. Coinvolse undici imprese. Allora, il Patto per l'Ambiente in realtà era un documento più ampio, perché non comprendeva soltanto interventi in grosse imprese. Cioè, era anche un fondo di rotazione del ministero che veniva messo a disposizione per piccole e medie imprese per alcuni tipi di intervento che riguardavano sempre fonti rinnovabili e risparmio di emissioni in atmosfera. L'Avvocato Pelaggi ebbe l'idea – che sottopose al ministro che chiaramente che fu ben contenta – di far partecipare, allargare la partecipazione a grosse imprese nazionali che in quel periodo avevano in programma di realizzare investimenti per riduzione dei consumi, riduzione delle emissioni di gas serra e per implementare le fonti rinnovabili. Nella prima tornata di undici imprese non ci fu l'Ilva, ci furono altre imprese. L'anno successivo fu raccolto l'impegno di altre dodici imprese... ventidue imprese, tra cui c'erano anche due acciaierie, perché c'era sia Ilva che Lucchini, a partecipare a questo Patto per l'Ambiente. Quindi in cosa consisteva? C'era la firma del patto chiaramente in cui si sottoscriveva l'interesse a fare questo tipo di argomenti, e poi c'era la redazione di protocolli... di accordi, ciascuno tra ministero e ogni singola azienda, che erano fatti in maniera standard diciamo, in cui c'erano delle schede riepilogative degli interventi che si intendevano fare. Anzi, erano due allegati: uno erano gli interventi a breve termine in un certo arco temporale e comprendevano la descrizione dell'intervento, la potenzialità dell'intervento nel ridurre emissioni o nel mettere fonti rinnovabili, i costi di investimento, i tempi, eccetera. Quindi una prima

scheda nel breve periodo, una seconda scheda nel periodo più lungo, e chiaramente quella del breve periodo era un impegno vero e proprio, nel lungo periodo era uno studio di fattibilità, un'ipotesi di lavoro. Dunque, Ilva fu anche compresa su questa... Ah! Una cosa, Avvocato, mi scusi! Nella precedente esposizione che riguardava Ilva, quella del protocollo, mi sono dimenticata un altro impegno di Ilva che era quello di rispettare... di fare uno studio di fattibilità per riuscire a rispettare il valore limite della seconda fase della Legge Regionale, e questa cosa fu verificata. Fu scelto un impianto che era iniezione di carboni attivi che permise poi di fatto di realizzare e di rispettare il valore limite anche della seconda fase della Legge Regionale. Perdonatemi!

AVVOCATO A. BANA – Perfetto. Grazie. Senta, lei, diciamo, al fine un po' del suo mandato e anche comunque per la sua competenza, nel dicembre del 2012 ha pubblicato un resoconto della sua attività professionale, della sua esperienza. È un documento che è già agli atti, che è l'allegato F) della memoria difensiva della difesa Pelaggi depositata il 30 maggio 2015: "Non solo l'Ilva nell'aria".

TESTE M. PENNA - Ah!

AVVOCATO A. BANA - Vorrebbe brevemente... Adesso, poi lo riproduco qua per comodità.

TESTE M. PENNA – Mah, in realtà quello è stato un articolo scritto su una rivista di settore.

AVVOCATO A. BANA - Sì.

TESTE M. PENNA - Non esaurisce la mia attività professionale nel ministero.

AVVOCATO A. BANA – No, no. No, no, no! Non volevo, non volevo sminuirla assolutamente.

TESTE M. PENNA – No, per carità!

AVVOCATO A. BANA - Però, diciamo, forse è una parte...

TESTE M. PENNA - Sì, certo. Certo.

AVVOCATO A. BANA - ...dove lei afferma: "Non solo l'Ilva nell'aria. Nella vita siamo esposti a numerosi contaminanti ambientali in grado di determinare effetti sanitari anche gravi".

TESTE M. PENNA - Allora, sì, questa...

AVVOCATO A. BANA - Ma due secondi proprio per illustrare...

TESTE M. PENNA - Certo.

AVVOCATO A. BANA - ...questi due aspetti della sua portata di...

TESTE M. PENNA - Guardi, questo articolo è del 2012, me lo ricordo bene perché fu un... Io mi volli togliere un sassolino dalla scarpa. Perché, insieme ad altri colleghi di direzione, dell'ISPRA, delle regioni, abbiamo fatto un... quando uscì una direttiva europea, la 2008/50, che fu una direttiva quadro sulla qualità dell'aria, facemmo un grosso lavoro di riordino della normativa nazionale. Tanto è vero che quando poi fu pubblicato il Decreto Legislativo 155 del 2010 questo comprese tutte quante le norme in un unico testo, tutte quante le norme che riguardavano la qualità dell'aria. Tra l'altro questo era

anche un impegno preso dal ministro, perché il Testo Unico Ambientale, che fu precedente, non comprese le norme riguardanti la qualità dell'aria, perché si sapeva che c'era questa direttiva 20058/50 in corso di elaborazione, per cui il ministro disse: "È inutile che adesso facciamo un testo unico quando poi ne dovremmo fare un altro", e quindi prese l'impegno a staccare la parte qualità dell'aria e a trattarla secondariamente. Questo testo fu... diciamo per quanto... per quello che fu nella mia esperienza, il più grosso lavoro di collaborazione che è stato fatto sull'argomento in tutti quanti gli anni in cui sono stata al Ministero dell'Ambiente e fu fatto veramente con tutto l'impegno possibile. Abbiamo lavorato tantissimo. Alla fine di questo grosso lavoro ci fu una campagna stampa denigratoria che ci accusò di aver fatto un favore all'Ilva, perché era stato procrastinato di alcuni anni il rispetto di un valore limite del benzo(a)pirene che è un inquinante, fa parte... Idrocarburo policiclico aromatico. Io in questo articolo spiegai dettagliatamente perché questa cosa non era vera nei termini in cui era stato esposto e che non c'era stata nessuna perdita di salvaguardia ambientale nel lavoro di trasposizione. Se volete, ve lo riassumo anche brevemente. Allora, gli idrocarburi policiclici aromatici sono un complesso di sostanze. Il benzo(a)pirene è quello che viene considerato ai fini del valore limite il punto di riferimento, quello che viene monitorato e misurato e comparato al valore limite. In Europa soltanto nel 2002 c'è stata una direttiva che ha regolamentato questo inquinante insieme ai metalli. Precedentemente l'Italia invece aveva fatto un decreto, nel '94, in cui, visto che il CNR aveva sviluppato un primo metodo di misura in atmosfera di questo inquinante, era stata fatta un'azione conoscitiva in venticinque città che erano state scelte, si è detto: "Mettiamo intanto l'obbligo di monitorare questo inquinante con questo metodo", che però era diciamo sperimentale, non era un metodo riconosciuto a livello europeo, non ce n'erano ancora, però era un metodo comunque ben funzionante che sviluppo il CNR. "Intanto lo misuriamo e poniamo un obiettivo di qualità alle regioni in cui sono queste città, queste venticinque città scelte. Mettiamo questo obiettivo di qualità e diciamo a loro di fare dei piani per contenere, quindi cominciare a studiare quali sono le problematiche, le fonti di inquinamento, quindi organizzare dei piani per ridurre questi inquinanti nell'aria e arrivare nel '99 ad avere... ad abbassare queste concentrazioni mantenendo il monitoraggio". Questo decreto fu chiaramente disatteso perché... Oppure furono molto poche le regioni che fecero questa cosa. Mi sembra la Regione Toscana, perché mi ricordo che c'erano delle centraline che misuravano questo nell'area di Piombino, però... Mi sembra... Sicuramente la Regione Puglia no. Anche perché non c'erano poteri sostitutivi, non c'erano sanzioni nel caso... Diciamo, era un processo conoscitivo fondamentalmente. Quando poi a livello europeo fu sviluppata la prima direttiva che

riguardava questo argomento, è chiaro che c'era tutta un'altra situazione. Intanto non si parlava di venticinque città ma si parlava del territorio nazionale. Intanto non si parlava di un metodo di misura sperimentale ma si parlava di un sistema di monitoraggio che rispondeva ai criteri di normazione europea che sarebbe stato utilizzato in tutto quanto il... in tutta quanta l'Europa. E si parlava anche di una serie di sistemi che avrebbero permesso, attraverso modellazione e inventari di emissione, diciamo un sistema complesso di valutazioni che però venivano stabiliti proceduralmente, di fare una connessione fra la situazione delle concentrazioni di benzoapirene nell'aria e i responsabili. E poi si obbligava la Regione chiaramente a fare dei piani di risanamento dove, se non fossero stati fatti, ci sarebbe stata la procedura di infrazione, quindi non erano cose che potevano essere lasciate disattese. È chiaro che però a questo punto uno si trovava due cose parallele, non poteva tenere per venticinque città un sistema di monitoraggio di anni prima e un valore che ormai doveva essere rispettato nel '99 e non era stato rispettato, e poi nemmeno... insomma, non era neanche detto, perché in realtà nella maggior parte di quelle città poi, quando sono cambiate le norme sulle omologazioni delle auto e quindi sono diminuite le emissioni dalle auto si sono abbassati anche i valori degli IPA. E poi nel resto del territorio nazionale fare invece una cosa differente. Considerando poi che tra l'altro le più alte concentrazioni di IPA non si trovano nelle città ma si trovano in montagna, perché sono legate alle emissioni di fumo da legna. Quindi, se voi andate a guardare le centraline di monitoraggio, io su questo articolo riporto i valori ufficiali. C'erano concentrazioni in Val d'Aosta, in Trentino Alto Adige molto più alte di quanto non ce ne fossero a Taranto. Il che non vuol dire che Taranto è meno inquinata del... Vuol dire che Taranto magari ha un mix di inquinanti che è sicuramente nel complesso più importante, ma quello specifico inquinante è più alto in altre circostanze. Quindi l'azione che fu fatta fu quella di uniformare sul territorio nazionale tutte quante le norme che riguardavano questo inquinante. Non solo, sono state fatte salve le azioni che le regioni avevano predisposto per le finalità di quel precedente decreto. Quindi, se qualche regione avesse dato attuazione al decreto del '94 e avesse emesso un qualsiasi genere di disposizione per limitare le emissioni, quella sarebbe stata vigente e operativa, non è stato abrogato nulla. Quindi, la campagna mediatica che ne seguì mi dette particolarmente fastidio, e appena ebbi un po' di tempo libero scrissi tutto quanto su un articolo.

AVVOCATO A. BANA – Grazie. Lascio all'Avvocato Mattesi la parola.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. E. MATTESI

AVVOCATO E. MATTESI – Dottoressa, le volevo fare questa domanda. Lei ha detto che ci sono stati alcuni tavoli tecnici istituiti presso il Ministero dell'Ambiente durante i quali incontravate i rappresentanti dell'Ilva, l'ARPA e le associazioni che partecipavano, la Regione Puglia.

TESTE M. PENNA – Certo.

AVVOCATO E. MATTESI – Materialmente dopo le discussioni del... durante il tavolo tecnico veniva redatto un verbale? Veniva redatto... Se sì, se veniva redatto... quando?

TESTE M. PENNA – Sì. Allora, il verbale non veniva redatto durante la riunione, veniva sempre... E' stato sempre redatto il verbale. Subito dopo la riunione veniva scritto e veniva inviato a tutti quanti i partecipanti – lo schema, la bozza di verbale – dicendo: “Questo è verbale, ciascuno faccia le proprie osservazioni”. Le osservazioni che venivano fatte venivano poi integrate, il verbale veniva reinviato, e a questo punto si riceveva dai vari partecipanti una mail in cui si diceva: “D'accordo con il verbale del...”

AVVOCATO E. MATTESI - La sottoscrizione.

TESTE M. PENNA - E quella lì veniva considerata...

AVVOCATO E. MATTESI - Quindi queste...

TESTE M. PENNA - Poi alla riunione successiva veniva materialmente la firma, ma non potevano recuperare le firme prima della riunione successiva.

AVVOCATO E. MATTESI – Certo. Quindi questi contatti come avvenivano?

TESTE M. PENNA – Via mail.

AVVOCATO E. MATTESI – Via mail. Senta, un'ultima domanda. Il suo nome in questo processo era già comparso, in particolare durante le indagini c'è un'intercettazione nella quale lei viene nominata. Sto parlando del progressivo 4777 – lo dico per il Collegio – delle ore 15:29 del 28 maggio 2010. Un'intercettazione di una telefonata che parte dal centralino dell'Ilva. Parla una donna e gli agenti, gli operanti l'hanno individuata come la dottoressa Romeo, verso il telefono dell'Ingegnere Luigi Capogrosso. Io gliela leggo e le chiedo se... Comunque si tratta di una conversazione di altre persone, se lei ha una spiegazione o può dire al Collegio di che cosa stiamo parlando. “Pronto?” dice l'uomo. “Vittoria Romeo?” – “Sì, pronto” – “Ciao, Luigi. Puoi parlare?” – “Sì” – “Senti, ho sentito finalmente la Penna che non si riusciva a trovare” – “Ah!” – “Eh, niente, lei non ha la minima idea dei tempi di questo fatto. Mamma mia, qua sotto se non chiudo la finestra in questo ufficio le ambulanze che passano” – “Eh!”. <<Mi diceva: - “Io sono un po' in imbarazzo, perché vi ho messo fretta. Adesso ho parlato anche con Pelaggi,

eccetera, e per il momento non ci sono date fissate. Quindi, siccome Massaro, come si chiama quello là... Sì, Massaro. Aveva parlato con Raffaele, con... Perché io gli avevo detto l'altro giorno a Margherita di dire, di dirvi se mettiamo sto coso nuovo. Sì, sì, sto progetto nuovo. Sì. Visto che appunto veniva giù per quello e ha detto: "Quindi, se lo volete integrare meglio, abbiamo tempo, eccetera". Visto che non mi dicono niente>> - "Per cui..." - dice l'uomo alla donna - "...prepariamo la scheda. Preparate la scheda, e magari c'è tempo di inserirlo. E' certo. Poi, per il resto, ho visto questa cosa tua. Niente, va bene. L'aveva già vista Perli credo" - "Quello studio di fattibilità?" - "Eh, sì" - "Con le prove che abbiamo fatto e vediamo". Poi si parla del discorso del sopralluogo che non riguarda la parte della conversazione che interessa la sua persona. Lei ci sa dare una spiegazione? Ha un'idea del perché il 28 maggio presumibilmente l'Ingegnere Capogrosso e qualcuna che rispondeva dal centralino dell'Ilva stavano parlando di lei e si stavano riferendo a una scheda?

TESTE M. PENNA - Sì, è molto chiaro. In quel periodo stavamo facendo la seconda tornata delle imprese che aderivano al Patto dell'Ambiente. Come avevo detto prima, le schede erano contenute negli allegati... nei due allegati dell'accordo e si riferivano agli interventi che venivano... che entravano a far parte dell'accordo. No, mi ricordo tra l'altro questa circostanza bene, perché fui veramente imbarazzata con molti soggetti, perché inizialmente l'Avvocato Pelaggi mi comunicò l'interesse forte del ministro per procedere alla firma di questa seconda tornata, questi secondi ventidue accordi. Quindi io sollecitai le imprese a chiudere con l'identificazione di queste schede: "Metteteci gli interventi che siete sicuri, gli altri metteteli nella seconda parte, perché il ministro vuole firmare". Massaro tra l'altro lavorava con me proprio sulla scheda del...

AVVOCATO E. MATTESI - Per questo le avevo chiesto chi era Massaro.

TESTE M. PENNA - Sulla scheda dell'Ilva. Era quello che seguiva materialmente le schede degli interventi dell'Ilva.

AVVOCATO E. MATTESI - Ma faceva parte della segreteria tecnica?

TESTE M. PENNA - Stava in segreteria tecnica, lavorava...

AVVOCATO E. MATTESI - Con quale funzione?

TESTE M. PENNA - Era uno dei... Dunque... Lui però lavorava per la segreteria tecnica ma non era della segreteria tecnica. Lui era della COVIS, se non sbaglio, e aiutava, supportava la segreteria tecnica, perché la segreteria tecnica comunque era un organo di diretta collaborazione del ministro, per cui anche le altre commissioni... diciamo gli esperti delle altre commissioni venivano... Escluse le commissioni che facevano VIA e AIA, che facevano autorizzazioni. Io parlo di commissioni e segreterie tecniche del ministero che facevano lavoro di tipo tecnico, davano supporto. E lui appunto ci aiutava per

coprire i buchi delle competenze e il gran numero di attività da fare. Per cui ha seguito...
seguiva per...

AVVOCATO E. MATTESI – Per il Patto dell' Ambiente.

TESTE M. PENNA – Per il Patto dell' Ambiente, su questa cosa. Quindi, io prima misi fretta alle aziende per firmare questa cosa. Poi, quando materialmente disse: “Bene, adesso fissiamo la data” non si riusciva a trovare... Il ministro non riusciva a trovare una data per fissarlo, per firmare, e questa cosa fu procrastinata nel tempo. Io un po' non mi feci trovare, perché non sapevo che cosa dire, e quando poi, dopo, ad un certo punto fu chiaro che il ministro aveva perso l' interesse a procedere velocemente dissi: “Signori, mi dispiace, io non so dirvi quando si firmerà questa cosa. Avete tutto il tempo per riprendere le schede e inserire gli interventi che all'inizio fatto togliere, perché sembrava si dovesse chiudere”. Quindi di questo sono certissima, non ci devono essere...

AVVOCATO E. MATTESI - Va bene. Grazie, per me va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero ci sono domande?

P.M. M. BUCCOLIERO – Nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame?

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego. Prego, prego.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Se non ci sono Parti Civili.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. M.M. SBORGIA

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Avvocato Sborgia, difensore del Professor Assennato. Dunque, mi ricollego a quello che è emerso in sede del suo esame, in particolare alle riunioni alle quali lei ha partecipato aventi ad oggetto il protocollo attuativo Ilva. Volevo sapere: queste riunioni da chi erano presiedute? Chi le coordinava, chi presiedeva queste riunioni?

TESTE M. PENNA - Allora, le riunioni del protocollo erano alla Presidenza del Consiglio ed erano presiedute dal dottor Letta. Il tavolo tecnico...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – I tavoli tecnici invece?

TESTE M. PENNA – ...del Ministero dell' Ambiente è stato presieduto dall' Avvocato Pelaggi, che però – come dicevo prima - non ha partecipato sempre a tutte quante le riunioni. Io,

diciamo lo supportavo, quindi quando lui non c'era passava ad altre riunioni. Lui generalmente apriva le riunioni, poi considerando che la natura dell'argomento era tecnica, in genere poi lasciava la riunione e restavo io.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Lei ricorda di aver partecipato ad una riunione del 15 dicembre 2010?

TESTE M. PENNA – Ora le date... Io mi ricordo di aver partecipato a tutte le riunioni del tavolo tecnico, però le date non gliele so dire. Se vuole sapere la data, non la so.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì. Magari le ricordo se, in occasione di quella riunione... Lei precedentemente su risposta della mia collega, della collega che mi ha preceduto ha detto che all'esito di questi tavoli verbali, cioè all'esito di questi tavoli tecnici si redigevano dei verbali, e poi la bozza del verbale veniva inviata a mezzo mail ai vari partecipanti.

TESTE M. PENNA – Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dunque... Per cui le chiedo se in sede di approvazione del verbale di quella riunione specifica ricorda che ci fu un contrasto via mail tra lei e il dottor Giua, dirigente di ARPA Puglia.

TESTE M. PENNA – Sì. Sì, sì, lo ricordo perfettamente.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Dunque, questo per chiarezza anche alla Corte, per una maggiore chiarezza. Io le leggo quello che il dottor Giua diciamo le contestava. Dunque, un attimo solo che è qui.

TESTE M. PENNA – Guardi, io questa cosa me la ricordo, se lei vuole posso anche...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – No, no, no. Io le leggo un attimo...

TESTE M. PENNA – No, nel senso mi ricordo l'argomento. Sa perché mi ricordo l'argomento? Perché...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – No, no, le leggo un attimo il...

TESTE M. PENNA - Sì.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Dunque, il dottor Giua le contestò che: “Le affermazioni conclusive riportate in coda alla bozza del verbale, che lei mi ha gentilmente trasmesso, sono state fatte dall’Avvocato Pelaggi. Apparirebbe certo singolare che su una tematica tanto contrastata e sulla quale sono emerse nel corso della riunione interpretazioni giuridiche e posizioni tecniche non certo coincidenti, tutti alla fine abbiano potuto concordare”. E conclude chiedendole quindi delle modifiche a questa bozza, pertanto conclude dicendo: “Si rinnova l’invito alle modifiche al verbale da noi proposte, in mancanza delle quali il verbale stesso non si riterrà condivisibile”. Ricorda? Io, diciamo, anche per una maggiore precisione ovviamente poi depositerò questa mail. Faccio riferimento a questo scambio che c’è stato nel mese di gennaio 2011, dal 13 al 18

gennaio 2011. Quindi ricorda?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è un documento già depositato?

AVVOCATO M.M. SBORGIA – No, lo deposito all'esito del...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va be'! Lo avrebbe dovuto sottoporre alle altre Parti. Però, se la teste dice che lo ricorda...

TESTE M. PENNA – Io me lo ricordo per un motivo preciso, perché diciamo la mia esperienza di commissione, nelle varie commissioni precedenti in materia... mi aveva fatto diventare abbastanza precisa in materia di verbali, quindi lo redigevo sempre in maniera rigorosa. Quando si fa una riunione, alla fine della riunione si traggono delle conclusioni. Chiunque... Chiaramente le conclusioni le trae chi in quel momento sta coordinando la riunione, perché ha ascoltato le varie Parti. "Allora, abbiamo detto questo, questo, questo". A questo punto, se qualcuno non è d'accordo con le conclusioni che vengono date, alza la mano e dice: "Io non concordo su questa cosa per questo motivo". Se tutte le persone tacciono vuol dire che quelle sono le conclusioni del verbale. Quindi io dissi al dottor Guia (sic)... Se lei porta le e-mail, sicuramente c'è anche la mia risposta. Io, purtroppo non ho più le e-mail di allora. Io dissi: "Il verbale deve... Io posso riportare tutte le cose che lei vuole che precisino meglio il suo intervento, ma io non posso scrivere in un verbale una cosa che non è stata fatta. Quindi, il verbale deve riportare esattamente, in maniera più o meno precisa, più o meno dettagliata, quello che è stato fatto. Una cosa che non è stata fatta io non la verbalizzerò mai, perché lei questa cosa non l'ha detta. Quindi le conclusioni della riunione tratte dall'Avvocato Pelaggi sono state le conclusioni della riunione. Lei non ha obiettato, nessuno ha obiettato, quelle erano le conclusioni". E non erano le conclusioni di un partecipante ma erano le conclusioni del coordinatore, il che voleva dire che quelle erano le conclusioni del tavolo. Quel verbale fu sottoscritto da tutti quanti gli altri, tranne che Guia, e rimase però questo carteggio. Mi dispiace, io però non potevo accontentarlo. Gli ho detto: "Scriverò qualsiasi altra cosa, con maggiore dettaglio nell'intervento che lei ha fatto posso dettagliare meglio le motivazioni, tutto quello che vuole, ma non scrivere una cosa diversa da quello che è successo". Quindi me lo ricordo bene.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Quindi alla fine quello che chiedeva l'ARPA Puglia non è stato inserito nel verbale definitivo?

TESTE M. PENNA – A quel punto non c'è stato un verbale definitivo, nel senso che c'è stato un verbale firmato da tutti quanti i partecipanti tranne che dall'ARPA Puglia. Questo non rende perfezionato quel documento, però, diciamo, la motivazione addotta dall'ARPA Puglia era una motivazione assolutamente a mio avviso non accettabile. Poi, il fatto che

questo verbale non fosse perfezionato non ha tolto nulla, perché l'Ilva ha rispettato i suoi impegni, la Regione ha fatto i propri impegni, le cose sono andate avanti. Nel senso, non è che quel verbale era... Non era il verbale di una Commissione VIA o di una Commissione AIA, per cui non succede niente se poi non è assolutamente perfezionato. È stato diciamo un modo di procedere secondo me poco corretto, ma questa è una mia... resta una mia impressione. Le cose sono andate avanti così come era stato deciso, senza... Cioè, non c'era un... Il protocollo è stato fatto, le cose sono state attuate, non è stato un vincolo. Lì era semplicemente un aspetto formale. Probabilmente il dottor Guida era in difficoltà, e lo capisco benissimo proprio per i motivi che dicevo prima, per il fatto che diciamo si fosse stati d'accordo a procedere in un certo modo, che poi era l'unico modo materialmente fattibile. Perché, quello che a me ha sorpreso, avendo poi seguito molte cose al ministero anche prima della segreteria tecnica, è che se uno va a guardare la materia dei fatti poi le cose sono state fatte tutte. La Regione ha avuto piena soddisfazione delle proprie richieste, perché l'Ilva ha fatto l'impianto a urea e ha rispettato i limiti del primo... il primo limite, ha fatto l'impianto a iniezione di carboni attivi e ha rispettato la seconda fase, che era anche una fase bella stringente, ha fatto il campionamento discontinuo, invece di farlo una volta all'anno l'ha fatto tre volte all'anno con l'ARPA. Poi ha fatto... credo abbia realizzato anche l'impianto di monitoraggio. Poi, alla fine non so come è andata a finire, però immagino che l'impianto di monitoraggio in continuo sia stato fatto. Quindi, diciamo tutte quante... La Regione ha avuto piena soddisfazione di tutte quante le proprie richieste. Per cui, se vado a vedere la materia e la pratica non... Cioè, non riesco a capire per quale motivo... Per questo dico mi sembrava che quello fosse un modo che la Regione avesse trovato per riuscire a negoziare una buona prestazione ambientale dell'Ilva, cosa che magari se avesse seguito soltanto la procedura normale della Conferenza dei Servizi magari non aveva tutto questo successo, poteva avere un successo più parziale rispetto a questo che invece ha conseguito.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Va bene. Io ho terminato, grazie. Deposito, chiaramente condividendolo con le altre Parti, lo scambio di e-mail.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Sì, le sottoponga alle altre Parti.

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono Avvocati in controesame? Prego, Avvocato.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, Avvocato Perrone. Buongiorno dottoressa.

TESTE M. PENNA – Buongiorno.

AVVOCATO L. PERRONE – Io vorrei farle poche domande in relazione ad un aspetto che lei ha trattato nel corso dell'esame svolto dai colleghi sui rapporti tra la segreteria tecnica e il gruppo istruttore. Le volevo chiedere, da quanto mi è parso di capire – e in questo senso vorrei una conferma, nessun componente della segreteria tecnica partecipasse agli incontri del gruppo istruttore.

TESTE M. PENNA – Assolutamente no.

AVVOCATO L. PERRONE – Analogamente, l'altra mia domanda è in questo senso: lei ha cognizione se le attività svolte dal gruppo istruttore fossero delle attività partecipate, in quanto all'interno del gruppo istruttore vi erano rappresentanti dell'ISPRA, dell'ARPA, il referente del nucleo di coordinamento e anche il gestore?

TESTE M. PENNA – Allora, io non ho mai partecipato ad un incontro di un gruppo istruttore dell'AIA, quindi non glielo so dire.

AVVOCATO L. PERRONE – La mia domanda prescinde da una sua partecipazione.

TESTE M. PENNA – Quello che dico io è che esiste una normativa che regola da un punto di vista procedurale anche gli incontri dei gruppi istruttori. Credo che nella normativa AIA ci sia ben scritto chi può partecipare e chi deve partecipare.

AVVOCATO L. PERRONE – No, come suo dato di esperienza e di conoscenza...

TESTE M. PENNA - Però...

AVVOCATO L. PERRONE - La mia domanda era se le attività del gruppo istruttore fossero delle attività partecipate, nel senso che all'interno del gruppo istruttore vi era questa partecipazione plurima di ISPRA, ARPA, gestore e il referente del nucleo di coordinamento.

TESTE M. PENNA – Diciamo che proceduralmente, da un punto di vista normativo, ci sono alcune riunioni dei gruppi istruttori che sono partecipate, nel senso che quelle in cui tu devi acquisire informazioni, fai anche il sopralluogo sull'impianto, quelle sono necessariamente aperte, perché tu le informazioni le devi acquisire da soggetti esterni. Poi ci sono le riunioni del gruppo istruttore in cui tu maturi una convinzione e metti a confronto con gli altri componenti del gruppo istruttore i convincimenti che ti sei fatto sull'argomento, e quelle... No, quelle chiaramente sono riservate, poi dopo... Io parlo per la mia esperienza di valutazione di impatto ambientale. A quelle ci stanno soltanto i due, tre, quattro componenti del gruppo istruttore, dipende volta per volta. Poi, dopo riferisci nella plenaria. Oddio, l'AIA è un po' diversa, noi in VIA decidevamo in plenaria, nel senso ciascun gruppo istruttore riferiva in plenaria le varie conclusioni.

AVVOCATO L. PERRONE – Mentre l'AIA ha un procedimento diverso.

TESTE M. PENNA – L'AIA invece ha un procedimento diverso. Però l'AIA molto più della VIA segue anche normativamente un percorso molto partecipato. Poi so che successivamente... Anche nella Conferenza dei Servizi adesso è prevista la partecipazione del gestore, proprio perché...

AVVOCATO L. PERRONE - Esatto.

TESTE M. PENNA - Diciamo, è un qualcosa che serve a una migliore conoscenza della situazione, delle possibilità in campo, quindi da un punto di vista tecnico non mi sembra che ci sia nulla da eccepire a una procedura aperta nelle fasi opportune del lavoro.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene. La ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è riesame? No. Va bene, può andare dottoressa. Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, se posso. Chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO V. VOZZA - Mi informano dal Tribunale, in relazione a quell'istanza che io avevo depositato alla Corte, che alle 12:30 inderogabilmente verrà chiamato il processo che vede imputato, tra gli altri, l'ingegnere Capogrosso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Non ce la facciamo a sentire almeno un altro? Voi avete altri testi? No. Non ce la facciamo.

AVVOCATO V. VOZZA – A me spiace per i colleghi imporre una pausa non prevista, ma non è neanche un impedimento mio, quanto la contemporanea pendenza di due processi, di due udienze a carico dello stesso imputato che ha sempre partecipato ad entrambi i processi anzidetti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato, ha avuto modo di esaminare quella documentazione? Perché almeno sfrutteremmo questa pausa per valutare. Su questo documento c'è opposizione? No.

AVVOCATO A. BANA – No, non l'ho ancora visto. Scusi, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato. Avvocato Vozza, vuole interloquire su quella documentazione del Pubblico Ministero? Così ne approfittiamo per prendere queste...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non dovrebbe prima illustrarcela il Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ho già fatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, ha chiesto soltanto... L'altra volta, Presidente, ha chiesto soltanto l'acquisizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha già indicato quali sono i documenti.

P.M. M. BUCCOLIERO – L'ho già fatto!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ci mancherebbe altro! Però, dico, rispetto alla richiesta di acquisizione tout court, vista la particolarità che il Pubblico Ministero intende produrre, sarebbe opportuno che il Pubblico Ministero spiegasse e articolasse la produzione documentale che vuole fare sia dal punto di vista di come ha reperito questa documentazione, le sue modalità. Ho visto che ha dato rituale avviso alle Parti con un'attività integrativa di indagine e siamo andati a fare copia. Deve spiegare le ragioni per le quali questa attività integrativa di indagine è essenziale in questa fase, le sue... le modalità, insomma... Quindi la pertinenza, la rilevanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sentiamo prima l'Avvocato Vozza, così lo facciamo allontanare. Avvocato...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi devo allontanare anche io, sono interessato anche io in quella stessa udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci consente poi di far parlare gli altri difensori sul punto?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, lo sto dicendo io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dico, Avvocati Vozza e Annicchiarico ci consentite di far parlare anche gli altri difensori su questo aspetto, in modo che poi ci ritiriamo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, devo intervenire proprio io su questo aspetto, però vorrei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – (*Fuori microfono*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ci mancherebbe! Però, l'unica richiesta che le facevo Presidente - mi scuso per la ripetizione – è che semplicemente gradirei che il Pubblico Ministero ci rappresentasse tutte le cose che vi ho detto prima, cioè da dove le ha prese, perché le ha prese, perché le vuole produrre, con riferimento a quale capo di imputazione? Che illustrasse praticamente questa produzione documentale e poi, subito dopo, interveniamo noi, così cerchiamo di essere anche abbastanza ordinati. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, vuole fornire ulteriori indicazioni in merito a questa documentazione che ha chiesto di produrre?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Presidente. Sì, Presidente, ovviamente – l'hanno già detto i difensori, ma anche la stessa Corte di Assise – si tratta di documenti. Come già la Corte d'Assise ha chiarito in una sua precedente ordinanza, i documenti con l'attività integrativa di indagine del Pubblico Ministero non c'entrano nulla, possono essere tranquillamente prodotti a dibattimento, al Giudice del dibattimento. E quindi questi entrano come documenti. Sono stati acquisiti perché uno è l'aggiornamento dello Studio Sentieri, che non era ancora agli atti della Corte d'Assise. Il precedente Studio Sentieri è

stato utilizzato per la perizia da parte ovviamente dei periti nominati dal Giudice in sede di incidente probatorio. Siccome questo è l'aggiornamento di quello studio, credo che sia importante che la Corte ne abbia disposizione. Il secondo documento è una relazione di ARPA Puglia sullo stato dell'inquinamento della falda sottostante l'impianto siderurgico Ilva. Siccome qui stiamo parlando di reati ambientali, e sentitamente del disastro e quant'altro, credo sia importante che la Corte d'Assise ne abbia cognizione. E' stato acquisito l'aggiornamento dello Studio Sentieri semplicemente digitando su Internet: "Aggiornamento Studio Sentieri luglio 2019", ed è uscito, lo può fare anche la stessa Corte d'Assise. La relazione dell'ARPA era inserita in un precedente fascicolo al Modello 44 del presente Pubblico Ministero, che a seguito di quel fascicolo - perché andava in chiusura, doveva essere definito - ha analizzato quella relazione di ARPA e ha ritenuto utile produrla in questo procedimento. Punto. Quindi io ne chiedo l'acquisizione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come si è definito quel fascicolo, Pubblico Ministero?

Lo possiamo sapere noi?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, non lo potete sapere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ah! Non lo possiamo sapere. Va bene.

(Interventi fuori microfono).

P.M. M. BUCCOLIERO - Fate la richiesta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, rispetto a questi chiarimenti avete qualcosa da riferire?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, non si tratta di documenti. Il Pubblico Ministero purtroppo, come spesso accade, forse involontariamente, forse volontariamente, non lo so, tende a banalizzare il contenuto delle produzioni documentali e delle cose che normalmente fa in questo processo. In questa missiva avete praticamente una vera e propria informativa ARPA presente nel procedimento penale 8994 del 2016, iscritto a Modello 44. Praticamente ARPA sta agendo come Polizia Giudiziaria. Infatti l'oggetto proprio dell'informativa è: "Procedimento penale 8994/2016, Modello 44 Indagini di P.G." ARPA risponde a una richiesta proprio del Pubblico Ministero. Leggo proprio virgolettato: "In riferimento al procedimento in oggetto e in particolare alla vostra richiesta" – che non è depositata dal Pubblico Ministero – "di relazionare riguardo alla problematica" – udite, Presidente – "delle acque di falda in diverse aree dello stabilimento Ilva, con particolare riferimento alla

discarica Mater Gratiae". Continua il documento: "Si allega alla presente una relazione con allegati in formato digitale e cartaceo predisposta da questo dipartimento". Infatti vedrete che c'è anche un supporto informatico allegato. Allora: "Quanto alla richiesta riguardante ulteriori analisi e/o verifiche, temporalmente successive a quanto da voi acquisito in data 23/03/2017..." - quindi c'è un'acquisizione precedente del 23/03/2017, risultati di campionamento di analisi che il Pubblico Ministero non ha depositato - "...si rappresenta" – dice ARPA – "che alla data odierna non sono disponibili ulteriori risultati analitici". Su questa accompagnatoria ARPA... Presidente, se vuole gliela do in consultazione per guardarla, per seguirmi nella indicazione. Sull'accompagnatoria ARPA sono apposte due annotazioni a firma del Pubblico Ministero. La prima è del 14/01/2020 in cui si dice: "Visto... si acquisisca la presente relazione agli atti del procedimento 938/2010/21". Quindi questa è l'acquisizione da un altro procedimento penale che era appunto l'8494/2016, Modello 44. Poi c'è una seconda annotazione: "Avvisati Parti e Difensori all'udienza dibattimentale dinanzi alla Corte d'Assise del 15/01/2020 e depositata in segreteria il 16/01/2020. Taranto, 16 gennaio 2020". Con la prima si acquisisce la relazione e gli allegati dal procedimento penale 8994/2016 Modello 44 al nostro procedimento, quindi il momento acquisitivo; con la seconda si attesta di aver dato avviso di deposito alle Parti e ai Difensori all'udienza del 15/01/2020, circostanza che noi abbiamo... ci siamo confrontati, alcuni verbali non sono ancora presenti, ma mai formalizzata a verbale dal Pubblico Ministero che non dice di aver effettuato un'ennesima attività integrativa ai sensi del 430 del Codice di Procedura Penale. Nel 2017 – lo potete controllare dai verbali – era in corso di svolgimento il nostro processo Ilva. In questo procedimento lo stesso Pubblico Ministero dottor Buccoliero aveva contestato, tra gli altri, le ipotesi di reato dettagliate ad esempio nel capo d'imputazione L). Vi riporto poi gli stralci di riferimento. Se guardate al capo L) troverete diversi passaggi in cui si fa riferimento a immissione diretta di inquinanti nel sistema acqua-suolo, suolo-falda superficiale, mare. Ancora, più avanti, sempre nel capo L): inquinamento del sottosuolo delle acque superficiali, delle acque sotterranee, il superamento delle concentrazioni soglie di rischio. Poi, ancora dopo, al punto I): Immissione diretta di inquinanti nel sistema acqua-suolo, falda superficiale, mare. Ancora, a scendere: contaminazione su suolo per deposizione delle stesse nonché delle acque sotterranee per dilavamento. Punto numero 2, lettera C), ancora: "Consentivano..." – sempre secondo il Pubblico Ministero – "...l'immissione diretta nel sistema suolo, sottosuolo, falda acquifera e gli scarichi di acque reflue e sostanze pericolose". Questo è capo L), ma ci sono anche gli altri capi a cui il Pubblico Ministero ha fatto genericamente riferimento. Da questi, dalla lettura di questi si rileva

immediatamente come oggetto dell'imputazione fossero svariate condotte che a parere del Pubblico Ministero... Dicevo, Presidente, che si tratta di svariate condotte che secondo il Pubblico Ministero - e per usare la sua terminologia - avrebbero determinato una immissione diretta di inquinanti nel sistema acqua, suolo, falda superficiale, mare. Ora, il Pubblico Ministero, Presidente, ancora una volta – precisamente per la terza volta in questo procedimento – decide, per quello che noi andiamo a verificare, di svolgere indagini parallele che hanno ad oggetto la problematica delle acque di falda, e riporto proprio letteralmente l'indicazione che c'è in quella missiva ARPA: “La problematica delle acque di falda in diverse aree dello stabilimento Ilva, con particolare riferimento alla discarica Mater Gratiae”, per poi utilizzarle dopo oltre due anni come prova d'accusa nel nostro processo. Ecco, per quanto si apprende nella nota ARPA, il Pubblico Ministero avrebbe anche ricevuto in data 23/03/2017 le risultanze di campionamenti analisi dell'acqua di falda che però non risultano depositate agli atti. Si legge in quella nota che si chiede di ulteriori in analisi e verifiche, ma ARPA risponde che a causa dell'adozione di nuove procedure operative e per problemi di intercalibrazione dei laboratori non sarebbero disponibili. Le conclusioni dell'informativa della Polizia Giudiziaria che il Pubblico Ministero vorrebbe produrre... Dicevo signor Presidente, quindi non è il documento come dice il Pubblico Ministero, ma sono le conclusioni dell'informativa di Polizia Giudiziaria che si vorrebbero introdurre. Pur in assenza di risultati analitici per l'area Mater Gratiae, riportano la presenza di un non meglio definito inquinamento diffuso che interesserebbe le acque di falda in diverse aree dello stabilimento Ilva, ivi incluse le discariche in località Mater Gratiae. Peraltro, si tratta di conclusioni dell'informativa distoniche rispetto al contenuto e alle stesse conclusioni della relazione allegata. E questa, Presidente e signori della Corte, è questa premessa in fatto su cui dovete lavorare poi dal punto di vista giuridico. Campionamenti e analisi che riguardano la potenziale immissione diretta di inquinanti nel sistema acqua-suolo, falda superficiale-mare, proprio per usare le stesse parole dell'imputazione, in diverse aree dello stabilimento Ilva sono – questo è palese, è evidentissimo – accertamenti tecnici irripetibili che il Pubblico Ministero avrebbe dovuto effettuare in contraddittorio non gli allora indagati nella fase delle indagini preliminari, quando lo stabilimento era nella gestione e nella disponibilità degli imputati. Cioè, arrivi a formulare delle ipotesi di accusa con il capo di imputazione, fai delle incolpazioni, fai delle affermazioni, gli accertamenti devono essere sottostanti a queste tue affermazioni contenute nel capo d'imputazione. Non puoi fare l'imputazione. Svolgere poi attività parallele in un altro procedimento che hanno un oggetto specifico: stabilimento Ilva, tutto ciò che c'è nello stabilimento Ilva e che tipo poi di... Che tipo...

Queste condotte che ipotizzi che tipo di incidenza hanno potuto avere poi sul sistema suolo, falda superficiale, mare? Che cosa fai poi? Quel procedimento... Le risultanze di quello le prendi, poi arrivi in questo procedimento e dici: "Ho questi quattro documenti da depositare". Purtroppo il sistema non funziona così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato. Allora, ha concluso?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, mi faccia terminare che ho quasi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – ...che ho quasi concluso, Presidente. Le segnalo sul punto che non ci sono dubbi che si tratta di accertamenti tecnici irripetibili, c'è Cassazione Penale Sezione III, 19 gennaio 2011. Vi riportiamo la massima in cui si dice che: "Espressioni di valutazione tecnico scientifiche che (parola inc.) cognizione e capacità di tipo tecnico operativo e di carattere specialistico nonché l'elaborazione critica su base tecnica degli elementi raccolti con l'applicazione di leggi scientifiche e di una specifica esperienza o tecniche operative specialistiche. La finalità proprio dell'istituto è quella di impedire la dispersione degli elementi di prova suscettibili di modificazione irreversibile o comunque irripetibile a distanza di tempo. La nozione di irripetibilità è intesa non solo nel senso della non rinviabilità, cioè per evitare il pericolo che lo stato delle cose, dei luoghi o delle persone col tempo possa modificarsi, ma anche della non rinnovabilità, vale a dire della impossibilità di riprodurre l'atto nelle medesime condizioni. "Un contraddittorio postumo, nel caso con l'ausilio esperti, si svolgerebbe su di un elemento già trasformato dall'attività acquisitiva della cui correttezza si fa questione". Qui vi segnaliamo la migliore dottrina presente: Conti, Gaito, Spanger. Sono tutti ovviamente sulla stessa linea. Ora, il Pubblico Ministero non può delegare e continuare a farlo – e sarebbe la terza volta – attività di indagine in separato procedimento e aggirare il divieto espresso del 430. Non è un caso che è stato introdotto quel 430. Il 430 dice: "Sì, puoi fare le attività di indagine integrative in questo procedimento, non c'è nessun problema". Però il divieto qual è? "Se è arrivato al dibattimento, non puoi fare più attività in cui devono necessariamente partecipare gli Avvocati e gli imputati. Cioè, le attività partecipate non le puoi svolgere. Tanto è vero che... Che cosa succede nel dibattimento? Le Parti devono chiedere a voi: "Facciamo la perizia, facciamo l'accertamento tecnico in contraddittorio". Cioè cambiano le modalità. Quindi, non è che il Pubblico Ministero o i difensori stessi possono aggirare questo divieto e dire: "Mi faccio un accertamento separato, mi apro un fascicolo separato, e quello che ho dimenticato di fare nelle indagini o magari quello che vedo che mi può servire nel dibattimento, me lo faccio separatamente e poi lo faccio entrare e dico: "No, ma si tratta di quattro documenti". Non è questa la modalità prevista dal Codice di

Procedura Penale per agire nell'ambito di questo procedimento penale. Per questo, noi vi chiediamo di non acquisire la documentazione che il Pubblico Ministero vi chiede di produrre e di acquisire, perché sarebbe violativa – violazione espressa del 430 e del suo divieto espresso di acquisizione – e inutilizzabile quella documentazione anche in relazione al 191 del Codice di Procedura Penale, visto che c'è un divieto espresso. In questo caso il 430 dice: “Puoi acquisire tutte le prove, salvo quelle che devi acquisire in contraddittorio”. Queste andavano acquisite in contraddittorio. Il Pubblico Ministero – tra l'altro siamo nel 2107 – questa cosa la sa benissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, abbiamo compreso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, concludo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Vuole passare all'altro documento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Il discorso è analogo per l'altro documento. Perché dico questo? In quell'altro documento avete... Prima, l'altra volta avevate soltanto il dottor Forastiere che era stato incaricato dalla Parte Civile Regione Puglia a fare questo ulteriore accertamento che per il segmento che riguarda Taranto appare come una continuazione di accertamento tecnico identico o molto simile, anche se vediamo che hanno cambiato alcuni parametri, alcune tipologie di accertamento proprio epidemiologico. Anche in questo caso abbiamo la Parte Civile che dà l'incarico ai vostri periti – cioè ai periti nominati dal G.I.P. ma che sono comunque acquisiti dalla Corte come periti nominati dal Giudice – e gli dà un incarico remunerato di svolgere questo tipo di attività per conto questa volta non del Giudice ma per conto della Parte Civile. Io sono convinto che se fossero stati gli imputati a dare l'incarico e a pagare gli stessi periti per svolgere l'accertamento tecnico di questo tipo ci sarebbe un altro procedimento penale. Non capisco le ragioni invece per le quali nessuno si indigna circa il fatto che una Parte Civile dia l'incarico proprio a quelle stesse persone. Perché, dico, non è che di Epidemiologi non ce ne stanno. Ma perché li vanno a prendere tutti dalla stessa parrocchia? Mi chiedo, Presidente. Perché vanno a prendere sempre gli stessi? Sappiamo benissimo che c'è una epidemiologia molto schierata di un certo genere, che è riconducibile a “Epidemiologia e prevenzione”, è un giornale che fa pubblicazioni di questo tipo. C'è, Presidente, Terracini, ci sta Forastiere, ci sta Biggeri. Si continua ad andare in quella direzione. Cioè, voglio dire, se fosse un accertamento tecnico in cui uno vuole stare sereno che effettivamente le cose stanno in questa maniera, ma perché l'incarico non lo danno a qualcun altro? Perché non lo si va a prendere da qualche altra parte? Invece l'assurdità di questa cosa è che una Parte Civile dà l'incarico e paga dei professionisti, dei periti che avevano fatto degli accertamenti in questo processo. Per me è scandaloso! Io non l'acquisirei mai un atto di questo tipo. Peraltro, voglio dire, stiamo

parlando dall'inizio di questo processo, e stiamo parlando da quello che è stato il cambiamento epocale del nostro Codice di Procedura Penale, della garanzia massima di contraddittorio. Quante volte lei ha detto: "Massima garanzia, massima garanzia per tutte le Parti. Acquisiamo tutto quello che dobbiamo acquisire in contraddittorio". E noi che cosa abbiamo fatto? Ci siamo sforzati in tutte le maniere di acquisire il database di quella perizia per farci l'accertamento anche noi, per farci le nostre verifiche, verranno i nostri consulenti a dirvi determinate cose che emergono da quel database, perché finalmente si fa il contraddittorio di quel tipo di attività, e che fa il Pubblico Ministero? Prende un'attività che si svolge fuori dal procedimento, con le modalità che ho detto e non ripeto, e poi le vuole precipitare in questo processo perché possa essere un documento utilizzabile. Presidente, noi vogliamo difenderci e lo stiamo facendo momento per momento, ci dia le garanzie che sono quelle del Codice e faccia in modo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, chiedo scusa...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...che questa documentazione rimanga nella disponibilità della Parte e non entri invece nel fascicolo del dibattimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato Vozza, voleva intervenire?

(L'Avvocato Vozza interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora...

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono altri difensori? Un attimo. Che devono intervenire sul punto? No. Allora, Pubblico Ministero vuole aggiungere qualcosa?

P.M. M. BUCCOLIERO – No, solo un chiarimento, anche per le difese, perché ho sentito dire questo discorso del contraddittorio che non sarebbe stato rispettato. Presidente, io non ho mai delegato all'ARPA di fare delle analisi, campionamenti, altrimenti è ovvio che avrei fatto quello che giustamente dice il difensore. Quella relazione è semplicemente una relazione riepilogativa dell'attività che ARPA ha fatto per fatti suoi che non c'entra niente con i procedimenti giudiziari. Ho chiesto semplicemente all'ARPA: "Hai fatto..."

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - C'è scritta cosa diversa, Pubblico Ministero! Ce l'ha la nota? Ce l'ha la nota?

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così. Basta vedere quello che sta nel cd. Sono tutte attività fatte da ARPA tempo fa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Pubblico Ministero, tra l'altro lei gli avvisi non

li poteva neanche più far, forse non è chiaro! Quell'attività non la poteva fare, Pubblico Ministero!

P.M. M. BUCCOLIERO – Ho semplicemente chiesto ad ARPA: "Avete fatto degli accertamenti?" – "Sì" – "Datemeli". Punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Non ci poteva fare gli avvisi. Lei deve fare le richieste alla Corte, Pubblico Ministero, non deve fare gli avvisi a noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, lo valuteremo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le indagini sono finite.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono documenti Avvocato, entrano come documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo valuteremo e ci ritiriamo. Avvocato Vozza e Annicchiario, sì, ci dovete dare questi documenti. Ci ritiriamo. Diciamo che all'una e mezza, massimo due meno venti riprenderemo però Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, io posso impegnarmi soltanto a saltare la pausa pranzo, che non mi nuoce neanche, e a venire direttamente qui. Altro non posso fare.

AVVOCATO – Sì, Presidente, però...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però abbiamo anche gli altri testimoni. Dobbiamo cercare di contemperare i vari interessi.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, proprio per cercare di contemperare ho chiesto meramente una sospensione. Io mi sto muovendo e farò ritorno non appena terminerà quell'udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che all'una e mezza, all'una e mezza cercheremo di riprendere.

AVVOCATO V. VOZZA – Anche perché (*fuori microfono*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, sto depositando una nota che ripercorre l'intervento orale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Presidente, ci sono... Io avevo già detto, anticipato ieri che c'era l'esigenza di un nostro teste. Entro le 15:00 deve insomma essere liberata, perché deve tornare a Bari.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Inizieremo con questo teste, va bene?

AVVOCATO A. BANA – Presidente, mi scusi. Avvocato Bana.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO A. BANA - Ho una comunicazione da parte dell'Avvocato Sirotti che oggi purtroppo non è potuto venire...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO A. BANA - ...per quello che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO A. BANA - Il rinvio di ieri. Riguardo al dottor Mazzoni, mi chiedeva l'eventuale disponibilità per la sua audizione, per essere presente anche l'Avvocato Sirotti, del giorno 04 di febbraio. Se non ci fosse questa disponibilità in coda al vostro programma, il 29.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il 29, va bene.

AVVOCATO A. BANA – Però l'Avvocato Sirotti non sarà presente, perché purtroppo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato...

AVVOCATO A. BANA – Ecco, no, mi chiedeva di ribadire cortesemente alla Corte questo aspetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO A. BANA - Se per caso il 04 ci fosse uno spazio pur breve, in coda o all'inizio, per poter fare lui l'esame direttamente, se no...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, al limite il 03, proprio in ultimissima analisi. Si senta con il suo collega e poi ci fa sapere.

AVVOCATO A. BANA – Riporto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Al limite proprio il 03, perché poi inizieremo un'altra attività.

AVVOCATO A. BANA – Produco... La produzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, va bene. Disponiamo l'acquisizione di quella documentazione.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:17 e riprende alle ore 14:11).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Avvocato Vozza è appena rientrato, bene. Va bene, diamo lettura dell'ordinanza a scioglimento della riserva della Camera di Consiglio.

ORDINANZA

La Corte di Assise

Sulla richiesta di acquisizione avanzata dal P.M. di:

- Relazione ARPA Puglia a firma del dottor Vittorio Esposito, datata 05/12/2017, intitolata "Stato della contaminazione delle falde superficiali e profonde dell'area dello*

- stabilimento Ilva di Taranto" e i suoi tredici allegati contenuti su supporto informatico;*
- *Quinto rapporto S.E.N.T.I.E.R.I., pubblicato sulla Rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, n. 2-3 anno 43, marzo-giugno 2019;*

Sentite le Parti;

acquisita la memoria difensiva a firma degli Avvocati Annicchiarico, Lojacono, Caiazza, Perrone, Melucci, Convertino, Vozza e Urso con cui esplicitavano le ragioni con cui si sono opposti all'acquisizione di quanto innanzi descritto;

OSSERVA

1. *Va acquisito il Quinto Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I., pubblicato sulla Rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, n. 2-3 anno 43, marzo-giugno 2019, in considerazione della sua natura documentale, trattandosi di un elaborato a carattere scientifico, ma con una rilevanza pubblicistica, in considerazione della natura pubblica del soggetto che ha commissionato il predetto studio.*

Tale circostanza, che emerge dalla lettura della prefazione della relazione finale in cui sono indicati diversi Enti pubblici promotori e in particolare del Ministero della Salute finanziatore del progetto, con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità, - mentre non compare la Regione Puglia – non solo non incide sulla natura documentale della suddetta relazione, dovendosi in più ritenere che la natura pubblica dell'Ente che ha commissionato lo studio epidemiologico conferisce allo stesso un valore finalizzato al perseguimento di interessi collettivi e non di parte, e quindi una particolare oggettività ed attendibilità.

Del tutto irrilevante è infine la circostanza che lo studio sia stato oltre che promosso anche finanziato da un Ente pubblico, territoriale ovvero centrale, in quanto ontologicamente, un Ente pubblico assomma in sé interessi diversi che possono essere, anche se apparentemente contrastanti, autonomamente perseguiti, con la conseguenza processuale, in altre occasioni evidenziata, che un medesimo Ente pubblico possa assumere nel medesimo procedimento contemporaneamente la veste di Parte Civile e Responsabile Civile.

2. *Va altresì acquisita la Relazione ARPA Puglia a firma del dott. Vittorio Esposito, datata 05/12/2017, ed intitolata "Stato della contaminazione delle falde superficiali e profonde dell'area dello stabilimento Ilva di Taranto" unitamente ai suoi tredici allegati contenuti su supporto informatico.*

Si tratta di una documentazione relativa a un'attività ispettiva e di vigilanza posta in essere da ARPA Puglia, la cui relazione costituisce un atto amministrativo extraprocessuale, in quanto tale acquisibile al procedimento penale ex Art. 234 C.P.P. ed utilizzabile ai fini probatori limitatamente ai dati oggettivi in essa contenuti (oltre che per ricavare elementi di giudizio dai fatti ivi rappresentati, cfr. già Cass. 27/03/2009, n. 24006). Tanto emerge dalla lettura della premessa della relazione in cui è indicato come la stessa vada inserita nell'ambito dell'iter di caratterizzazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Taranto e non già a seguito di una qualsivoglia delega di indagine.

3. *Ferma restando la natura documentale degli atti di cui si è detto, in ogni caso circa le modalità acquisitive sulle quali la Difesa ha eccepito la violazione da parte del P.M. delle regole processuali, la Corte osserva che proprio dalla annotazione di ARPA Puglia depositata presso la Cancelleria del P.M., con le annotazioni vergate personalmente dal dott. Buccoliero ed evidenziate dalla Difesa eccepente, emerge che di fatto vi sia stato il massimo rispetto delle garanzie e dei diritti difensivi.*

Infatti, il P.M. ha comunque notiziato le Parti di un'attività integrativa di indagine a norma dell'Art. 430 C.P.P. (consistita in attività acquisitiva di documenti svolta nel gennaio 2020), per poi formulare tempestivamente al Giudice del dibattimento le sue richieste istruttorie consistenti nell'acquisizione dei documenti, con il pieno rispetto della norma processuale di cui all'Art. 18 Reg. Esec. C.P.P., che dispone il deposito presso la segreteria del P.M. di detti atti.

P.T.M.

Dispone l'acquisizione della Relazione ARPA Puglia a firma del dott. Vittorio Esposito, datata 05/12/2017 ed intitolata "Stato della contaminazione delle falde superficiali e profonde dell'area dello stabilimento Ilva di Taranto" con i numero tredici allegati contenuti su supporto informativo e del Quinto Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I, pubblicato sulla Rivista dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, n. 2-3 anno 43, marzo-giugno 2019.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, solo affinché resti a verbale la nostra eccezione di nullità in relazione all'ordinanza, per andare a prevenire eventuali decadenze. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, grazie a lei. Possiamo...

AVVOCATO S. LOJACONO – Ci associamo. L'Avvocato Lojacono ed altri, ci associano a questa eccezione. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie. Allora, i testi... Avvocato, chi vuole chiamare?

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, naturalmente le difese chiedono anche un termine per dedurre una prova contraria rispetto alla documentazione che è stata oggi acquisita.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, potete avanzare eventuali richieste. Va bene. Allora...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Zamparutti, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato? Zamparutti. Potete chiamarla? Zamparutti Elisabetta.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Presidente, per risparmiare tempo ed anche evitare problemi, poiché noi abbiamo da esibire dei documenti, che non credo siano tutti già acquisiti al fascicolo del dibattimento, che saranno utilizzati nel corso dell'esame dei testimoni, abbiamo fatto una nota di deposito con la documentazione che incominciamo magari a mostrare alle Parti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, se non le serve.

AVVOCATO M. LAFORGIA - In modo da poterla...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È un'ulteriore copia quindi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, sì, questa è la copia che depositeremo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, sottoponiamo questi documenti, poi chiaramente volta per volta...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...vi farà riferimento. Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE ZAMPARUTTI ELISABETTA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, lei si è impegnata a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Elisabetta Zamparutti, nata a Cermes il primo ottobre del 1964, residente a Roma in via Trinità dei Pellegrini 1.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato Laforgia.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie Presidente. Buongiorno.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Buongiorno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Che attività svolgeva lei nel 2010?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Nel 2010 io ero Parlamentare.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Alla Camera dei Deputati, componente della Commissione Ambiente. E poi...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Cioè, della settima Commissione permanente Ambiente Territorio Lavori Pubblici?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Giusto?

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì. E poi militante radicale.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Senta, nell'ambito di questa sua attività politico istituzionale e parlamentare, lei si è mai occupata dell'Ilva?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì, certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E in particolare ha assunto qualche iniziativa sul problema dei limiti di emissione in atmosfera del benzoapirene?

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì, certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Ci può dire di che si tratta?

TESTE E. ZAMPARUTTI - Allora, l'attenzione mia come del mondo radicale, a partire da Marco Pannella, per l'Ilva è stata costante nel tempo, quindi io ho prestato molta attenzione alla vicenda dell'Ilva che in particolare in quegli anni era veramente molto sentita e all'attenzione anche della politica. E avevo preso un'iniziativa relativamente al problema del benzoapirene.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Perché, anche in contatto con associazioni ambientaliste, era stato evidenziato un serio problema al riguardo. E, in particolare, siccome era stato adottato un decreto che modificava dei parametri relativi all'immissione in atmosfera di questa sostanza, sostanzialmente alleggerendoli, era stato modificato il criterio dell'obiettivo di

qualità e poi anche il tempo da cui questo parametro doveva essere raggiunto relativamente alla limitazione a un nanogrammo per metro cubo di benzoapirene in atmosfera, avevo preso un'iniziativa per ripristinare una normativa precedente che era più stringente e avevo presentato una risoluzione in Commissione Ambiente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ci sa dire quando?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Allora, il decreto era stato adottato nell'estate, e credo di aver depositato la risoluzione nel mese di settembre mi pare. 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Allora, io ho qui – e poi ne chiederemo anche l'acquisizione – il frontespizio di questa risoluzione proposta dalla VII Commissione permanente che adesso le mostro.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Purtroppo non abbiamo più che il frontespizio, perché non era disponibile. Anche per aiuto alla sua memoria sulla tempistica e le modalità di quella risoluzione.

(La teste prende visione della documentazione di cui sopra).

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì. Sì, sì, perché questa peraltro era...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi, può essere innanzitutto più precisa sui tempi?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Allora, il deposito della risoluzione credo fosse a settembre.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Credo sia stato a settembre. Poi, l'avvio dell'esame, seguendo anche questa indicazione... Ricordo anche che fu una discussione a livello informale, perché la commissione decise di adottare questa modalità, quella appunto di un esame, e quindi delle sessioni informali. Il che non ha permesso la predisposizione dei resoconti verbali e neanche la registrazione da parte di Radio Radicale. Comunque, l'esame iniziò il 13 ottobre del 2010 e si concluse nel febbraio del 2011. Nell'ambito della discussione ci furono anche delle audizioni.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Era esattamente quello che le volevo chiedere. Che audizioni... Il 26 ottobre del 2010 in particolare vi fu un'audizione in Commissione Ambiente e con chi?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Certo che ci fu. Furono auditi l'ARPA Puglia nella persona del direttore generale Giorgio Assennato...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE E. ZAMPARUTTI – ...e poi dell'Istituto Superiore di Sanità.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chi era il rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Glielo dico. Ce l'ho scritto.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Glielo posso suggerire, non commetto nessun reato, perché risulta poi documentalmente. Per caso era il dottor Crebelli?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se vuole consultare.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Che cosa intende consultare? Un attimo dottoressa.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Vuole consultare dei documenti che ha con lei?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì. Ho portato le...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono a sua firma o sono...

TESTE E. ZAMPARUTTI – No, no, no. Sono le due... le due relazioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le relazioni. Va bene.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Diciamo, una era la relazione tecnica dell'ARPA, l'altra da parte dell'Istituto Superiore di Sanità era soltanto una nota.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Una nota. Va bene, viene autorizzata a consultare questi documenti.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Diciamo molto... Informale anche nella forma in cui è stata depositata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Ed era a firma del dottore Riccardo Crebelli.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Crebelli. Innanzitutto, poiché purtroppo non abbiamo la documentazione, prima di arrivare alle relazioni o alle note che poi vi furono trasmesse, lei ricorda il tenore dell'intervento del Professor Assennato nel corso dell'audizione? Cioè cosa sostenne, cosa disse - ovviamente molto in sintesi - il Professor Assennato in ordine a questa vostra proposta di rendere vincolante e comunque di ridurre i tempi di decorrenza del valore obiettivo di un nanogrammo per metro cubo di benzoapirene?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Lui presentò una relazione tecnica estremamente dettagliata, estremamente puntuale, che documentava la gravità anche del problema sotto il profilo ambientale e sanitario legato a quello che risultava essere uno sfioramento di questo limite di appunto un nanogrammo per metro cubo. In particolare, la relazione riguardava il Quartiere Tamburi per l'anno 2009, e per una parte però rilevante del 2008, mi pare da maggio 2008 a tutto... fino a dicembre. E in questo senso comprovava la gravità del problema. Ripeto, era una relazione veramente molto... molto puntuale, molto dettagliata, molto articolata, dove poi aveva preso in considerazione anche l'incidenza che potevano avere fenomeni meteorologici come lo spirare del vento. Poi, non solo si era soffermato sull'impatto atmosferico, ma aveva valutato anche l'impatto

che il benzoapirene... diciamo gli elementi che in maniera più generica vengono definiti gli idrocarburi policiclici aromatici avevano anche sul suolo, quindi... Insomma, è stata una relazione molto oggettiva, molto puntuale, vorrei dire anche aggressiva diciamo per - come dire? - la quantità di dati forniti con l'impegno anche a proseguire nei monitoraggi, perché diciamo era una - tra virgolette - novità il fatto che si facessero dei monitoraggi continui nell'arco dell'anno, ripeto, 2009 ma anche buona parte del 2008, con l'intenzione appunto di proseguire in questo senso. Dico, ho usato questo termine "aggressivo", perché di tutt'altro tono e di tutt'altro tenore era invece quella che - penso sia importante la parola "nota" - dell'Istituto Superiore di Sanità.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Cioè del dottor Crebelli?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì, che sembrava maggiormente volta a ridurre – come dire? - la portata della gravità del problema che invece l'ARPA Puglia aveva documentato in maniera veramente – ripeto – puntuale, perché poi da un certo periodo in poi il monitoraggio non era solo diciamo su base mensile ma ci sono state anche valutazioni di fasce orarie, quindi molto... molto articolata, molto...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Allora, per quanto riguarda la relazione, noi ne chiederemo l'acquisizione, è fra quei documenti. Credo che tra l'altro sia già agli atti del dibattimento, ma per comodità di consultazione poi sarà diciamo acquisita materialmente a questo verbale. E' fra la documentazione che abbiamo esibito. Le volevo chiedere: queste sue considerazioni, quelle che oggi ha rassegnato a noi in quest'aula, lei per caso le ha anche fatte, ha commentato... Le è capitato di commentare quell'audizione e il contenuto della nota e delle relazioni che furono fatte con qualcuno, in particolare con qualche esponente delle associazioni ambientaliste?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Allora, io o l'iniziativa parlamentare o politica che ho intrapreso l'ho sempre poi resa pubblica e commentata anche... quantomeno attraverso Radio Radicale. Quindi, quando ci sono state le audizioni, io, sì, le ho commentate. Ci sono su Radio Radicale, credo se fate la ricerca con la parola "benzoapirene".

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. A parte Radio Radicale, io ho e adesso gliela mostro, sempre nella documentazione...

TESTE E. ZAMPARUTTI – E poi io ero anche in contatto con le associazioni ambientaliste, quindi sì, dicevo quello che pensavo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Io ho qui copia di una mail – è tra la documentazione che ho esibito e di cui chiederò l'acquisizione – del 27 ottobre 2010, indirizzata ad Alessandro Marescotti che era l'esponente di...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Conosco benissimo, certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...Peacelink che lei certamente conosce, in cui lei appunto

commenta l'audizione in risposta ad una richiesta di informazioni da parte di Marescotti.
Glielo mostro per aiuto alla memoria.

(La teste consulta la documentazione).

AVVOCATO M. LAFORGIA – E anche diciamo per la validazione di quella mail. Io naturalmente ne ho una copia Presidente, non ho accesso all'originale. Se ricorda di aver ricevuto quella richiesta a mezzo mail, di avere inviato quella risposta.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì, sì, certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Che sostanzialmente riproduce gli stessi commenti che ha fatto oggi. È solo a dimostrazione del fatto che...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì, sì, è un fatto che...

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...le cose che ci ha detto erano già emerse nell'immediatezza.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì, sì. Sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Al netto di questo, lei ricorda poi di aver ricevuto nel gennaio del 2011, quindi in epoca successiva...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Nel gennaio? Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...sempre da parte del Professor Marescotti, una segnalazione su un convegno che si doveva tenere... che si sarebbe tenuto a Polignano sul benzoapirene, organizzato dall'Ilva su segnalazione del Professor Assennato?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì. Sì, sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Se non lo ricorda, anche qui, ho una mail che le posso mostrare.

TESTE E. ZAMPARUTTI – C'era stato un convegno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – È sempre tra nella documentazione, per aiuto alla sua memoria.

(L'Avvocato Sborgia mostra alla teste il documento in oggetto).

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Questi due.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì. Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi riconosce anche questo documento.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Quindi che cosa...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Sì, sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Qual è... Di che cosa si tratta? Molto in sintesi, perché poi c'è il documento Presidente. Giusto per non lasciare appesa per aria questa cosa. Cioè, cosa le fu segnalato? O meglio, cosa il Professor Assennato aveva segnalato a Marescotti e fu

segnalato a lei?

TESTE E. ZAMPARUTTI – Che c'era un convegno su questo tema del benzoapirene, in relazione anche a quel decreto di cui avevo fatto riferimento prima, il 155 del 2010, dove – come dire? - ne avrebbero parlato tutta una serie di persone, di personalità, tra cui anche l'Istituto Superiore della Sanità. Credo che non fossero coinvolti, per esempio, se ricordo bene, eh! Il mondo ambientalista, insomma, quei soggetti magari più critici rispetto a...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Soprattutto che non era coinvolta l'ARPA Puglia.

TESTE E. ZAMPARUTTI – E non era coinvolta ovviamente l'ARPA Puglia.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Mentre invece si ricorda... Noi abbiamo anche la locandina. Tra l'altro la Corte avrà memoria di questa circostanza che è già emersa in precedenti testimonianze. In questo convegno che fu poi... Questo workshop, che fu poi effettivamente fatto il 21 gennaio 2011, erano invitate ARPA Lombardia e ARPA Veneto, e invece non era stata invitata ARPA Puglia, non era stato invitato il Professor Assennato. Cosa che Assennato ci stava dicendo segnalò a Marescotti, e Marescotti segnalò a lei.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Segnalò a lei.

AVVOCATO M. LAFORGIA – C'è una frase conclusiva di quella mail in cui dice: "Evidentemente ci temono".

TESTE E. ZAMPARUTTI – "Ci temono".

AVVOCATO M. LAFORGIA – Come... In che senso? Lei come lo...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Beh, proprio per...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Cioè "Ci temono", chi? Chi teme chi? Per come l'ha capito lei, perché la mail non è sua.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Come dicevo prima, no? Come dicevo prima. Anche nel corso dell'audizione, i dati riportati, il tenore dei documenti presentati dall'ARPA Puglia rispetto a quelli dell'Istituto Superiore della Sanità erano completamente... erano di tenore... di tenore diverso, e quindi "ci temono" nel senso che la consistenza, la qualità, la puntualità che ARPA Puglia aveva espresso poteva essere per chi magari sosteneva anche – come dire? - l'operazione di adozione di quel decreto, che come ho detto prima era volto ad allentare i vincoli e i tempi anche di... relativamente all'immissione in atmosfera del benzoapirene, poteva considerare scomodo ascoltare, sentire e prendere atto di dati e studi che mettevano in discussione proprio questo decreto.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Quindi lei lo ha interpretato...

TESTE E. ZAMPARUTTI - Perché tutta l'iniziativa parlamentare era volta a ripristinare i vincoli precedenti che erano più stringenti.

AVVOCATO M. LAFORGIA – È chiaro.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Io avevo usato anche termini forti nel commentare questa modifica normativa, perché avveniva in un momento in cui il problema emergeva con tutta la sua gravità, con tutta la sua evidenza, e proprio in quel momento sono andati a modificare allentando i vincoli normativi. Io l'avevo definito: "E' una sorta di sanatoria che si sta mettendo in atto". Avevo anche parlato di un provvedimento, avevo usato il termine "criminogeno", in termini di danno ambientale, di danno alla salute che si stava facendo. Quindi, in questo senso è chiaro che la presenza di soggetti che invece sostenevano la gravità del problema era scomoda.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Quindi lei all'epoca...

TESTE E. ZAMPARUTTI - "Ci temono".

AVVOCATO M. LAFORGIA – ...quel "ci temono" lo ha riferito a... Lei, a Marescotti e all'ARPA Puglia, se ho capito bene.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie.

TESTE E. ZAMPARUTTI – Cioè, questa posizione ovviamente non è... Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie, non ho altre domande per il momento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande Pubblico Ministero?

P.M. R. GRAZIANO – No, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nessuna domanda. C'è controesame degli altri difensori? Quindi possiamo licenziare la teste. Grazie.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Grazie.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chiedo l'acquisizione dei documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può andare, grazie.

TESTE E. ZAMPARUTTI - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie, la ringraziamo e le chiediamo scusa per l'inconveniente.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato, chiedete l'acquisizione di questa documentazione?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, di quei documenti. Poi la nota è unica e vale per tutti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, è unica. Va bene, ci riserviamo allora poi al termine

dell'esame dei vostri testi. Chi vorrebbe sentire a questo punto?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Il Professor Bertazzi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Bertazzi. Buonasera. Lei è qui per rendere testimonianza.

Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE BERTAZZI PIETRO ALBERTO GIUSEPPE

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Pietro Alberto Giuseppe Bertazzi, nato a Lonato del Garda il 15 ottobre 1945, residente a Milano in via Ruggero di Lauria 3.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Benissimo. E' stato citato dalla difesa Assennato. Prego, Avvocato Laforgia.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie, Presidente. Buongiorno Professore.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Buongiorno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quali sono le sue qualifiche professionali e accademiche?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Dunque, attualmente io sono in pensione dall'Università di Milano, ma sono stato... L'Università mi ha conferito con decreto ministeriale il titolo di Professore Onorario. In precedenza ero Professore Ordinario presso l'Università, ho svolto attività di...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Professore di quale materia?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Di Medicina del Lavoro.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Ho operato sempre in ospedale, quindi ho esercitato attività mediche, di ricerca e di insegnamento. Attualmente ancora, su richiesta dell'Università,

dato questo titolo che mi ha conferito, svolgo attività di insegnamento e di ricerca.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi nell'estate del 2010 lei era docente ordinario di Medicina del Lavoro a Milano, giusto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Esattamente, in quella data esattamente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Perfetto. Lei conosce il Professor Assennato?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, lo conosco da molto tempo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Da molto tempo. Lei sa qual era la qualifica accademica del Professor Assennato nell'estate del 2010?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Era Professore Ordinario di Medicina del Lavoro presso l'Università degli Studi di Bari, quindi aveva il mio stesso titolo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Era in aspettativa all'epoca, perché...

TESTE P.A.G. BERTAZZI – All'epoca, siccome era Presidente della... direttore dell'Agenzia Regionale...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Direttore della...

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...il Professor Assennato mi risulta che aveva chiesto un'aspettativa dall'Università mantenendo tuttavia il suo posto, la sua titolarità di quella cattedra.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, lei ha mai collaborato... gruppi di ricerca coordinati da lei hanno mai collaborato per progetti di ricerca epidemiologica con il Professor Assennato?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, in diversi... in diversi... in diversi casi. Cominciando da un primo tentativo che ci fu quando sia lui che io tornammo dagli Stati Uniti, dove ci eravamo conosciuti nel 1980...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Con alcuni docenti anche della Johns Hopkins, tipo Professor Tocman (come da pronuncia), se ricordo ancora bene il nome, eccetera, cercammo di fare alcuni possibili progetti di ricerca. E, in ogni caso, il nostro scambio di informazioni, di progetti, di idee, è stato continuo e si è concretizzato anche in alcuni progetti formali.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, in particolare una collaboratrice del Professor Assennato – e se sì, chi – ha fatto uno stage presso la sua struttura a Milano?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, sì, certamente. La dottoressa Lucia Bisceglia.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Uno stage di circa sei mesi. Adesso non ricordo esattamente, ma è tutto registrato.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Senta, veniamo adesso diciamo ai nostri fatti. Lei conosce il Professor Vito Foà?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Certamente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chi è il Professor Foà?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Il Professor Vito Foà, attualmente in pensione, da parecchi anni...

AVVOCATO M. LAFORGIA - All'epoca.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - E' stato Professore Ordinario di Medicina del Lavoro all'Università di Milano, ha passato alcuni anni anche presso l'Università di Bari come Professore associato, e anzi ha conseguito il titolo di Professore Ordinario presso l'Università di Bari.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, lei sa se nel 2009 il Professor Foà incontrò il Professor Assennato e propose al Professor di collaborare in uno studio?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Come date non gliele so collocare, ma so per certo che ci fu una proposta del Professore Foà, che poi noi più tardi riprendemmo, di compiere un certo tipo di studio.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Che studio, di che studio si trattava?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Si trattava di uno studio che si definisce "di coorte", vale a dire studiare l'esperienza trascorsa dei lavoratori, valutare l'esposizione, magari in posizioni e in reparti diversi, e cercare di capire – anche attraverso questo mezzo – quali sono i rischi reali che esistono in quell'ambiente di lavoro. È un'indagine che tra l'altro sia il Professor Assennato che io favorimmo a far partire in Italia al nostro ritorno dagli Stati Uniti.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Parliamo di operai di quale stabilimento, di quale azienda?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Parliamo dell'Ilva di Taranto. Io dicevo che questo è un sistema che...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, certo.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – ...viene utilizzato in... Però rispetto a quanto mi aveva chiesto...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...di Foà e Assennato, si discute dell'Ilva di Taranto.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Dell'Ilva, e in particolare?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Così almeno mi fu riferito.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Certo, certo. In particolare delle cokerie dell'Ilva?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Dunque, io non so se il disegno era solo delle cokerie. Quando noi poi lo abbiamo preso lo abbiamo esteso a tutti i lavoratori, perché è molto importante comunque cercare non solo di studiare le zone di cui si ha ampia documentazione di già che esistano dei rischi, ma studiare l'intero impianto, e quindi fare una mappatura storica che mi può rivelare magari rischi nuovi o mi può dire: "Qui pensavamo che ci fosse un rischio più o meno elevato, e invece troviamo diverso", quindi... Comunque l'ambiente

che si conosceva, proprio anche attraverso la letteratura internazionale, sicuramente più nocivo era quello delle cokerie, la carica delle batterie, eccetera.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi, se ho capito bene, dopo questa proposta, dopo questo rapporto iniziale tra il Professor Foà e il Professor Assennato, questa proposta venne ripresa successivamente anche da lei? La riprese lei questa ipotesi di uno studio di coorte sull'Ilva?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Io la ripresi e la proposi formalmente come un'indagine da compiersi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quando?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Questo accadde nel 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Nel 2010. Lei avanzò questa proposta a quale titolo? Cioè, dal punto di vista accademico, universitario?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Certo. Perché io ricevetti da Ilva l'invito a svolgere un ruolo di consulente per la società stessa, che io rifiutai in termini personali e dissi che il contratto che si poteva fare era un contratto di ricerca con l'Università degli Studi di Milano, col dipartimento dell'Università del quale io dopo sarei diventato tra l'altro direttore.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi con la Medicina del Lavoro, per esempio.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Esattamente. A quell'epoca si chiamava ancora "Dipartimento di Medicina del Lavoro". Questa fu la strada che si intraprese tra il 2010 e il 2011. Noi venimmo più volte anche per visitare, renderci conto bene e studiare l'esistenza di informazioni, che è la cosa fondamentale in questo tipo di indagine, e poi proponemmo un protocollo per svolgere queste indagini. Il tutto come Università degli Studi di Milano, che fu quella che sottoscrisse un contratto con Ilva e mi indicò come responsabile scientifico del progetto.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Che tipo di monitoraggio prevedeva questo studio, quello che voi proponeste ad Ilva?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Può darsi che io non intenda esattamente cosa intende lei per "monitoraggio", però...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Lo dica lei che lo dice certamente meglio di me.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - No, no. No, no! Perché si possono intendere cose diverse. Lo studio...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Non si faccia imbrogliare dalla mia ignoranza.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Le dico subito. Noi, per esempio... Uno dei motivi per cui cercammo di... Anzi, stabilimmo che sarebbe stata indispensabile la collaborazione sia di ARPA sia dell'impianto, era che noi avevamo bisogno di misure...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...ambientali in senso lato, così, per capire a cosa fossero esposti i lavoratori. Non bastava studiare di cosa si ammalavano.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Certo.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Era fondamentale farlo in rapporto alle esposizioni che subivano. Anche perché, nel contratto che avevamo fatto, si prevedeva una possibile prospettiva di studio anche dell'esterno della fabbrica. Lì quindi la collaborazione di ARPA, oltre al fatto anche di raccogliere tutta una serie di informazioni anagrafiche, eccetera eccetera, la consideravamo essenziale per condurre lo studio e condurlo il più rapidamente possibile, perché questo era anche uno degli obiettivi. Per cui lo studio di coorte non è un monitoraggio.

AVVOCATO M. LAFORGIA - No, no, certo.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Perché il monitoraggio è vedere come vanno le cose. Noi, invece, facendo lo studio coorte cerchiamo di far tesoro su tutto quello che è già avvenuto. Non stiamo ad aspettare di cosa si ammalano o muoiono i lavoratori, ma negli impianti c'è stata una certa storia, certe malattie, certe cause di morte. Noi raccogliamo tutti questi dati, li mettiamo in rapporto con la storia espositiva delle persone, e questo ci consente, in termini anche ragionevoli, di poter dire: "Guardate che anche le malattie o comunque l'esperienza dei lavoratori ci dice con chiarezza che qua esiste questo, questo, questo rischio, un rischio elevato, un rischio meno elevato oppure non è rilevabile un rischio con questo strumento". Perché può essere anche questo un risultato di uno studio.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Certo. Senta, nell'ambito di questa sua proposta lei ipotizzò anche il coinvolgimento del Professor Assennato e di ARPA Puglia?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Come ho appena accennato, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – In particolare, dell'Unità Operativa Ricerca e Sviluppo?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Questo, guardi...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Allora...

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Sicuramente non l'ho fatto...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Più che dell'unità operativa, della dottoressa Bisceglia? Che era quella con cui lei aveva già diciamo avuto un'esperienza pregressa per lo stage?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Sicuramente noi ci rivolgemmo alle persone che conoscevamo direttamente per una collaborazione avuta, che sono quello che allora era il direttore di ARPA, cioè il Professor Assennato, e Lucia Bisceglia che aveva svolto questo stage presso di noi.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Senta, il Professor Assennato che le disse quando ricevette questa proposta? Cioè, era favorevole, era contrario, era disponibile?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - No, no, credo che la proposta... Almeno, i molti colloqui che

abbiamo avuto sono sempre stati colloqui rispetto ad uno studio che interessava sia lui ma ARPA, verso ARPA le istituzioni, e noi potessimo aiutare dal punto di vista scientifico il suo svolgimento. Questi sono sempre stati gli argomenti con cui ci siamo occupati dello studio.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Senta, i tempi previsti per la realizzazione di questo studio quali erano?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Dunque, i tempi... Per questo particolare studio noi pensavamo, secondo un progetto che ARPA stessa suggerì, che fosse possibile farlo in tempo molto rapido, perché potevamo dotarci del monitoraggio fatto dall'azienda, e noi facevamo un contratto con l'azienda, non c'era motivo di pensare che...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Di che monitoraggio parliamo?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - L'azienda aveva tutta una serie di misurazioni ambientali...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Misurazioni.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...all'interno. L'azienda aveva tutti i dati anagrafici essenziali per compiere l'indagine. Il coinvolgimento di ARPA avrebbe permesso, oltre di portare all'interno di questo studio competenze che noi conoscevamo e sapevamo valide, anche quello di portare tutta una serie di dati che avrebbero a loro volta facilitato, e si pensava anche di potere coinvolgere la A.S.L. – che era l'altro attore - che avrebbe reso lo studio molto facile, perché partendo dalle informazioni anagrafiche di base... Quello che prende tempo in questi studi qual è? È la ricerca... Soprattutto almeno negli impianti in cui ho fatto io queste indagini, tutto il tempo lo si passava soprattutto a cercare lo stato in vita delle persone. Qui invece ci trovavamo diciamo con chi gestiva queste informazioni e con una popolazione relativamente contenuta come area geografica. E quindi si pensava alla fine che, dal momento in cui veramente si iniziava, fatte tutte le verifiche, il che voleva dire all'inizio del 2011, qualche risultato entro l'estate l'avremmo avuto. Comunque si parla di un'indagine che può prendere qualche mese in più, ma un oltre. Di per sé sono indagini lunghe, ma qui avevamo una serie di elementi facilitatori che per noi erano attrattive insomma.

AVVOCATO M. LAFORGIA – È chiaro.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Per fare l'indagine.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, questo studio poi è stato fatto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Che io sappia... Da noi no.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E perché non è stato fatto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Non è stato fatto perché non c'è stata un'adesione alla proposta fatta da parte della società. Quindi è chiaro che noi non possiamo condurre uno studio sulla popolazione di un'azienda, di una società insomma, senza che ci sia la

collaborazione.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, lei ricorda se il Professor Assennato le fece anche una proposta di estendere la collaborazione per realizzare un Centro di Epidemiologia Ambientale a Taranto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Con quali attori, se lo ricorda?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì. Quali attori? Mi scusi, cosa intende Avvocato?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chi avrebbe ha dovuto partecipare...

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Ah! Sì, sì. Sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...alla creazione di questo centro?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Sì, sì. Sì, sì. Lui lo vedeva... E questo per me era facile da condividere, perché in fondo è un portato della nostra esperienza.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Di Medici del Lavoro dico, e soprattutto del percorso di Medicina del Lavoro piuttosto simile che abbiamo fatto il Professore Assennato e io. Cioè, perché è indispensabile... Ma questa è anche un'idea che moltissimi hanno per esempio e dall'interno del settore salute, dall'interno del settore ambiente. Non si può studiare l'ambiente da una parte e la salute dall'altra parte. E' nella Medicina del Lavoro dove per la prima volta si è cominciato a studiarle assieme, cioè a studiare l'interazione. Io non ti dico che l'ambiente è nocivo e che l'operaio... Ma ti dico che l'ambiente è nocivo, perché oltre – per esempio – che nell'aria, nell'acqua, sulle superfici, io ti vado a vedere anche semplicemente in un campione urinario o in un prelievo di sangue o nello sputo, o come facciamo in altri studi nelle cellule esfoliative nasali, guardiamo anche sul lavoratore qual è l'esposizione. Questo ci permette di capire qual è nel suo complesso il problema. Allora, fare un Centro Ambiente e Salute voleva dire... è l'idea di affrontare la questione della salute rispetto ai fattori di rischio ambientali in una maniera complessiva. L'idea in sé è molto semplice, assolutamente valida, direi valida in generale anche tutt'oggi. E l'idea del Professor Assennato – ne abbiamo parlato diverse volte - era quella di poter stabilire proprio in un'area così pesantemente interessata se non altro, non dico colpita, da una serie di rischi ambientali, poter mettere questo tipo di centro aveva a mio parere molto giustamente l'idea che avrebbe favorito l'accertamento non solo dei danni ma anche la comprensione di come cercare di prevenirli.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Le avevo chiesto quali erano i soggetti che secondo questa ipotesi dovevano partecipare?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Lui pensava di poter fare questo centro con l'ARPA, la A.S.L. e

alcuni centri universitari, se non ricordo male sicuramente Milano e Bologna. E in più anche il settore privato, cioè di fare una cosa diciamo che vedesse tutti gli attori interessati, ciascuno con il proprio ruolo, contribuire alla nascita e allo sviluppo di questo centro.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, veniamo adesso a un fatto specifico: lei ricorda di essere stato a Bari nel settembre del 2010?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, perché ho riguardato un po' di carte prima di venire.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ricorda in particolare di avere partecipato a una cena, a un incontro conviviale, una cena di lavoro, con il Professor Assennato nel settembre 2010? Noi abbiamo anche una data precisa. Non so se lei la ricorda o è in grado... o è stato in grado di ricostruire.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Dunque, se lei... Sì, come le ho detto, ho riguardato un po' di mail, di appuntamenti, di viaggi, eccetera.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Certo. Immagino, a distanza di dieci anni è un po' difficile.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Abbiamo avuto questa cena – se non ricordo male in questo momento – il 21 settembre del 2010. Fu una cena alla quale partecipò un altro collega, che era il Professore Lavecchia, e l'Avvocato Perli.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Innanzitutto, settembre, è in grado anche di dirci il giorno? È riuscito a ricostruire la data in cui si tenne questa cena?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – A me risulta il 21.

AVVOCATO M. LAFORGIA – 21. A noi risulta il 19, ma comunque una è la cena, giusto? Non ne ha fatte di più?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Si può controllare, ma non ero a Bari il 19.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Va bene. Quindi, voglio dire, la data della cena, quale che sia... il 19, il 20, il 21, quello che sia, è una cena?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Con gli avventori che ho detto...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Con questi di cui stiamo parlando.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – ...io ricordo una cena perfettamente in settembre.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Okay. D'accordo. Ci ha detto chi era presente. Sa perché venne organizzata questa cena?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Ehm...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Qual era lo scopo, di che cosa bisognava parlare?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Dunque, qui siamo nel settembre del 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Quindi la venuta a Bari da parte mia e da parte anche del collega Lavecchia...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...è nel contesto della preparazione di un eventuale progetto di ricerca, o comunque intervento di natura scientifica per quanto mi riguarda.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi parliamo dello studio a coorte, quello di cui si è parlato prima?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì. Sì, sì. Al momento quello che era sulla carta era lo studio coorte.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Cioè, di quella ipotesi di cui...

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Esatto. Eravamo venuti anche... Adesso non ricordo se era quella data o date simili, per vedere l'impianto, per incontrare le direzioni dello stabilimento, per cercare di cominciare quella serie di rapporti che ci avrebbero permesso di tessere poi quelle relazioni che rendevano possibile lo studio, oltre che renderci coscienti di cos'era che andavamo a studiare. Insomma, non basta guardare i certificati o i dati di laboratorio. Probabilmente eravamo venuti giù anche proprio per una visita agli impianti. Io seppi di quella cena. Penso che la cena la organizzò l'Avvocato Perli, così almeno risulta dalla comunicazione ricevuta dalla mia segreteria. Lo scopo per me era facilissimo, perché ero con il Lavecchia e l'Avvocato Perli, che io pensavo... penso come rappresentanza dell'Ilva, e incontravamo Assennato che non era soltanto un collega con cui si poteva passare una bella serata ma era il direttore dell'Agenzia per l'Ambiente. Quindi per me la cena è stata graditissima, proprio perché si sarebbe affrontato, si sono affrontate una serie di prospettive per rendere possibili i progetti che ci interessavano da un punto di vista scientifico.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi, glielo chiedo specificamente, lei ha ricordo che in quella cena si parlò anche di questa ipotesi dello studio a coorte per i lavoratori dell'Ilva, quello di cui avevate già parlato con Assennato?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Devo essere sincero, le dico è difficile che non se ne sia parlato, però io non ho la registrazione.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Un ricordo diciamo diretto.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Abbiamo parlato delle cose di cui ci stavamo occupando e abbiamo parlato dei progetti che volevamo mettere assieme, quindi... Non so se è eccesso di zelo, ma non ho la registrazione, quindi non ho scritto che c'era... Però, sicuramente abbiamo parlato dei motivi per cui noi eravamo qua.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Ed erano questi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi, comunque parliamo diciamo in generale delle cose che lei ci ha detto, sicuramente di quelle cose in quella cena si è parlato. Quello che le

chiedo è: si ricorda quale fu la reazione in particolare, l'atteggiamento, i commenti dell'Avvocato Perli nel corso di quella cena? Se se lo ricorda, eh!

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Sì, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Stiamo sempre parlando di un fatto di dieci anni fa.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Ho ricordo di un atteggiamento generale comunque di apertura da parte di tutti. Non venne... Non ci furono attriti mi pare su nessun punto, anche perché non prendemmo nessun accordo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Certo.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Per me era quasi un primo chiacchierare delle questioni.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Certo. Senta, quindi si ricorda anche come vi salutaste alla fine di quella cena, in particolare come vi salutò il Professor Assennato?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Beh, come sempre. Devo dire per quanto mi riguarda mi salutò come sempre. Le prime volte per me milanese con un certo imbarazzo, ma poi, dopo gli Stati Uniti insomma ci si abbraccia sempre, è il suo modo di salutare.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi si ricorda se il Professor Assennato salutò tutti con questo abbraccio in particolare?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Probabilmente sì. Ma è il suo modo. Ma ripeto, è il suo modo di fare per come io lo conosco.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, nei giorni successivi a questa cena, quali che essi siano: 19, 20, 21, non conta, diciamo nel periodo immediatamente successivo, lei ricorda se con il Professor Assennato avete commentato questa cena o comunque avete riparlato delle prospettive di collaborazione tra l'Università di Milano e ARPA Puglia e come si mostrava in questi colloqui il Professor Assennato?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Mah, come le ho detto, almeno il ricordo che io ne ho è che nella cena rimase tutto aperto.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - E quindi i nostri incontri continuarono senza che... dover tenere conto di un cambiamento importante o improvviso che fosse avvenuto quel giorno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Perché non si è deciso niente, ma non si disse neanche che niente non si doveva fare. Quindi, sicuramente con il Professor Assennato ne avremo riparlato, ma credo in un clima se non identico, molto simile al precedente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, quando lei invece percepì, si rese conto che questa collaborazione – almeno quella dello studio di coorte – non si sarebbe fatta più, cioè quando lei venne a conoscenza del fatto che Ilva non era... Rispetto alla cena, eh! Che Ilva non era... Dico Ilva genericamente, perché...

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – ...per quello che ci interessa, non ci interessano i soggetti ma ci interessa la circostanza oggettiva. Non era favorevole a promuovere questo studio di coorte?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Beh, il fatto che non ottenni... C'era un accordo firmato che era un accordo di collaborazione scientifica con degli obiettivi molto precisi ma espressi in maniera generica. Non conteneva – se non ricordo male, ma potrebbe essere facilmente verificato – il termine "studio coorte". O forse anche lo conteneva, ma aveva obiettivi molto lunghi. Questa era la convenzione che in qualche modo Ilva sarebbe stata tenuta a rispettare. La questione dello studio coorte invece io la proposi come protocollo ufficialmente indirizzandolo all'Ingegnere Quaranta nel novembre 2010. Il fatto che non ottenni risposta nonostante ci fossero state... fossero seguiti altri momenti di incontro con Ilva chiari le cose. E poi, la nostra convenzione come Università volontariamente era breve, perché si trattava soprattutto di verificare cosa si poteva fare. Era solo di un anno, per cui ci rendemmo conto che l'indagine non era possibile e che il nostro ruolo nei termini posti non era più necessario, e la cosa si concluse.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, un'ultima domanda: lei ricorda poi di aver ricevuto a mezzo posta elettronica dal Professor Assennato, sempre nel periodo successivo a questa famosa cena, anche un dettaglio della proposta di istituzione del Centro di Epidemiologia Ambientale e Occupazionale a Taranto? Io le posso mostrare – perché anche qui parliamo sempre di dieci anni fa - copia di una mail indirizzata dal Professor Assennato il 29 ottobre del 2010. E' sempre fra quella documentazione di cui chiederemo l'acquisizione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ce la fa vedere, per favore?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Certo, come no? È nei documenti che abbiamo fatto girare.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Le posso comunque rispondere nel frattempo che...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - ...almeno fino al 2014-2015 abbiamo continuato a parlare di possibili progetti comuni.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Si ricorda questa mail in particolare, questo allegato alla mail in cui questa proposta era dettagliata?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, sì, Sì. Ce l'ho, ce l'ho.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Okay. Grazie. Ne chiederò poi l'acquisizione insieme agli altri documenti. Io per il momento non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, Pubblico Ministero ci sono domande?

P.M. R. GRAZIANO – No, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No, nessuna domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame?

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Annicchiarico per il verbale. Senta Professore, giusto per ricapitolare un attimo. Quindi lei viene contattato... Mi corregga se dico cosa non esatta. Lei viene contattato da Ilva per un rapporto di consulenza, dice: “Io non posso fare il consulente”, e inizia questo rapporto con l'Università direttamente, giusto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Giusto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Con il Dipartimento di Medicina del Lavoro, giusto?

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Una sola correzione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Non ho detto "non posso", ma “Non faccio la convenzione personalmente”.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ah!

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Io se mi metto a lavorare è per un progetto di ricerca.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Quindi non come consulente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Certo, certo. Quindi questo progetto di ricerca... Questo progetto di ricerca si avvia mi ha detto, in questa fase praticamente di avvio che lei...

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Le fasi preliminari, certo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Preliminare che lei ha descritto, con questi incontri...

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Certo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...con questa volontà comunque che in questa fase iniziale sembra da parte di tutte le Parti. Ha riferito anche di questa cena che c'è stata a settembre 2010. Poi riferisce di aver mandato questa fase progettuale iniziale, anche con l'ipotesi dello studio di coorte, all'Ingegnere Quaranta e di non aver ricevuto risposta. Giusto, ho capito bene?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Non aver ricevuto scritta. Bene, facciamo l'indagine. Poi ci siamo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Siamo a novembre 2010 più o meno.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Esattamente. Ci siamo comunque rivisti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Ma era sempre lì, non è mai partita.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Perfetto.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - E finalmente ho capito che non doveva partire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, lei sa se nel frattempo... Ma se lo sa mi risponde “sì” o “no”, tanto è dato documentale. Ma lei sa se nel frattempo, o se ne aveva notizia, era in corso un procedimento penale a Taranto ed era anche stato avviato un incidente probatorio con una perizia sia chimica che poi epidemiologica? Lei sa se era intervenuto questo elemento, ha qualche ricordo?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Dunque, io... sinceramente, diciamo, si tratta di cose che conosco e conoscevo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Però a quella data non so se lo sapevo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non lo ricorda.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Anzi, io... Secondo me non... Non me lo ricordo se già lo sapevo o se ne avevo comunque valutato la rilevanza, l'importanza, eccetera. Se serve le posso aggiungere che chi poi eseguì gli studi sono colleghi con cui ho stima e familiarità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì. No, ci mancherebbe altro! Però, dico, a me interessava comunque il dato storico.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché c'è questa disponibilità di Ilva iniziale a fare tutto questo studio...

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Secondo me non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...e poi lei ha detto c'è stata una chiusura di Ilva rispetto alla continuazione di questo studio. Quindi io su questo aspetto volevo semplicemente sapere se lei era già a conoscenza di questo dato oppure no.

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Non sono in grado di legare la conoscenza della questione dell'incidente probatorio alla data, mi spiace.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Grazie. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No. Senta Professore, solo una domanda: quindi lei fu contattato da Ilva per questa collaborazione?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Sì, ricevetti una proposta nel giugno del 2010.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Da chi?

TESTE P.A.G. BERTAZZI – Era firmata. Ce l'ho qua, ma la ricordo. Da Nicola Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono altre domande per effetto di questa domanda?

C'è riesame?

AVVOCATO M. LAFORGIA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Professore, la ringraziamo e può andare.

TESTE P.A.G. BERTAZZI - Grazie. Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

AVVOCATO M. LAFORGIA - L'Ingegnere De Marzo.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DE MARZO BIAGIO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Salve. Lei è già stato sentito in questo processo?

TESTE B. DE MARZO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha già fatto testimonianza?

TESTE B. DE MARZO – Sì, ho fatto una testimonianza per il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per il Pubblico Ministero, va bene. Allora, è sotto il vincolo del giuramento che all'epoca ha prestato. Ci vuole ricordare il suo nome e cognome?

FORNISCE LE GENERALITA': De Marzo Biagio, nato il 25 gennaio 1937 a Taranto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego Avvocato, può procedere.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie. Buongiorno Ingegnere. Io devo farle solo alcune domande, anche perché lei è già stato sentito. Nell'estate del 2010 lei era Presidente di un'associazione?

TESTE B. DE MARZO – Esatto, si chiamava Altamarea.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Altamarea. Lei ha conosciuto il Professor Giorgio Assennato?

TESTE B. DE MARZO – Certamente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – In quale occasione?

TESTE B. DE MARZO – Beh, diciamo che la prima occasione di contatto diretto è stata nel 2007, agosto del 2007, in un convegno organizzato da Italia Viva in occasione della...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Un'altra Italia Viva? Un'altra Italia Viva, perché poi...

TESTE B. DE MARZO - No...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Poi, a volte ritornano.

TESTE B. DE MARZO - A volte ritornano, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Era un'altra Italia Viva.

TESTE B. DE MARZO - No, era un'associazione di Tarantini che vivevano fuori Taranto, però che si occupavano sempre della loro città. E il tema di questo convegno erano le osservazioni da presentare per il procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'Ilva di Taranto, che era partito a febbraio del 2007. In quell'occasione io ero correlatore e c'era anche il Professor Assennato che fece la relazione sugli aspetti ambientali e sanitari in generale.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, nel 2010, veniamo diciamo al periodo che ci interessa in particolare, lei ricorda di aver interagito, di avere dialogato di persona o a distanza con il Professore Assennato, e in particolare sulle tematiche riguardanti il benzoapirene e l'AIA dell'Ilva?

TESTE B. DE MARZO - Certamente. Più volte a lungo e in maniera a volte vivace, ma il più delle volte con condivisione di temi e di possibili soluzioni.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Senta, lei ricorda in particolare di aver chiesto al Professor Assennato i dati mensili delle rilevazioni del benzoapirene nelle centraline di Taranto?

TESTE B. DE MARZO – Esattamente. Io feci una richiesta formale con una e-mail di quel periodo. Sarà metà luglio, intorno al 10, 12 di luglio, perché c'era una grossa confusione a Taranto su una...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Se possiamo sempre ricordare l'anno per favore, dico al teste. L'anno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – 2010.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì.

TESTE B. DE MARZO – Ho detto luglio 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, anche nella domanda era contemplato. Gliela faccio vedere, se me la riconosce questa diciamo richiesta che è in forma aperta, perché è indirizzata a una serie di soggetti.

TESTE B. DE MARZO – Sì, sì. Ma poi fu mandata con una e-mail...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - ...a più persone. Immagino che saranno indicate qui.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, sì. Ci vuol dire se è questa la mail a cui fa riferimento?

(Il teste consulta la mail).

TESTE B. DE MARZO – Esattamente. E' la lettera aperta che io indirizzai al Professor Assennato, perché c'era... continuava ad esserci una polemica sul limite fissato per le emissioni di benzoapirene dallo stabilimento Ilva di Taranto.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Lei ricorda... Ovviamente ne chiederemo l'acquisizione Presidente. Lei ricorda che cosa le rispose il Professor Assennato a questa lettera? Cosa rispose a questa lettera?

TESTE B. DE MARZO – Certo, ricordo. Faccio un piccolo inciso. Siccome sono avvenimenti di dieci anni fa e io ho una certa età, tra quattro giorni compio ottantatré anni...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Auguri!

TESTE B. DE MARZO – Quindi ho voluto aiutare la memoria consultando l'archivio che ho immagazzinato.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ci mancherebbe!

TESTE B. DE MARZO – Ho estratto da questo archivio alcuni documenti che pensavo che sarebbero stati oggetto di domande. Quindi, ricordo bene l'e-mail che mandai al Professor Assennato, e ancor meglio ricordo la risposta che lui mi dette, che fu una risposta...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Gli ele mostro. Gli ele mostro adesso, così lei ci conferma...

TESTE B. DE MARZO - Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...che si tratta di queste risposte, e poi ne chiediamo materialmente l'acquisizione.

TESTE B. DE MARZO - Mi ricordo che sorrisi a leggere la risposta, perché il Professor Assennato aveva un po' esagerato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi le riconosce?

TESTE B. DE MARZO - Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le riconosce.

TESTE B. DE MARZO - Non aveva... Aveva interpretato male quella battuta toscana: "Per cortesia, non ci risponda a babbo morto".

AVVOCATO M. LAFORGIA - E poi lei...

TESTE B. DE MARZO - E su questo si riservò.

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...li ha avuti questi dati? Se lo ricorda se poi vi sono stati trasmessi?

TESTE B. DE MARZO – Come no? Quelli furono dati trasmessi al Sindaco di Taranto, alla

Provincia e ad altri enti. E noi, in qualche modo, come associazione riuscimmo ad avere questi dati che avvaloravano esattamente le cose che erano già state comunicate precedentemente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – No. Allora, le chiedo più specificamente: oltre la risposta pubblica per il tramite del Sindaco, lei ricorda se il Professor Assennato – proprio a seguito di questo scambio di corrispondenza – inoltrò a lei il 15 luglio del 2010 i rapporti di prova ufficiali relativi a queste rilevazioni?

TESTE B. DE MARZO – Adesso sinceramente non mi ricordo...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Glielie faccio vedere.

TESTE B. DE MARZO - ...se le indirizzò direttamente a me o all'associazione o agli altri.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ci mancherebbe! Io le devo fare prima la domanda, e poi le chiedo se riconosce il documento.

TESTE B. DE MARZO - Sì.

(Il teste consulta il documento in esame).

TESTE B. DE MARZO – Beh, il contenuto sì, mi è noto. Sinceramente non ho trovato questa mail.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Non l'ha trovata, ma se la ricorda adesso che gliela sto mostrando?

TESTE B. DE MARZO – Ma certo! Certamente. Perché in base a questo poi noi impostammo anche delle azioni successive.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Un'ultima domanda, anzi penultima. Ricorda di aver ricevuto una nota nell'agosto del 2012 dal Professor Assennato relativa a degli articoli di stampa che la riguardavano?

TESTE B. DE MARZO – Nell'agosto?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Agosto 2012.

TESTE B. DE MARZO – Ah! Agosto 2012.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Riguardavano il Professore, eh!

TESTE B. DE MARZO - Dunque, agosto 2012... Ce ne ho avute tante di comunicazioni. In questo momento...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Non se lo ricorda.

TESTE B. DE MARZO – Se me la mostra posso riconoscerla.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Va bene. No, di questa purtroppo non abbiamo copia. Un'ultima domanda le volevo fare. Quindi, in questo periodo, quello di cui abbiamo parlato e anche successivamente, il Professor Assennato ha modificato il suo

atteggiamento nei vostri confronti?

TESTE B. DE MARZO – Assolutamente no. E' sempre stato corretto, rispondeva puntualmente alle domande che gli venivano fatte. C'era un rapporto di rispetto che è rimasto per sempre insomma.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Pubblico Ministero ci sono domande?

P.M. R. GRAZIANO - No, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G.D. CAIAZZA

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì. Buongiorno, sono l'Avvocato Caiazza, difensore del signor Archinà. Poche domande. Senta, lei ha parlato ripetutamente di limiti di emissione fissati per il benzoapirene, ho capito bene?

TESTE B. DE MARZO – Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Può dirci esattamente lei che cosa intende? Cioè, quando parla di limite lei fa riferimento a che cosa, a un dato normativo vincolante?

TESTE B. DE MARZO – Se permettete, io vorrei consultare un momento la carta, delle carte che ho portato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Prego.

TESTE B. DE MARZO - In particolare...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, non lo so. La Corte glielo deve consentire, io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Che cosa deve consultare?

TESTE B. DE MARZO – C'è stata una lunga polemica su questo dato che ha coinvolto il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, l'ARPA, e su questo in particolare ho iniziato proprio io personalmente, perché la tesi che veniva sostenuta era che quel limite - che poi veniva definito per legge secondo le tabelle del ministero - doveva essere ottemperato entro il 31 dicembre del 2012. Questo dato particolare. Io invece ero convinto che questo valore doveva essere rispettato dal primo gennaio del 1999. E su questo c'è una bella differenza. Se mi permette...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi sono atti che lei ha redatto, atti redatti da lei che vuole

consultare?

TESTE B. DE MARZO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO Va bene. È autorizzato.

TESTE B. DE MARZO – In particolare, in particolare io... Questa polemica è durata almeno diciamo da dicembre...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Però, mi scusi, io non le ho chiesto di nessuna... Mi scusi!

TESTE B. DE MARZO - Da dicembre del...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Mi scusi, mi scusi! Dato che la domanda gliel'ho fatta io, io non le ho chiesto di nessuna polemica. Io le ho chiesto: lei che cosa intende per limite? Tutto qua, è molto semplice.

TESTE B. DE MARZO – Un momento! Io...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Poiché lei parla di limite, quindi ci dica cosa intende: una norma che impone un limite, cosa, temporale, di contenuto? Le ho chiesto che cosa...

TESTE B. DE MARZO – È un valore che viene fissato con una norma ufficiale...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - ...conosciuta, pubblica...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - ...e che consente di confrontare i valori che gli enti scientifici tirano fuori dalle analisi e li confrontano con questo dato fissato per legge per stabilire se l'emissione è a norma oppure no.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Dico, quindi questi parametri...

TESTE B. DE MARZO - Questo è il contenuto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Questi parametri secondo il suo punto di vista da dover rispettare sono parametri temporali o quantitativi? Ci dica meglio.

TESTE B. DE MARZO – Sono temporali e quantitativi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chiedo scusa Presidente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E ci dica qual è il limite temporale. Dunque, lei parlava di elenchi, di limiti superati e non superati che lei chiede al Professor Assennato. Siamo nel 2010, ho capito bene?

TESTE B. DE MARZO – Sì. Esatto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Allora, quando lei formula questa richiesta, in quel momento - siamo nel 2010 – lei a quale indicazione normativa fa riferimento?

TESTE B. DE MARZO - Allora, siccome...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sia quanto al limite temporale – e ci dica qual è – sia quanto al limite diciamo quantitativo (stiamo parlando naturalmente di benzoapirene) e quale è.

TESTE B. DE MARZO – Allora, siccome si...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Chiedo scusa Presidente, prima che risponda il teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Il documento è nella disponibilità delle Parti, quello che è stato chiesto e ne abbiamo chiesto l'acquisizione. Per tutto il resto temo – almeno in questa fase, parliamo del controesame rispetto alle circostanze oggetto di esame – che chiedere al teste una sua opinione sui limiti di legge...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, no, io non ho chiesto...

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...o sui limiti temporali sia totalmente irrilevante.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma è un'opposizione questa?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, certo!

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì. No, Presidente, posso dire? Guardi, io non ho chiesto nessuna opinione. Poiché il teste...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, la domanda è ammessa, è una specificazione di quello di cui ha già riferito.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – È una specificazione.

TESTE B. DE MARZO – Scusi Presidente, posso consultare le carte che ho con me?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nel momento in cui ha diciamo proposto la domanda all'ARPA di avere questi dati...

TESTE B. DE MARZO – Certo, io sapevo cosa gli chiedevo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Esatto, esatto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ce lo racconti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E che cosa era?

TESTE B. DE MARZO - Posso documentare?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Questa richiesta in che cosa consisteva? Quali erano diciamo i punti di partenza e i presupposti di questa richiesta?

TESTE B. DE MARZO – Voglio citare – e adesso se permettete trovo anche il documento - una comunicazione ufficiale del Ministero dell'Ambiente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - ...in cui viene citato questo elemento. Posso?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Prego. Grazie, anzi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

(Il teste esamina atti in suo possesso).

TESTE B. DE MARZO – Allora, sto consultando un documento ufficiale, una lettera di Altamarea.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - Protocollo AIL 525/10 del 21 luglio 2010, indirizzata al Presidente della Regione Puglia.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Cioè un vostro documento...

TESTE B. DE MARZO - Come oggetto...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - Come oggetto è: "Diffida benzoapirene oltre i limiti di legge...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Eh!

TESTE B. DE MARZO - ...nel Quartiere Tamburi di Taranto", quindi è... Cito questo documento.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - E quali sono questi limiti di legge? Vuole illustrare alla Corte i limiti di legge a cui facevate riferimento? Proprio perché fate riferimento ad un principio di legalità, quindi di tipicità. A prescindere dalle opinioni di ciascuno, è evidente che voi avete in mente un limite, una norma che dice: "Non puoi superare questo". Quindi ci dica qual è questa norma. E' una domanda...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Reitero la mia opposizione. Su quello che aveva in mente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, signor Presidente! Presidente, io sto cercando di chiedere al teste... Ha parlato di un limite ed io desidero sapere di quale limite sta parlando.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Scusi Avvocato...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Non è che noi possiamo accettare di sentire un esame sui limiti, poi se io chiedo: "Ma lei cosa intende per limiti?" mi si dice che vado fuori dal seminato dell'esame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Avvocato, mi faccia fare l'opposizione.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – E va bene, prego!

AVVOCATO M. LAFORGIA – Allora, io non ho fatto nessun esame su nessun limite.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Come no!

AVVOCATO M. LAFORGIA – Io ho fatto un esame sulla trasmissione dei dati del benzoapirene.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Eh!

AVVOCATO M. LAFORGIA - Che sono l'oggetto della richiesta, che è trascritta nel documento che lei ha consultato e di cui chiediamo l'acquisizione. Non è oggetto di esame e non è oggetto di interesse da parte della difesa del Professor Assennato la questione inerente i limiti. Dopodiché, io mi oppongo alla domanda che chiede al teste cosa aveva in mente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, ma non...

AVVOCATO M. LAFORGIA - ...quando ha chiesto i dati, perché questa è una circostanza del tutto irrilevante, e a mio avviso anche richiesta in modo irrituale. E quindi reitero l'opposizione. Poi per carità, se vogliamo andare avanti...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Caiazza, vuole specificare?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, il punto di rilevanza, qual è l'obiettivo?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Come no? Come no?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché effettivamente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Allora... allora, io...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...diciamo, chiedere di una norma a un teste che comunque...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - No, ma...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...non so se è laureato in Legge o è Ingegnere...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No. Io non sto chiedendo di una norma. Poiché si è parlato nel corso di questo esame di uno scambio di documenti, evidentemente ritenendo che fosse rilevante, se no sarebbe stato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, Avvocato, abbiamo compreso qual è il tenore della sua domanda.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Allora, poiché si parla...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le chiedevo di specificare il fine della sua domanda. Il tenore l'abbiamo compreso.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il fine della mia domanda... Il fine della mia domanda è mettere a fuoco la rilevanza e il valore, e il valore che si deve dare a questo scambio di informazioni richieste e ottenute su una nozione che si dà per scontata e che io invece, probabilmente per un limite di questo difensore, non ho chiara. Poiché...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma se questo è il fine, diciamo questa domanda effettivamente è irrilevante.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Presidente, non è...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' una questione che dovremmo discutere magari in un altro momento, se questo è il fine.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Non mi sono proprio avventurato sul tema...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma io... non importa se lei, collega, si è avventurato, a me interessa che se si sta parlando nel corso di una testimonianza da voi indotta di una tematica, e cioè il superamento o meno o informazioni sui limiti, perché questo ho preso appunti, se no risentiamo...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Dove ha sentito la domanda sul superamento?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, io non ho sentito la domanda, io ho sentito la risposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Ingegner De Marco, quando lei ha chiesto questi dati, dati analitici al Professor... all'ARPA, li ha chiesti specificando le ragioni per cui li chiedeva?

TESTE B. DE MARZO – Certamente. Nella lettera che io ho comunicato e ho mandato al Professore Assennato sono citate queste cose. Io volevo spiegare anche che questo è un dato talmente importante che ha determinato una serie di guai e di avventure, di ricorsi, eccetera, che sono cominciati – ripeto – a dicembre del 2009 e sono finiti, almeno limitatamente alla parte che ho trattato io, e sono finiti con una sentenza del Tribunale Regionale Amministrativo che rispondeva a una richiesta della mia associazione contro un provvedimento che non era stato preso dalla Regione, che non aveva riconosciuto il valore di 1 nanogrammo a metro cubo per il benzoapirene nelle emissioni dello stabilimento Ilva di Taranto, e da questo è venuto fuori addirittura che c'è stato un decreto legislativo del governo, preso il 13 agosto del 2010, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale un mese dopo, a settembre, che buttava all'aria completamente tutto il lavoro che noi avevamo fatto proprio per sostenere la validità di questo valore di 1 nanogrammo a metro cubo di questo affare. Quindi risultava...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Valore come vigente, come vigente già in quel momento.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Quindi questo...

TESTE B. DE MARZO – Perché non è stato rispettato dal primo...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Era così semplice!

TESTE B. DE MARZO - Che doveva essere rispettato dal primo gennaio 1999.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa è la risposta.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Aspetti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - D'altronde non è la prima volta che sentiamo questa tesi.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non è la prima volta però... Ho capito. Ho capito, ma io sto sentendo il teste. Quindi si fa riferimento a 1 nanogrammo per... Giusto?

TESTE B. DE MARZO – Esatto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Senta, però su questo punto, per capire sempre diciamo il senso dell'iniziativa che è stata oggetto del suo esame, le chiedo se lei è a conoscenza della direttiva del Parlamento Europeo 2004/107, che definisce... che definisce non il limite ma il valore obiettivo del benzoapirene. Ha presente?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Continuo a oppormi Presidente, non è una circostanza da chiedere al teste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se ne è a conoscenza.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Insomma, ma come è possibile un cosa del genere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un dato di fatto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma dobbiamo parlare di un limite e non dobbiamo sapere di che cosa stiamo parlando? Dico, ma stiamo dicendo sul serio o no? Io voglio sapere se nella conversazione per posta elettronica tra il Professor Assennato e il teste...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Non se ne parla.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Di che cosa si è parlato non lo posso chiedere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, c'è il documento comunque, lei lo può leggere il documento.

AVVOCATO M. LAFORGIA – C'è scritto.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, ma il documento usa un'espressione che non dà un'indicazione. Io sto chiedendo se si fa riferimento al limite vigente di 1 nanogrammo per metro cubo. È una risposta molto semplice: sì o no?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha detto di sì.

TESTE B. DE MARZO – Gliel'ho detto, la risposta è sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - E allora, in relazione a questo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Al microfono, perché se no non viene la risposta.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – La risposta è sì? Ha detto sì lei?

TESTE B. DE MARZO – Io ho detto che il valore sul quale noi confrontavamo i dati che ci venivano comunicati era un nanogrammo a metro cubo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Benissimo. Allora, io desidero produrre alla Corte, con riferimento alla risposta che ora è chiara che ha dato il teste, il testo – perché sia allegato al verbale odierno – della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della Direttiva 2004/107, del Parlamento Europeo, del 15 dicembre 2004, che all'Articolo 3 individua non i limiti ma i valori obiettivo che vincolano tutti gli stati membri, e dove si legge, Articolo 3 comma 1: “Gli stati membri prendono tutte le misure necessarie, che non comportano costi sproporzionati, per assicurare che a partire dal 31 dicembre 2012 le concentrazioni nell'aria e ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzoapirene - quest'ultimo usato come marker per il rischio cancerogeno degli idrocarburi policiclici aromatici - valutati ai sensi dell'Articolo 4, non superino i valori obiettivo di cui all'allegato 1, che è 1 nanogrammo per metro cubo, come non limite vigente ma valore obiettivo al 31 dicembre 2012”. Questa è la mia richiesta di produzione documentale. Non faccio nemmeno domande, perché se no mi si dice che chiedo opinioni. Mi limito a produrre questo documento. Senta, torniamo ai limiti...

TESTE B. DE MARZO – Noi... Scusi, Presidente...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Prego.

TESTE B. DE MARZO - Posso integrare?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Come crede.

TESTE B. DE MARZO - Noi ci riferiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È l'Avvocato che sta conducendo l'esame.

TESTE B. DE MARZO – Noi non siamo tenuti a conoscere direttamente le norme e le direttive europee ma siamo tenuti a conoscere le direttive nazionali, e nella direttiva nazionale è ben scritto, specificato il valore di 1 nanogrammo al metro cubo...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Va bene.

TESTE B. DE MARZO - ...da rispettare per le città con popolazione di abitanti superiori a 150 mila, dal primo gennaio del 1999. Questa è la normativa italiana alla quale noi ci siamo appellati, e su questo abbiamo polemizzato per dieci mesi con il ministero, e siamo riusciti a spuntarla col ministero soltanto quando abbiamo esibito la fotocopia di una comunicazione della direzione generale del Ministero dell'Ambiente firmata dall'Ingegnere Bruno Agricola che sosteneva che per Taranto il valore di 1 nanogrammo a metro cubo doveva essere rispettato dal primo gennaio 1999.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Agricola non è...

TESTE B. DE MARZO - È un documento ufficiale Ingegnere Bruno Agricola. Direttore, Ingegnere.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ah, Ingegnere! Pensavo il dottor Agricola della Juventus.

TESTE B. DE MARZO – No, no. Va bene.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco, dico...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE B. DE MARZO - Questo è il dato.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Quindi scopriamo ora la direttiva, quindi la dobbiamo disapplicare questa. Comunque io la produco.

TESTE B. DE MARZO – No, no. Senta, non chieda a me se devo disapplicare... lo chieda ai governanti e al Parlamento italiano, non a me!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ha risposto il teste.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì. Va bene. Senta, torniamo ai limiti del luglio 2010. Lei è uno dei – se ho capito bene – promotori, fondatori di Altamarea, giusto?

TESTE B. DE MARZO – Sì, sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì. Senta...

TESTE B. DE MARZO - Sono uno dei... Sono stato per cinque anni Presidente dell'Associazione Altamarea.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Benissimo. Senta, proprio in ordine ai limiti e non limiti, insomma quello che vuole, ai valori, ecco! Ai valori rilevati nel 2010, lei ha notato, ha considerato, era a conoscenza di un picco molto significativo, molto anomalo nel marzo e nell'aprile del 2010? Ricorda qualcosa di questo? Quasi una triplicazione dei valori

medi dello stesso periodo negli altri anni. Nel marzo 2010 e nell'aprile 2010.

TESTE B. DE MARZO – Marzo e aprile 2010.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Le dico subito anche, se vuole: a marzo 3.11...

TESTE B. DE MARZO - Sì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - ...rispetto – non so - all'1.43 del 2011. Non è rilevato nel 2009 non so perché. Allo 0.89 del 2012. Mentre nell'aprile addirittura 4.05 rispetto all'1.28 dell'aprile dell'anno precedente, all'1.51 dell'anno successivo. Lei ricorda questo sbalzo anomalo?

TESTE B. DE MARZO – Noi avevamo... C'è stata una... Nella risposta che ricevemmo dal Professor Assennato c'erano indicate le medie mensili dei mesi da gennaio a giugno del 2010, e c'erano con numeri ben precisi. Gli ultimi numeri, quelli di... Ricordo, erano... i primi erano intorno... tra i 3 e i 4 nanogrammi a metro cubo, uno era un po' più basso. Però facemmo dei conti, per cui venne fuori che se per ipotesi si fosse verificato il valore zero nei mesi successivi a quello al giugno, nella media complessiva annuale sicuramente andavamo sopra il valore di 1 per l'anno. E siccome i valori...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco. Senta, le voglio esibire, così facciamo prima. Le voglio esibire diciamo la tabella di quei valori, in modo che lei può essere un po' più preciso nelle risposte. Va bene? Gliela esibisco. È all'interno di un faldone diciamo difensivo, ma poi documenterò. Intanto prima facciamo vedere...

AVVOCATO M. LAFORGIA – No, no, non si preoccupi, lo conosco. Conosco, conosco.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - ...anche al Professor Assennato se sono questi i dati di cui...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Conosciamo.

(L'Avvocato Caiazza mostra al teste i documenti in oggetto).

AVVOCATO M. LAFORGIA – Continuo ad avere la mia opinione sull'irrelevanza, ma...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Prego, se vuole guardare questi. Questi erano i dati anomali.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Poi però, Presidente, noi cerchiamo sempre di capire qual è il fatto che si vuole chiedere al teste. Il fatto storico.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Il fatto di cui si discuteva per mail col Professore Assennato, questo è il fatto.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ma no! Col Professor Assennato per me, lo ripeto, sta lì la mail, sono i dati.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Eh! E io sui dati...

AVVOCATO M. LAFORGIA – I dati, non i valori, non i limiti.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ma io sto facendo un... Sono i dati, quelli sono i dati, non so di

che dati parlate voi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Avvocato, qual è la domanda?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In relazione a questi dati, perché i dati sono oggettivi.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Quindi la domanda... Ecco, se ricorda, se ricorda... Adesso, non so, guardando lei ricorda quel picco anomalo che è segnato in giallo?

TESTE B. DE MARZO – Non l'ho guardato allora e non lo guardo neanche adesso, perché la domanda era riferita al valore che doveva essere rispettato come media annuale.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Bene. Senta...

TESTE B. DE MARZO - A quello noi facevamo riferimento.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Senta...

TESTE B. DE MARZO - Li avevamo messi dentro i mesi, mensili. Che poi questi dati mensili potessero essere difforni l'uno dall'altro era un fatto che poteva avere delle giustificazioni, ma non mi interessava.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì, ma non ha capito il senso della mia domanda. Comunque... va bene. Senta, lei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non l'abbiamo capita neanche noi però. Cioè, qual è il senso della sua domanda?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì. Lui ricordava... Adesso ci arrivo però.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, ecco!

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Se ricordava questo picco anomalo. La domanda è: perché nel suo ragionamento e nel senso della sua deposizione questi valori del benzoapirene vengono attribuiti allo stabilimento Ilva? Secondo quale... Può dire alla Corte secondo quale ragionamento?

TESTE B. DE MARZO - No, no...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - O lei lo riferisce alla città...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sta dicendo una opinione al teste?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – No, io non chiedo l'opinione al teste. Chiedo se il teste, quando si è un informato sui dati, i limiti, quello che volete, sul benzoapirene, aveva in mente le emissioni dell'impianto industriale Ilva o dell'area di Taranto generale, generalmente intesa?

TESTE B. DE MARZO – Allora, l'ARPA ha fatto degli studi per individuare la provenienza di queste emissioni che andava a misurare. Questi studi possono essere citati, io non li ho in questo momento a disposizione ma non credo che sia opportuno chiederli a me questi numeri...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Sì.

TESTE B. DE MARZO - ...portarono ARPA ad individuare il criterio che venne chiamato dei "wind days". Cioè, venne fuori... furono fatte delle analisi approfondite in base alle quali si vide che il valore di benzoapirene misurato differiva notevolmente a seconda della intensità e della direzione del vento.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Va bene.

TESTE B. DE MARZO – In precedenza era stato... la misura che era stata fatta dall'ARPA su questo benedetto inquinante – maledetto inquinante – aveva portato anche a individuare che oltre il 90 per cento di questo quantitativo derivava dalle emissioni della cokeria dell'Ilva di Taranto. Erano arrivati a questi valori – che sono pubblici, non è che sono riservati – attraverso proprio l'andamento e le misurazioni giornaliere in funzione dell'intensità e della direzione del vento. Da questo poi scaturì un provvedimento, che l'ARPA suggerì alla Regione e al Comune di Taranto, che portò anche a far ridurre...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Va bene.

TESTE B. DE MARZO - ...la produzione oraria degli impianti, a mitigare, a consigliare ai bambini di non respirare l'aria quando c'era cattivo vento, queste polemiche.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Sì, guardi, ne abbiamo parlato a lungo con i periti, sappiamo tutto questo. Ma ecco il senso... Quindi l'ultima mia domanda, ma è il senso su cui mi sollecitava la Presidente. Lei come esponente ambientalista così appunto sensibile a questi temi... Lei ricorda che proprio in prossimità di quei due valori anomali di cui ho detto, esattamente il 12 marzo la prima volta e nell'aprile successivo... e nell'aprile successivo, sto parlando del 2010, vi furono due imponenti esplosioni della Raffineria Petrolifera Eni?

TESTE B. DE MARZO – Sinceramente non ricordo.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Cioè, lei non ricorda questo?

TESTE B. DE MARZO – No.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Né ve ne siete mai occupati?

TESTE B. DE MARZO - Io non mi sono mai...

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Né l'avete mai messo in relazione potenziale, possibile a quei valori anomali di benzoapirene?

TESTE B. DE MARZO – Ripeto, io non ho mai concentrato la mia attenzione sul valore anomalo che lei ha citato. Per me è un'informazione che mi sta dando lei ora.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Ecco, ma dato che io ho qui... Sì. Ma dato che io adesso ho qui - e li produco - una serie importante di articoli che denunciano questo evento diciamo disastroso della Raffineria Eni due volte, nel marzo e nell'aprile del 2010, lei come esponente ambientalista così di punta dico... lei non ne ha proprio memoria di questi due...? Cioè, lei era concentrato su Ilva diciamo, lei questi episodi non li ha presente.

TESTE B. DE MARZO – No, non li ho presente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Non li ha presente. Grazie. Io produco gli articoli, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - E producevo anche... L'altra cosa che dovevo produrre qual era?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Bruni?

AVVOCATO G.D. CAIAZZA - Ah, la normativa l'abbiamo prodotta?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, ancora no Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E' qua, è qua. Tenga, Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Bruni ha da controesaminare il teste. Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. G. BRUNI

AVVOCATO G. BRUNI – Grazie, Presidente. Ingegnere... L'Avvocato Bruni per il verbale.

Ingegnere, solo una domanda le volevo chiedere: rispetto alla vicenda benzoapirene ricorda la Regione Puglia che provvedimenti assunse rispetto a questa vicenda? Cioè, ricorda se fu approvata poi una legge regionale che sostanzialmente vanificava o metteva quantomeno al riparo rispetto al decreto legislativo di cui parlavamo prima?

TESTE B. DE MARZO – Guardi, io la legge... So che c'è stata una legge regionale.

AVVOCATO G. BRUNI – Gliela posso... Col permesso della Corte, se la posso mostrare all'Ingegnere, così...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

(Il teste prende visione del documento in oggetto).

AVVOCATO M. LAFORGIA – Torno a ripetere, ma non ho fortuna oggi: se ci sono le leggi, i documenti, perché chiediamo al teste se li conosce o meno? Sono lì.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Per l'attendibilità del teste, collega.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ma il teste non è attendibile se conosce le leggi. Il teste è attendibile se...

(Sovrapposizione di voci).

AVVOCATO M. LAFORGIA - Non è un consulente.

AVVOCATO G.D. CAIAZZA – Un ambientalista che viene a testimoniare su questi dati e non li conosce, e non distingue tra il valore obiettivo e il limite, è un teste non credibile. Ecco qua il senso del nostro controesame.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Se il teste avesse testimoniato...

TESTE B. DE MARZO - Posso rispondere? Scusi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ricorda questo provvedimento?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Se il teste avesse testimoniato...

TESTE B. DE MARZO – No, siccome questa storia qui... A me piace essere interrogato, ma a questo punto se mi interrogano mi devono dare la possibilità anche di rispondere puntualmente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, può rispondere. Può rispondere.

TESTE B. DE MARZO – Io rispondo citando esattamente da documenti ufficiali, pubblici, come noi abbiamo interpretato il dato del limite.

AVVOCATO G. BRUNI - Mi scusi...

TESTE B. DE MARZO - E abbiamo spiegato esattamente con tutta...

AVVOCATO G. BRUNI – Mi scusi Ingegnere, io non le ho...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Adesso l'Avvocato Bruni...

AVVOCATO G. BRUNI - Ingegnere, io non le ho... Io le ho soltanto chiesto... Siccome stava ricostruendo la vicenda, era soltanto per capire.

TESTE B. DE MARZO – Io sto dicendo... Io la legge proposta da... Mi ricordo proposta da Mazza, che all'epoca era anche lui...

AVVOCATO G. BRUNI – Non solo.

TESTE B. DE MARZO – ...Consigliere Regionale. Io sinceramente non me ne sono occupato. Io mi occupai invece di una proposta di legge, quella del Consigliere Cervellera all'epoca, la cosa viaggiava in parallelo. Ma io questa... io non la conosco.

AVVOCATO G. BRUNI – Infatti è proprio la legge sul benzoapirene, è proprio quella di cui parla. Le chiedo conferma se poi lei ha seguito questa vicenda e quindi...

TESTE B. DE MARZO – Ripeto, io non ho seguito la vicenda, perché non me ne sono occupato nei dettagli. Sapevo che c'era il dottor Mazza da una parte e il Consigliere Cervellera dall'altra, e c'era pure il Consiglio Regionale che si occupava di queste cose.

AVVOCATO G. BRUNI – Benissimo.

TESTE B. DE MARZO – Ma io personalmente... Non mi ricordo di essermene occupato personalmente.

AVVOCATO G. BRUNI – Va bene. Grazie. Grazie, Ingegnere.

TESTE B. DE MARZO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande?

AVVOCATO G. BRUNI – Presidente, io non la produco la legge, perché l'avevo già precedentemente depositata. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, ci sono altre domande per il controesame? C'è riesame? No. Va bene. Allora...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Ingegnere la ringraziamo e può andare. Non so se ci rivedremo ancora.

TESTE B. DE MARZO – No, no, non lo so. Io spero di sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In quest'aula almeno.

TESTE B. DE MARZO – Io spero di sì, anche perché avendo vissuto tutta questa storia mi sarebbe piaciuto essere stato interrogato su tanti e tanti aspetti di questa vicenda che non sempre sono ben conosciuti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Ingegnere. Questo è un processo che viene diciamo soprattutto governato dalle Parti, quindi il Pubblico Ministero e i difensori hanno ritenuto di porle queste domande.

TESTE B. DE MARZO – Mi dispiace per le mie ventitrè pagine che avevo preparato. Va bene, grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato...

AVVOCATO M. LAFORGIA – La nostra ultima teste, dottoressa Nocioni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Dottoressa Nocioni. Nocioni Alessandra.

AVVOCATO S. LOJACONO – Presidente, mi scusi, chiedo scusa al collega.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ci sono tre testimoni che aspettano, sono tutti e tre diciamo che hanno necessità di prendere un aereo, perché due vanno a Milano e penso uno a Firenze, o forse tutti e tre a Milano, con un aereo delle sette. Mi hanno detto che dovrebbero partire di qua con una macchina alle quattro e mezza, massimo cinque meno un quarto. Non so se la dottoressa Nocioni invece...

AVVOCATO M. LAFORGIA – È breve.

AVVOCATO S. LOJACONO – E' breve, ma è pugliese o deve prendere aerei?

AVVOCATO M. LAFORGIA - Non so di dove sia, ma è breve.

AVVOCATO A. LORETO – Sì, Presidente, io ho l'unico teste anche nella medesima condizione, con un aereo per Torino.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vediamo un po', dopo la dottoressa Nocioni ci regoliamo, perché rispetto a tornare penso preferiscano essere sentiti.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo è poco ma è sicuro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Infatti! Vuole... Va bene, se la dottoressa è rapida...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Io sarò molto rapido, poi ho tutto nella mia disponibilità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, si accomodi, poi vedremo. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE NOCIONI ALESSANDRA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Alessandra Nocioni, sono nata a Brindisi il 05 ottobre 1973, residente a Brindisi in via Farinata degli Uberti 56.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. È stata citata dalla difesa, Avvocato Laforgia.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. M. LAFORGIA

AVVOCATO M. LAFORGIA – Grazie, Presidente. Buonasera. Dove lavora attualmente e dove lavorava nel luglio del 2010?

TESTE A. NOCIONI – Dunque, lavoro in ARPA Puglia sede di Brindisi e lavoravo in ARPA Puglia anche nel 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Con quale qualifica?

TESTE A. NOCIONI - Centro Regionale Aria adesso, e prima ero parte dipartimento di Brindisi e parte Centro Regionale Aria, con il ruolo di Funzionario Tecnico, laureata in Chimica, competente per la qualità dell'aria.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ricorda se il Professore Assennato, all'epoca che ci interessa, ha dato un particolare contributo in ARPA sul tema dell'inquinamento atmosferico prodotto da Ilva? Ci riferiamo all'Ilva naturalmente.

TESTE A. NOCIONI – Sì, certo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Con riferimento a quali aspetti?

TESTE A. NOCIONI – Dunque, io facevo parte di un gruppo di lavoro che era stato costituito

dal Professor Assennato, coordinato prevalentemente dal dottore Giua, costituito da appunto chimici, fisici, ingegneri, insomma avevamo varie professionalità, e ci occupavamo... Io, diciamo, seguivo le questioni di Brindisi e di Lecce ma anche parte delle questioni di Taranto, appunto sotto il coordinamento del dottor Giua. Tra queste campagne di monitoraggio vento selettive, campagne di monitoraggio della qualità dell'aria.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ricorda in particolare qualcosa sul cosiddetto "effetto wind day"?

TESTE A. NOCIONI – Sì, certo, come non saperlo? Tutti noi seguivamo costantemente le attività insomma che venivano fatte su Taranto.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Il Professore Assennato in particolare fu artefice, fu proponente di una ipotesi di riduzione della produzione dell'Ilva?

TESTE A. NOCIONI – Sì, sì. Certo, sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Ricorda...

TESTE A. NOCIONI - Se vuole spiego insomma il wind day, però voglio dire si tratta del...

AVVOCATO M. LAFORGIA – No, no, no. Diciamo, mi interessa... Lo scopo delle mie domande...

TESTE A. NOCIONI – Sì, perché facemmo una serie di monitoraggi in quel periodo, dai quali emerse appunto che in particolari condizioni meteorologiche, con vento da nord ovest di una certa intensità, vi erano delle ricadute rilevanti su Quartiere Tamburi. E quindi mettemmo su tutta una serie di monitoraggi. Io in particolare mi occupavo dei monitoraggi vento selettivi. Però, diciamo un po' tutti. Infatti c'è anche il mio nome nelle relazioni. Un po' tutti collaboravamo diciamo a questa causa.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ricorda di una valutazione... quando fu fatta la prima valutazione del rischio cancerogeno da benzoapirene?

TESTE A. NOCIONI – Io sono un Chimico e mi occupo più della parte di monitoraggio, reti di monitoraggio, campionamenti, elaborazione dati, quindi... gestione di filtri di PM 10. Però credo nel 2010, nella relazione del 2010 che presentammo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Potrebbe essere quella del 21 giugno del 2010?

TESTE A. NOCIONI – Guardi, io le date così precisamente non le ricordo, però sicuramente nel 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA - 04 e 21 giugno.

TESTE A. NOCIONI - Perché poi, poco dopo, verso la fine del 2010 iniziammo la campagna del monitoraggio diagnostico del benzoapirene.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Okay. Veniamo...

TESTE A. NOCIONI - Perché c'era il superamento del limite della media annuale nella

centralina di via Machiavelli.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Veniamo proprio al monitoraggio diagnostico semestrale, quando fu predisposto?

TESTE A. NOCIONI – Fu predisposto nel 2010 e iniziò verso la fine del 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Qual era...

TESTE A. NOCIONI - Durò sei, sette mesi. Erano sette siti. Durò diversi mesi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Qual era lo scopo?

TESTE A. NOCIONI – Era quello appunto di vedere in diverse... in sei o sette postazioni di monitoraggio, diciamo dislocate e scelte in vari... sia diciamo a nord che a sud appunto dello stabilimento, nelle aree di massima ricaduta ma anche sopravento, vedere il contributo del benzoapirene in diversi siti di monitoraggio presenti nell'aria, attorno, diciamo tutto... Si scelsero due transetti. Queste sette postazioni erano lungo questi due transetti, per vedere appunto la concentrazione giornaliera del benzoapirene come variava a seconda delle condizioni meteorologiche. Per circa sei, sette mesi, ora non ricordo precisamente. Contribuimmo poi un po' tutti all'elaborazione dei dati di qualità dell'aria.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Lei ci sa dire che cos'è il piano di risanamento della qualità dell'aria? Questo all'epoca...

TESTE A. NOCIONI – Ah! Un attimo. Poi, contemporaneamente a quella campagna facemmo anche delle campagne vento selettive che contribuivano appunto... che furono volute proprio da Professor Assennato, per vedere appunto il contributo in condizioni sottovento e sopravento in particolari siti dell'area.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE A. NOCIONI - Diciamo dell'area dei Tamburi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Poi le chiedo del piano di risanamento della qualità dell'aria previsto dalla normativa.

TESTE A. NOCIONI – Sì. Venne dopo.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Di che si tratta?

TESTE A. NOCIONI – Dunque, il piano del risanamento della qualità dell'aria venne appunto per fare... Diciamo come conseguenza del superamento della media annuale del benzoapirene nel sito di via Machiavelli che si è avuto fino al 2011, perché poi dal 2012 siamo rientrati entro i limiti di 1 nanogrammo/metro cubo. Il piano di risanamento è del 2012. Io ancora adesso mi occupo della qualità dell'aria di Taranto perché, insomma, dal 2015 ho una posizione organizzativa dell'Ufficio Qualità dell'Aria Taranto, Brindisi e Lecce, quindi diciamo è il mio pane quotidiano il piano di risanamento di Taranto, perché appunto noi siamo tenuti e continuiamo a fare il monitoraggio del benzoapirene

nel sito dove ci fu quello sfioramento di quella soglia di 1 nanogrammo metro cubo fino al 2011. E quindi nel 2012 il piano divenne...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Di chi è la competenza sul piano di risanamento?

TESTE A. NOCIONI - Dal punto di vista del monitoraggio?

AVVOCATO M. LAFORGIA - No, no, dal punto di vista della predisposizione del piano.

TESTE A. NOCIONI - Della Regione.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Della Regione.

TESTE A. NOCIONI - Fu recepito con una delibera di Giunta Regionale e poi rientrò...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Ricorda nell'ambito delle proposte per il piano quali erano le ipotesi formulate dal Professor Assennato? Cioè, se il Professor Assennato elaborò degli interventi mirati sul piano di risanamento?

TESTE A. NOCIONI - Come misure dice?

AVVOCATO M. LAFORGIA - Come misure, certo.

TESTE A. NOCIONI - Sì, io personalmente sulle misure non ho lavorato, devo essere sincera. Io mi occupavo più della parte di monitoraggio. Però senz'altro, insomma, sulle misure col dottor Giua e il Professor Assennato si ragionò, sulla base dei risultati del monitoraggio diagnostico insomma si arrivò alle misure che dovevamo essere proposte.

AVVOCATO M. LAFORGIA - E quali erano queste misure, se lo ricorda?

TESTE A. NOCIONI - Dunque, le misure erano parecchie. C'erano delle misure sui parchi, sulla riduzione appunto della movimentazione dei parchi minerali, una serie di operazioni di bagnatura, filmatura. Le ricordo perché, voglio dire, le continuiamo a... Il piano è ancora tuttora vigente, quindi le continuiamo a tenere presente.

AVVOCATO M. LAFORGIA - No, noi, a noi interessa in particolare...

TESTE A. NOCIONI - E anche la riduzione del 10 per cento delle emissioni atmosferiche dei camini di tutti gli impianti dell'area di Taranto.

AVVOCATO M. LAFORGIA - A noi interessa in particolare, questo è l'oggetto della testimonianza per quello che ci riguarda, quello che fu ipotizzato all'epoca, cioè nel 2010. In quel periodo, nell'estate del 2010. Ricorda se fra quelle misure c'era anche la riduzione della produzione di coke nei wind days?

TESTE A. NOCIONI - Sì, c'era anche questa.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Ricorda se nel giugno del 2010 ARPA elaborò un documento nel quale era prevista la riduzione della produzione di coke nei wind days?

TESTE A. NOCIONI - Nel giugno del 2010 noi facemmo, sì, questo documento. E' una relazione diciamo complessa che riguardava non solo gli aspetti del monitoraggio ma anche appunto la parte sanitaria, le misure, tutta una serie di proposte.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Parliamo della nota del 21 giugno del 2010.

TESTE A. NOCIONI - Non ricordo la data. Non ricordo.

AVVOCATO M. LAFORGIA - La data non la ricorda ma il contenuto lo ricorda.

TESTE A. NOCIONI - Non ricordo.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Ora, veniamo ad una circostanza specifica. Lei ricorda una conferenza stampa indetta e organizzata il giorno 15 luglio del 2010 dall'allora Assessore all'Ambiente dottor Lorenzo Nicastro avente ad oggetto la presentazione del monitoraggio diagnostico?

TESTE A. NOCIONI - Io non ricordo la conferenza stampa, però ricordo che il Professor Assennato doveva partecipare a questa conferenza stampa ed era andato lì per la conferenza stampa dall'Assessore Nicastro.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Allora, per aiuto...

TESTE A. NOCIONI - Però poi non posso ricordare dopo tanti anni.

AVVOCATO M. LAFORGIA - No, ci mancherebbe! Per aiuto alla sua memoria, le faccio vedere una mail che lei inviò il 15 luglio del 2010 alle ore 13:04, in cui lei... 12:31, chiedo scusa, ho sbagliato io l'orario. In cui lei chiede notizie... Anzi, secondo me è 12:19, però adesso glielo faccio vedere. Da lei al Professor Assennato, in cui lei chiede: "Com'è andata la conferenza stampa?" Ed è in data 15 luglio 2010, ore 12:19.

(La teste visiona il documento di cui sopra).

TESTE A. NOCIONI – Riconosco, è una mia mail. "Com'è andata la conferenza stampa?" 15 luglio.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Perché lei chiedeva al Professor Assennato "Com'è andata la conferenza stampa?"

TESTE A. NOCIONI – Perché evidentemente sapevo che doveva partecipare ad una conferenza stampa con l'Assessore Nicastro.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Ricorda cosa le rispose il Professor Assennato?

TESTE A. NOCIONI – È scritto qua: "Me ne sono andato dopo un'attesa di venti minuti". Devo leggere?

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì, sì. Poi ne chiediamo l'acquisizione naturalmente.

TESTE A. NOCIONI - "Mentre Antonicelli e Nicastro erano in riunione da Vendola. Io non mi faccio trattare in questo modo".

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Ricorda poi se il monitoraggio diagnostico fu realizzato?

TESTE A. NOCIONI – Sì, certo. E tra l'altro è l'allegato 1 del piano di risanamento del benzoapirene di Taranto. Cioè, la relazione finale dei risultati sul monitoraggio diagnostico ha fatto poi parte integrante del piano di risanamento. Cioè, si è fatto... poi,

dopo pochi mesi si è avviato.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Ricorda se le tesi esposte dall'ARPA in quella relazione del 04 giugno del 2010 sulla sorgente predominante del benzoapirene fu poi confermata dai monitoraggi successivi?

TESTE A. NOCIONI – Sì. Nella nostra relazione, nelle conclusioni si dice chiaramente.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E qual era la sorgente dominante?

TESTE A. NOCIONI – Le cokerie.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Le cokerie.

TESTE A. NOCIONI – C'era mi pare... C'era scritto più del 90 per cento. 90, 91, 89, non ricordo di preciso.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Lei ricorda se nell'estate del 2010 il Professor Assennato stava lavorando in particolare ad una relazione sull'inquinamento ambientale che fu consegnata successivamente al Procuratore di Taranto dell'epoca?

TESTE A. NOCIONI – Sì, perché collaborammo tutti. Io mi stavo occupando in quel periodo delle campagne vento selettive in alcuni siti e dovevo appunto fare la relazione degli esiti, dei risultati insomma che si erano ottenuti. Era una relazione che inglobava una serie di contributi di vari colleghi.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi anche lei ha lavorato a quella relazione, se ho capito bene.

TESTE A. NOCIONI – Sì, io ovviamente su richiesta del dottor Giua.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Ricorda di aver interloquito su questa relazione con il Professore Assennato all'epoca?

TESTE A. NOCIONI – Non ricordo. No, non ricordo precisamente. Però noi ci sentivamo insomma frequentemente, avevamo scambi di e-mail, scambi di... diciamo anche telefonicamente. Poi il dottor Giua diciamo si faceva spesso da tramite e ci chiedeva insomma i contributi sulle varie parti per collezionare relazioni. Quindi era un nostro modo normale di lavorare.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, le faccio vedere una mail indirizzata da direzione generale ARPA Puglia il 07 luglio del 2010, alle 09:22 a lei, se se la ricorda, che ha proprio ad oggetto: "Relazione per Procura di Taranto". E c'è anche poi la sua risposta.

(La teste prende visione del documento).

TESTE A. NOCIONI – Dunque, è il dottore Giua che scrive a me...

AVVOCATO M. LAFORGIA - Sì.

TESTE A. NOCIONI - ...e al direttore generale per conoscenza. Devo leggerla?

AVVOCATO M. LAFORGIA – No, ci dica il contenuto, poi la mail...

TESTE A. NOCIONI – È il dottore Giua che mi invia diciamo una relazione per la Procura di Taranto per mie eventuali valutazioni, commenti e suggerimenti: "che ti prego di far pervenire al più presto, vista la consegna vicinissima".

AVVOCATO M. LAFORGIA – In che data le manda questa mail?

TESTE A. NOCIONI – Mi manda questa mail il 06 luglio 2010.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Poi il 07 luglio riceve anche...

TESTE A. NOCIONI – Io rispondo dicendo che mi stupisco del fatto che sia stata mandata solo a me.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì.

TESTE A. NOCIONI – Perché appunto è trasmessa solo a me, e dico: "Ma gli altri colleghi del gruppo di lavoro come mai non l'hanno ricevuta? Cercherò di dare riscontro, qualche minimo riscontro quanto prima". Poi il Professore Assennato mi risponde. Devo leggere?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì, anche qui il contenuto.

TESTE A. NOCIONI – “Per scoraggiare le fughe di notizie che nel precedente passato ci sono state, eccome, ho detto io a Roberto” – sarebbe il dottor Giua – "di inviare la nota a ciascuno di voi separatamente”. Perché io mi stupii del fatto che appunto, siccome era una relazione collezionata da più colleghi, fosse stata mandata solo a me. “Ingenuo forse, ma chissà, forse efficace come deterrente nei confronti...”

AVVOCATO M. LAFORGIA – Quindi ricorda questo scambio di mail dell'epoca?

TESTE A. NOCIONI – Sì, sì. Fu una cosa un po' particolare, perché di solito non veniva mandata singolarmente una relazione finale, in questo caso sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E' chiaro. Adesso ne chiediamo l'acquisizione. Ricorda adesso se nel gennaio del 2011 fu organizzato dall'Ilva un convegno sul Decreto 155 del 2010 al quale l'ARPA non era stata invitata?

TESTE A. NOCIONI – Non ricordo. Ricordo che l'Ilva organizzò un convegno, però io non andai.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Guardi, le faccio vedere... Le faccio vedere una mail che fu indirizzata a lei dal Professor Assennato con allegata la locandina di quel convegno.

TESTE A. NOCIONI – Di questo convegno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E con un commento che serve a stimolare il suo ricordo, l'obiettivo è quello.

(L'Avvocato Laforgia pone in visione alla teste il documento).

TESTE A. NOCIONI – Quali sono... Devo leggere?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Se si ricorda. Anche qui, chiediamo l'acquisizione. Se lo legge solo per la sua memoria.

TESTE A. NOCIONI – Sì, mi ricordo. Ci disse che non andava nessuno. "Non va nessuno", sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E chi era invitato?

TESTE A. NOCIONI – Il Centro Studi Ilva. Workshop Centro Studi Ilva.

AVVOCATO M. LAFORGIA – È quello di cui abbiamo parlato precedentemente, Presidente.

TESTE A. NOCIONI – Sì. Sì, sì. L'ha mandata a me, al dottor Giua, a Michela Menegotto, Lorenzo Angiuli. Io chiedo quali erano le sue indicazioni e lui ci disse: "Non va nessuno".

AVVOCATO M. LAFORGIA – "Non va nessuno".

TESTE A. NOCIONI – Non ricordavo la data e il periodo, però mi ricordo di questo evento in cui si disse che non doveva andare nessuno.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Senta, ci sa dire se è mai sorto un problema sulle centraline per la qualità dell'aria e sulle misure che effettuavano le centraline per la qualità dell'aria utilizzate da ARPA, se erano a norma o non a norma?

TESTE A. NOCIONI – Problema... ARPA o Ilva?

AVVOCATO M. LAFORGIA – ARPA.

TESTE A. NOCIONI - Che tipo di problema? Problemi strumentali, problemi...

AVVOCATO M. LAFORGIA – Se erano... Se erano aderenti o meno alla normativa di settore le centraline utilizzate dall'ARPA.

TESTE A. NOCIONI – Cioè, se rispettavano i limiti o se le centraline erano a norma?

AVVOCATO M. LAFORGIA – Le centraline erano a norma.

TESTE A. NOCIONI – Sì.

AVVOCATO M. LAFORGIA – Sì. Le risulta che ARPA Puglia abbia partecipato alle campagne ISPRA di interconfronto sulle misure di qualità dell'aria con altre agenzie regionali?

TESTE A. NOCIONI – Sì, sempre.

AVVOCATO M. LAFORGIA – E ARPA Puglia ha mai...

TESTE A. NOCIONI - Su vari parametri. Sì, sempre.

AVVOCATO M. LAFORGIA - E ARPA Puglia ha mai avuto un giudizio negativo nelle valutazioni comparative di ISPRA?

TESTE A. NOCIONI - Che io ricordi no.

AVVOCATO M. LAFORGIA - Per il momento non ho altre domande. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie a lei. Pubblico Ministero ha domande?

P.M. R. GRAZIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parti Civili?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.
PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame?
AVVOCATO L. PERRONE – Sì.
PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE - Sì, buonasera dottoressa.
TESTE A. NOCIONI - Buonasera.
AVVOCATO L. PERRONE - Le volevo chiedere... Avvocato Perrone, per il verbale. In relazione ai valori del benzoapirene...
TESTE A. NOCIONI - Sì.
AVVOCATO L. PERRONE - ...volevo avere da lei una conferma se ha ricordo che i valori rilevati come media annuale nel 2011 fossero di gran lunga sensibilmente inferiori rispetto a quanto rilevato nel 2010. Se ha ricordo di questo...
TESTE A. NOCIONI - Il benzoapirene?
AVVOCATO L. PERRONE - Il benzoapirene, certamente.
TESTE A. NOCIONI – Il benzoapirene fino al 2011 è stato al di sopra della soglia di 1 nanogrammo/metro cubo.
AVVOCATO L. PERRONE – Però ricorda se il valore del 2011 era pari a 1,14 come media annuale?
TESTE A. NOCIONI – Ricordo che era inferiore a quello del 2009, dell'anno... Del 2010, dell'anno precedente.
AVVOCATO L. PERRONE – Era inferiore al 2010.
TESTE A. NOCIONI – E poi, dal 2012 in poi è stato sempre sotto la soglia.
AVVOCATO L. PERRONE – Dal 2012 è stato...
TESTE A. NOCIONI – Io, diciamo, lo ricordo perché ogni anno mi occupo della redazione del report annuale di qualità dell'aria di Taranto, e quindi devo diciamo mettere lì insieme i trand a partire da quando sfioravano sino al 2018.
AVVOCATO L. PERRONE – Senta, e ha ricordo – visto che lei era proprio la deputata a maneggiare questi dati – che nel 2012, sin dal primo semestre si ebbe un'ulteriore riduzione tanto che - le riporto il dato che è in mio possesso, ma vorrei che lo riscontrasse anche lei - era pari nel primo semestre nel 2012 a 0,482?
TESTE A. NOCIONI – Non lo ricordo il primo semestre.
AVVOCATO L. PERRONE – Non lo ricorda.

TESTE A. NOCIONI – Non lo ricordo. Io ricordo che la media annua dal 2012 è sotto la soglia.

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, fu 0,76.

TESTE A. NOCIONI – Che il valore più alto è stato 1,31 o 1,30 del 2009.

AVVOCATO L. PERRONE – Esattamente. 1,30.

TESTE A. NOCIONI – E basta, poi non ricordo.

AVVOCATO L. PERRONE - Va bene. La ringrazio dottoressa.

TESTE A. NOCIONI - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. C'è il riesame? Prego, Avvocato.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO

AVVOCATO A. LORETO – Sì. Presidente, io giusto... Sì, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO A. LORETO - Buonasera, dottoressa.

TESTE A. NOCIONI - Buonasera.

AVVOCATO A. LORETO - Loreto per Ilva in AS. Ecco, no, giusto una puntualizzazione. Lei ci ha detto che lei adesso segue i piani di monitoraggio per la qualità dell'aria.

TESTE A. NOCIONI – Cioè, i piani di risanamento.

AVVOCATO A. LORETO - I piani...

TESTE A. NOCIONI - Sì.

AVVOCATO A. LORETO - Ecco!

TESTE A. NOCIONI - Cioè, nel senso che comunque noi continuiamo a seguire il monitoraggio, cioè a fare quello che è previsto dai piani di risanamento della qualità dell'aria.

AVVOCATO A. LORETO - Quello che è previsto.

TESTE A. NOCIONI - Che sia il piano regionale o il piano di risanamento per Taranto.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, quante campagne vento selettive avete effettuato negli ultimi...

TESTE A. NOCIONI – Moltissime, molte, diverse. Ora non so dirle di preciso, però ci sono stati dei periodi in cui abbiamo fatto anche campagne vento selettive con due campionatori, due/tre campionatori vento selettivi in contemporanea, tipo quella della relazione di cui ho parlato prima. Poi ne abbiamo fatta una nel 2018, nel 2016, 2014. Sono tutte sul nostro sito, sono tutte pubbliche.

AVVOCATO A. LORETO - Sì, è tutto quello che è pubblicato. Sì.

TESTE A. NOCIONI - Pubblicate, è tutto disponibile sul portale Aria.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, dottoressa, considerazioni analoghe valgono per quanto

riguarda le attività di monitoraggio per le centraline della qualità dell'aria?

TESTE A. NOCIONI – Sì, è un'attività che viene svolta costantemente sia sulle centraline pubbliche appunto della regione che sono affidate ad ARPA in gestione, che è un'attività continuativa che si è fatta sempre a partire dal 2004, sia per la rete dell'Ilva che è stata implementata successivamente appunto all'entrata in vigore anche del piano dal 2013. Quindi dall'agosto 2013 noi abbiamo preso... con una convenzione con Ilva abbiamo preso in gestione anche la rete di Ilva, e quindi diciamo effettuiamo costantemente la gestione delle reti, della rete sia pubblica che quella privata.

AVVOCATO A. LORETO – Va bene.

TESTE A. NOCIONI – Da agosto 2013.

AVVOCATO A. LORETO – Sì. Ecco, guardi, giusto così, una precisazione.

TESTE A. NOCIONI – Sì.

AVVOCATO A. LORETO – Per quanto riguarda invece le misure di cui ha parlato, a cui ha fatto cenno: filmatura, bagnatura area parchi, lei di cosa si è occupata?

TESTE A. NOCIONI – Io, di tenere sotto controllo i dati di monitoraggio di qualità dell'aria, della segnalazione, diciamo della gestione della rete nel senso segnalazioni... Va be', elaborazione dati ovviamente, segnalazione di malfunzionamenti strumentali, appunto del garantire l'attività costantemente effettuata tutti i giorni.

AVVOCATO A. LORETO – Cioè, garantire l'efficienza e la funzionalità...

TESTE A. NOCIONI – L'efficienza del... Certo, sì.

AVVOCATO A. LORETO – ...dei sistemi di controllo.

TESTE A. NOCIONI – Sì, sì. Dei sistemi di monitoraggio fissi ed eventualmente anche mobili, perché in alcuni casi abbiamo utilizzato anche dei mezzi mobili di qualità dell'aria.

AVVOCATO A. LORETO – Per le campagne vento selettive, no?

TESTE A. NOCIONI – I campionatori portatili.

AVVOCATO A. LORETO - I campionatori.

TESTE A. NOCIONI - Le reti fisse, mobili. Diciamo di tutto il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria in campo.

AVVOCATO A. LORETO - Va benissimo.

TESTE A. NOCIONI - Non della parte di filmatura.

AVVOCATO A. LORETO – E quindi conferma che dal 2011 non ha più riscontrato superamenti?

TESTE A. NOCIONI – Va be', dal 2012 non c'è stato...

AVVOCATO A. LORETO – Dal 2012.

TESTE A. NOCIONI – Sì. Dal 2012 ARPA ovviamente ha continuato sempre... Si è implementato dal 2013 un sito di monitoraggio presso la Scuola Deledda rispetto ai

precedenti, sempre per il benzoapirene e i metalli. E dal 2013, seconda metà 2013 se non ricordo male, effettuiamo anche il monitoraggio presso la Scuola Deledda ai Tamburi, oltre a quella diciamo di Machiavelli che era quella che sforava la soglia. E quindi noi, diciamo, ci occupiamo della gestione dei dati analitici. Le analisi sono fatte da ARPA, non dalla sottoscritta ma dal laboratorio di Taranto.

AVVOCATO A. LORETO - Dal laboratorio.

TESTE A. NOCIONI - Dal laboratorio diossine. E poi appunto raccogliamo i dati dei pool mensili del benzoapirene e dei metalli, appunto per tenere sotto controllo la media annuale del benzoapirene, sempre nell'ambito del piano di risanamento che è tuttora vigente.

AVVOCATO A. LORETO – Va bene. Grazie, non ho altre domande.

TESTE A. NOCIONI – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono procedere? No. C'è riesame?

AVVOCATO M. LAFORGIA – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No. Va bene, allora dottoressa la ringraziamo, può andare.

TESTE A. NOCIONI – Arrivederci.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, la teste viene congedata.

AVVOCATO S. LOJACONO - Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego. Sì, ci sono osservazioni sulla documentazione?

AVVOCATO S. LOJACONO - No, no, sulla documentazione no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ci sono, quindi li possiamo acquisire.

AVVOCATO S. LOJACONO - C'è una richiesta di produzione in relazione alla testimonianza del Professor Bertazzi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Per il verbale, sono l'Avvocato Lojacono. Con riferimento a questa testimonianza, e in particolare alla parte della testimonianza che afferisce a quel progetto diciamo di cui ci ha parlato il testimone in cui si ipotizzava un'attività svolta in comune tra l'Ilva e altri soggetti, compreso il Professor Bertazzi, l'ARPA, la Regione e altri, con riferimento alle emissioni di IPA; siccome è rimasto in qualche modo un po' sospeso il tema del come mai l'Ilva in un certo momento diciamo si è determinata a non rispondere positivamente a quella richiesta che il testimone ha riferito era stata una richiesta del novembre del 2010; ecco, in relazione a questa circostanza, pur rendendomi conto che ovviamente è già agli atti, ma mi pare utile che sia anche diciamo allegato al verbale di oggi, per una facile consultazione e perché tutti noi, voi prima di

tutti possiate fare le vostre valutazioni sulle ragioni per cui Ilva può avere diciamo declinato quel gentile invito nel novembre del 2010 di svolgere quell'attività insieme anche all'ARPA, produco la ordinanza di ammissione di incidente probatorio, che è datata 27 ottobre del 2010, il che vuol dire che questo incidente probatorio viene ammesso il 27 ottobre 2010 e Ilva quindi diciamo declina questo invito successivamente alla notifica dell'ammissione dell'incidente probatorio. E produco questo documento ovviamente non solo per evidenziare la data 27 ottobre '10 di ammissione dell'incidente probatorio, ma per evidenziare anche che in questa ordinanza di ammissione di incidente probatorio la Regione Puglia viene formalmente individuata come Persona Offesa del provvedimento di ammissione di incidente probatorio. Seconda circostanza che in questa ordinanza – l'ho sottolineato con un evidenziatore perché ne possiate avere immediata evidenza – l'ARPA... Regione Puglia Persona Offesa, l'ARPA denunciante, perché nell'ordinanza si dice che l'incidente probatorio viene ammesso sulla scorta di una richiesta di incidente probatorio che mette in evidenza delle segnalazioni e denunce pervenute dall'ARPA. Terza cosa: l'oggetto dell'incidente probatorio e quindi della perizia, tra gli altri la diffusione di IPA nell'ambiente di lavoro e nell'ambiente anche esterno allo stabilimento e i suoi potenziali effetti nocivi sulla salute dei lavoratori. Allora, io produco questo documento, perché questo documento attesta in modo documentale - quindi mi pare del tutto pertinente alla testimonianza del Bertazzi - che prima che Ilva nel novembre declinasse l'invito di fare quel progetto insieme ad ARPA era stato notificato questo provvedimento in cui Regione Puglia era Persona Offesa, ARPA era denunciante, e l'oggetto dell'incidente probatorio era la diffusione dell'IPA e i suoi effetti sui lavoratori dell'Ilva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Credo che a questo punto si possa capire perché ha declinato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Credo che...

AVVOCATO S. LOJACONO - ...quell'invito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – ...ci sia già in atti, però se vuole...

AVVOCATO M.M. SBORGIA – Presidente, solo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

AVVOCATO M.M. SBORGIA - Io e l'Avvocato... Avvocato Sborgia e Avvocato Laforgia, nominiamo come sostituto l'Avvocato Palomba, noi ci allontaniamo. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie a voi. Su questo documento c'è opposizione?

P.M. R. GRAZIANO - È in atti dal 2015, credo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E' in atti. Sì, va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, vorrei che fosse allegato al verbale, perché quando

discuteremo sulla testimonianza del Bertazzi ce lo abbiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Disponiamo l'acquisizione e l'allegazione al verbale dell'udienza.

Chi vuole sentire, Avvocato?

AVVOCATO S. LOJACONO - Ah, ecco! Prudente. Sì, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula che è davanti a lei, la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE PRUDENTE LORENZO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Prudente Lorenzo, nato il 07 febbraio 1949 a Genova, residente a Genova in via Antonio Cei 18.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. Sì, difesa?

AVVOCATO S. LOJACONO - Ceriani.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ceriani. Prego, Avvocato Lojacono.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie. Per il verbale, Avvocato Lojacono. Buongiorno, signor Prudente.

TESTE L. PRUDENTE - Buongiorno, Avvocato.

AVVOCATO S. LOJACONO - Innanzitutto mi scuso, credo che lei avrà problemi con l'aereo, ma riuscirà forse a...

TESTE L. PRUDENTE - Cerchiamo di risolvere.

AVVOCATO S. LOJACONO - Okay. Allora, le chiedo di riferire alla Corte di Assise, rivolgendosi ai Giudici...

TESTE L. PRUDENTE - Certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...se lei ha lavorato per un qualche stabilimento del Gruppo Ilva, se sì quale, e di raccontarci un po' diciamo la sua carriera all'interno di questo stabilimento.

TESTE L. PRUDENTE – Allora, io sono stato assunto nel 1970 nelle Acciaierie di Genova Cornegliano, Gruppo Ilva. Prima si chiamavano "Acciaierie di Cornegliano", poi, dopo hanno cambiato diversi nomi, ma il luogo è sempre quello. Sono stato assunto nel '70, sono entrato come operaio. Poi, nel '76 mi sono diplomato alle scuole serali, nel '78 sono passato capoturno al Controllo Qualità, e nell'80 caporeparto fossa di colata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, mi scusi, quando lei dice “caporeparto della fossa di colata” in che area dello stabilimento ci troviamo?

TESTE L. PRUDENTE – Acciaieria, all'interno... Io ho sempre lavorato... Tutto quello che dirò è sempre svolto all'interno dell'acciaieria.

AVVOCATO S. LOJACONO – Acciaieria, perfetto. Prego.

TESTE L. PRUDENTE – Dopodiché, sono stati... diciamo sono costruiti i convertitori OBM in sostituzione dei forni Martin Siemens. Prima c'erano sei forni Martin Siemens, nell'80 sono stati parzialmente demoliti e sostituiti dai convertitori OBM, che è un tipo di convertitore che diciamo in Italia era l'unico tipo ad esserci, in Europa forse il secondo. La peculiarità di questi convertitori era che l'ossigeno veniva soffiato dal fondo attraverso dei tubi, dalle tubiere, anziché con la lancia, dall'alto come con il sistema LD. Questo processo era abbastanza complesso, però consentiva di diciamo avere un tipo di produzione... Diciamo, l'impianto poteva essere più... il capannone poteva essere più, basso perché non c'era tutta la lancia. Si soffiava dal basso, questo ossigeno passava attraverso sedici tubiere. Queste tubiere erano formate da due tubi concentrici: nel tubo interno passava ossigeno, nel tubo esterno passava metano. Questo consentiva che durante il passaggio nell'acciaio liquido... nella ghisa liquida, che si trasformava in acciaio, questo metano... si crecchizzasse (sic) la molecola, quindi assorbiva calore e consentiva al fondo, alla tubiera di rimanere fredda, perché se no si sarebbe fusa, perché sarebbe...

AVVOCATO S. LOJACONO – E questo, scusi, signor Prudente...

TESTE L. PRUDENTE - Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...è il momento diciamo del processo produttivo in cui la ghisa – diciamo così – nel convertitore si trasforma in acciaio.

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - E' corretto?

TESTE L. PRUDENTE – Esattamente.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei ci ha spiegato dell’acquisto di questi convertitori, ce ne ha spiegato un po' le caratteristiche e ha detto che lei a quel tempo era il caporeparto dei...

TESTE L. PRUDENTE – Della fossa di colata. Successivamente, dopo alcuni anni, passai caporeparto anche dei convertitori.

AVVOCATO S. LOJACONO – Anche di questi convertitori.

TESTE L. PRUDENTE – Fossa di colata e convertitori.

AVVOCATO S. LOJACONO – E convertitori. I convertitori nel processo vengono prima rispetto alla colata o vengono dopo?

TESTE L. PRUDENTE – Certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Come successione.

TESTE L. PRUDENTE - Certamente. I convertitori... Cioè, la ghisa arriva con i siluri, dove viene versata dentro alle siviere, le siviere ghisa vengono versate dentro al convertitore. Noi avevamo due carri ghisa, quindi la ghisa non veniva versata con dei carriponte ma con due grossi carri su cui le siviere di ghisa venivano posate e poi versate dentro ai convertitori. Dopodiché c'era il processo di affinazione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Affinazione. Diventava acciaio.

TESTE L. PRUDENTE – E poi...

AVVOCATO S. LOJACONO – Andava nella colata.

TESTE L. PRUDENTE – Si colava l'acciaio, in base al tipo di acciaio richiesto si faceva l'aggiunta di ferroleghe.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Ecco, a me interessava che quindi ad un certo punto lei è il caporeparto sia della parte convertitori sia della parte colata, giusto?

TESTE L. PRUDENTE – Colata continua no. Colata continua...

AVVOCATO S. LOJACONO – No. La fossa di colata.

TESTE L. PRUDENTE – La fossa di colata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto.

TESTE L. PRUDENTE – La fossa di colata. Si chiama “fossa di colata” perché è il punto più basso dell'acciaieria dove passano... dove vengono preparate tutte le siviere, vengono scaldate, vengono colate, vengono trasportate verso l'impianto di steering. L'impianto di steering era il passaggio tra la fossa e l'area delle colate continue.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Ascolti, ad un certo punto... Ecco, fino all'98 le Acciaierie di Cornigliano erano di proprietà pubblica o di proprietà privata?

TESTE L. PRUDENTE - Proprietà pubblica. Dopo, nell'88 sono subentrati...

AVVOCATO S. LOJACONO - Il Gruppo Riva.

TESTE L. PRUDENTE - Il Gruppo Riva. Il Gruppo Riva.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi fino all'87 Acciaieria di Cornigliano pubblica, '88

l'ingresso del Gruppo Riva, è corretto?

TESTE L. PRUDENTE - Devo dire, scusi Avvocato, che nell'85 fu creato Consorzio Genovese Acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE L. PRUDENTE - Denominato CO.GEA.

AVVOCATO S. LOJACONO - Il cosiddetto CO.GEA.

TESTE L. PRUDENTE - CO.GEA.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì. Dove cominciarono diciamo a fare ingresso il Gruppo Riva.

TESTE L. PRUDENTE - No, Gruppo Riva si cominciò a vedere qualcheduno... A memoria, adesso è passato tanto tempo...

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, certo.

TESTE L. PRUDENTE - Ma dall'88 ho cominciato a vedere.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ah! Dall'88, perfetto. Quindi arriviamo a questa data dell'88, quindi della privatizzazione sostanzialmente...

TESTE L. PRUDENTE - Esatto.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...delle Acciaierie di Cornigliano.

TESTE L. PRUDENTE - Acciaierie di Cornigliano.

AVVOCATO S. LOJACONO - Nel momento in cui il Gruppo Riva acquisisce l'Acciaieria di Cornigliano lei rivestiva ancora questo ruolo di caporeparto?

TESTE L. PRUDENTE - Certo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Diciamo convertitori e fossa di colata.

TESTE L. PRUDENTE - Convertitori e fossa di colata.

AVVOCATO S. LOJACONO - E' corretto?

TESTE L. PRUDENTE - Sì, certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì. Le chiedo se nel momento in cui il Gruppo Riva acquisisce le Acciaierie di Cornigliano, lei comincia a veder arrivare diciamo nelle Acciaierie di Cornigliano in cui lei lavorava alcune persone che, provenienti diciamo dal Gruppo Riva, hanno cominciato a svolgere delle attività...

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...e se tra queste persone – perché a me interessa questo in particolare – c'era il signor Ceriani.

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - E' corretto?

TESTE L. PRUDENTE - Certo. Il signor Ceriani...

AVVOCATO S. LOJACONO - Ecco, le chiederei...

TESTE L. PRUDENTE - Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Le chiederei per cortesia, perché questo è quello che interessa a me in particolare, in che cosa è consistita diciamo l'attività del signor Ceriani, cioè qual era la natura dell'attività del signor Ceriani, qual era il tipo di contributo che il signor Ceriani vi dava nel momento in cui... ha cominciato darvi nel momento in cui l'acciaieria è entrata a far parte del Gruppo Riva.

TESTE L. PRUDENTE - Dunque, il signor Ceriani era un metallurgista, quindi si occupava del prodotto che noi facevamo. Si occupava dei prodotti. Noi avevamo tre colate continue: una a bramme, una a billette e una a blumi. Quando vennero i tecnici, tra cui il signor Ceriani, uno di questi venne su ai convertitori, era il signor Cozzi che purtroppo è mancato.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE L. PRUDENTE - Il signor Ceriani invece era metallurgista, si occupava di analisi e di visione del prodotto finito, dei difetti che poteva avere e delle eventuali correzioni per eliminare i difetti. Devo dire anche che quando vennero queste persone trovarono un ambiente per loro anche nuovo, perché loro erano esperti di billette, di bramme, e di blumi no. Col tempo, osservando il processo, diciamo capirono come funzionavano le cose, i vari difetti, e ci aiutarono parecchio per l'eliminazione totale o parziale di questi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ecco, su questo aspetto le chiederei seppur brevemente di essere magari un po' più specifico facendoci anche degli esempi. Lei si deve rendere conto che non siamo persone del mestiere, quindi abbiamo bisogno...

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ma molto brevemente.

TESTE L. PRUDENTE - Mi scusi se parlo in termini tecnici, ma...

AVVOCATO S. LOJACONO - No, no! No, no, no! No, no. Molto brevemente, ma diciamo in modo anche un po' tecnico. Lei ha parlato di difettosità.

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ha parlato di problemi e di soluzione dei problemi e che Ceriani - se ho capito bene - era un tecnico che vi aiutava ad individuare questi problemi e a risolverli.

TESTE L. PRUDENTE - Certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Potrebbe fare alla Corte qualche esempio, perché la Corte capisca di questi difetti?

P.M. R. GRAZIANO - Presidente, chiedo scusa se...

AVVOCATO S. LOJACONO - Prego.

P.M. R. GRAZIANO - Possiamo sospendere per due minuti? Lo so che... E' una cortesia che chiedo anche all'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. Va bene, sospendiamo per qualche minuto.

P.M. R. GRAZIANO – Grazie.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 16:32 e riprende alle ore 16:45).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego. Allora, possiamo proseguire.

AVVOCATO S. LOJACONO – Proseguiamo. Sì, le avevo chiesto di farci qualche esempio di questi difetti e del modo di risolverli che vi suggeriva Ceriani, per fare un esempio o due esempi.

TESTE L. PRUDENTE – Sì, va bene. Ad esempio, noi facevamo le colate a blumi che avevano un sacco di... tanti difetti di soffiature all'interno del prodotto. Sinceramente, prima dell'avvento del signor Ceriani non eravamo ancora riusciti a capire bene il processo, quindi il colaggio a blumi per noi era molto difficoltoso. Avevamo una macchina a cinque linee, di solito alla partenza c'era sempre un break out di una linea e i prodotti venivano difettosi. Il signor Ceriani ci suggerì di aumentare il tempo di trattamento allo steering. Lo steering più o meno lo sapete, cioè è il trattamento fuori forno che si effettua dopo colato e prima di mandarlo in colata continua. Serve ad amalgamare l'acciaio, in modo che si fanno diversi controlli di temperatura, si fanno dei provini per vedere se l'analisi è a posto. Però, tant'è... non riuscivamo. Allora il signor Ceriani ci suggerì di aumentare i minuti di steering. Noi lo steering lo facevamo con una lancia immersa nella siviera che soffiava argon. Con l'aumento di questo steering... che noi cercavamo sempre di fare tre, quattro minuti per essere più veloci per gli agganci. Lui ci disse: "No, colate un pochino più caldo col convertitore, in modo che la siviera possa sostare di più allo steering, fate un buon amalgama, fate più aggiunte di alluminio, controllate meglio l'attività dell'ossigeno". Noi non avevamo tanta esperienza ancora, e quindi, facendo queste correzioni che lui ci suggerì cioè il prodotto migliorò tantissimo e ci consentì di effettuare colaggi diciamo senza break out con un prodotto migliore. Questo per fare un esempio.

AVVOCATO S. LOJACONO - Questo è un esempio.

TESTE L. PRUDENTE - Per un esempio. Poi, per esempio... Ecco, sempre allo steering, perché noi... il nostro steering aveva un difetto: era un trattamento fuori forno ma non consentiva di scaldare l'acciaio come ci sono negli altri stabilimenti a ciclo diciamo... come ci sarà anche a Taranto penso. Quindi le nostre temperature erano solo in caduta, quindi non avevamo la possibilità di scaldare l'acciaio. Quindi, il fatto di colare più caldo ci consentì di fare anche dell'aggiunta di ferroleghie, piccole correzioni di ferroleghie. Lui ci fece fare dei sacchetti di ferroleghie da dieci chili di ferro

manganese, di ferro silicio, in modo che potessimo nell'arco di questo steering, che durava poi circa dieci, dodici minuti, mettere a punto anche l'analisi, cosa che noi prima non... Se la colata era fuori analisi la mandavamo così. Poi, un'altra cosa...

AVVOCATO S. LOJACONO – Mi scusi...

TESTE L. PRUDENTE - Prego.

AVVOCATO S. LOJACONO - Il signor Ceriani – per quello che è risultato nel processo ma ce lo dirà lei – si interessava anche degli aspetti diciamo del laboratorio, delle analisi, comunque dei risultati che venivano, eccetera?

TESTE L. PRUDENTE – Certo. Lui tutte le mattine andava a vedere le analisi delle colate fatte nel giorno prima, se c'era qualcosa che non andava bene...

AVVOCATO S. LOJACONO – Vi dava i suggerimenti.

TESTE L. PRUDENTE – ...ci dava i suggerimenti. Anche sul campo devo dire, non era un uomo da...

AVVOCATO S. LOJACONO – Da ufficio.

TESTE L. PRUDENTE – Da “Venite tutti, ci vediamo”. “Vieni qua, guarda, vedi? Qui c'è lo zolfo alto, lì potete migliorare. Usa più desolforante”. Insomma, noi con questi suggerimenti siamo riusciti ad ottimizzare i nostri prodotti in maniera notevole.

AVVOCATO S. LOJACONO – Scusi, le posso chiedere: era un uomo d'ufficio o era un uomo da campo diciamo, che frequentava gli impianti e andava a vedere le cose come andavano sul campo?

TESTE L. PRUDENTE – No, lui andava a vedere il prodotto proprio sul posto di persona. Vedeva le Baumann. Cioè, le Baumann non so se sapete cosa sono. Le Baumann sono... Quando si fa il prodotto, si taglia una fettina di prodotto, di blumo o di billetta. Poi in laboratorio si fa... con una sostanza chimica, si mette un foglio sopra questo prodotto e viene fuori un'impronta, si chiama impronta Baumann. Questa impronta consente di vedere tutte le soffiature e tutti i difetti che ci possono essere in questo prodotto. E lui tutte le mattine vedeva queste cose.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi questo era diciamo il suo settore di competenza.

TESTE L. PRUDENTE – Il suo settore era quello.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ascolti, lei ha parlato dell'inizio di questo rapporto, le chiedo se poi nello svilupparsi dei tempi insomma, quindi se anche successivamente, il signor Ceriani più o meno frequentemente si è recato nello stabilimento di Cornigliano per dare questo suo contributo. Cioè, la mia domanda è: questo tipo di contributo tecnico, questo tipo di consulenza se la vogliamo chiamare o comunque tutti questi consigli che lui dava sulla qualità del prodotto è un'attività che poi è proseguita nel tempo?

TESTE L. PRUDENTE – Sì, per parecchi anni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Per parecchi anni.

TESTE L. PRUDENTE – Sì, sì, per molti anni. Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, diciamo che possiamo dire che il signor Ceriani...

TESTE L. PRUDENTE – Scusi se vado...

AVVOCATO S. LOJACONO – Prego, prego.

TESTE L. PRUDENTE – Posso anche dire: veniva lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Fantastico! Grazie.

TESTE L. PRUDENTE – So che il mercoledì era in altri posti, però mi ricordo bene. I primi tempi i giorni erano quelli.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi i primi tempi c'era questo intenso contributo di Ceriani.

TESTE L. PRUDENTE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Negli anni successivi è comunque rimasto un punto di riferimento per questo tipo di attività?

TESTE L. PRUDENTE – Certamente. Quando c'era qualche problema di questo genere si contattava, o lui ogni tanto chiamava: “Come va, cosa succede?” Questo qua.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sempre con riferimento alla qualità del prodotto?

TESTE L. PRUDENTE – Lui di quello sì... Con me ha sempre parlato di qualità, poi...

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. Ascolti, lei in un certo momento della sua storia professionale è diventato anche capo acciaieria?

TESTE L. PRUDENTE – Sì, io nel 2001 sono diventato anche capo acciaieria.

AVVOCATO S. LOJACONO – E questo ruolo lo ha conservato fino a che anno?

TESTE L. PRUDENTE – Fino al 2005, quando l'acciaieria è stata fermata definitivamente.

AVVOCATO S. LOJACONO – E' stata fermata definitivamente.

TESTE L. PRUDENTE – Luglio 2005.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Nel periodo in cui lei è stato capo acciaieria, quindi dal 2001 al 2005, è continuato questo rapporto di collaborazione nei termini che ci ha detto con il signor Ceriani, cioè si è visto ancora Ceriani?

TESTE L. PRUDENTE – Qualche volta sì, ogni tanto veniva. Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, adesso a me interessa che lei spieghi alla Corte un po' diciamo la collocazione del signor Ceriani dal punto di vista... così, all'interno della struttura dello stabilimento nel momento in cui lui veniva a fare queste visite. Le faccio delle domande molto dirette e molto semplici.

TESTE L. PRUDENTE – Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Io vorrei chiederle questo: nel momento in cui lei è stato capo acciaieria, quindi diciamo dal 2001 al 2005, Ceriani le ha mai dato un ordine, una disposizione? Ceriani...

TESTE L. PRUDENTE – Ma neanche prima!

AVVOCATO S. LOJACONO – Neanche prima.

TESTE L. PRUDENTE - Neanche prima.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi diciamo che sia quando lei era capo dei convertitori e della fossa di colata sia nel momento successivo, quando lei ha assunto il ruolo di capo acciaieria, lei non ha mai ricevuto ordini da Ceriani.

TESTE L. PRUDENTE – Ordini mai avuti né da Ceriani né dalle altre persone del...

AVVOCATO S. LOJACONO – Che venivano da fuori diciamo.

TESTE L. PRUDENTE – Ordini mai.

AVVOCATO S. LOJACONO – Mai.

TESTE L. PRUDENTE – Ordini mai.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ceriani dava ordini o disposizioni ai vostri uomini, cioè agli uomini dell'esercizio?

TESTE L. PRUDENTE – Dovevamo noi parlare con i nostri uomini.

AVVOCATO S. LOJACONO – Con i vostri uomini. Quindi, diciamo, se posso sintetizzare: lui non faceva parte della struttura, veniva da fuori e dava dei consigli.

TESTE L. PRUDENTE – Esattamente. Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ascolti, lei sa se il signor Ceriani questa sua attività di consiglio, di contributo alla buona riuscita della qualità del prodotto, al riconoscimento di difettosità, alle soluzioni da trovare per risolverle, la esercitava, la svolgeva anche in altri stabilimenti del Gruppo Riva?

TESTE L. PRUDENTE – Sicuramente, lui girava tutti gli stabilimenti del gruppo, all'estero e in Italia.

AVVOCATO S. LOJACONO – All'estero e in Italia. Ne parlava con lei?

TESTE L. PRUDENTE - Ogni tanto.

AVVOCATO S. LOJACONO - Parlava delle sue esperienze?

TESTE L. PRUDENTE – Sì. “Sono stato in Spagna, sono stato in Francia. Ho visto, ho fatto. Lì fanno così, potete anche voi correggere”. Cioè, tutti i suggerimenti che ci ha dato probabilmente li aveva già sperimentati in altri stabilimenti immagino.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi diciamo... Scusi, lei dice “probabilmente”, ma nei processi penali gli avverbi sono importanti.

TESTE L. PRUDENTE – Allora, sicuramente l'avrà sperimentato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ma io le chiedo semplicemente dei fatti, né “probabilmente” né “sicuramente”.

TESTE L. PRUDENTE - Certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - La mia domanda è: Ceriani le parlava di quello che faceva in

questi altri stabilimenti dicendole, ad esempio: “Nello stabilimento di Siviglia abbiamo fatto questa cosa, ho dato questo consiglio, si opera così”? Cioè, le parlava di fatti concreti?

TESTE L. PRUDENTE – Mah, guardi, c'è stato un episodio per cui lui ci ha fatto fare... Noi...

Ora che me lo ha chiesto mi è venuto in mente.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ci faccia un esempio.

TESTE L. PRUDENTE – Non so dove l'ha visto però.

AVVOCATO S. LOJACONO – Certo.

TESTE L. PRUDENTE – Noi quando colavamo in colata continua facevamo sequenze da cinque colate, cioè si partiva con la prima colata, si mandava in colata continua, mentre la prima colava la seconda era già allo steering, e così via, per fare l'aggancio. E la terza era già in convertitore. Quando la prima colata era finita, quando la siviera era vuota, all'interno della siviera rimaneva un po' di acciaio e un po' di polvere in copertura, un po' di alluminio, tutti prodotti che noi buttavamo a terra. C'era una campata dove si versava questo prodotto e poi... oppure si buttava in paiola. Cioè, era spreco e anche un po' di fumo. Lui ci suggerì – e devo dire che eravamo tutti un po' contrari sinceramente, perché era una cosa nuova per noi – di versare questo prodotto, quello dalla prima siviera nella terza siviera ancora piena, perché questo ci consentì di non usare neanche più le polveri di copertura per la terza siviera e di non versare a terra più materiale. Quindi la prima, la seconda e la terza venivano versate nelle siviere successive. La quarta e la quinta no, perché poi il colaggio era finito. Però questo suggerimento fu molto utile, ci consentì di evitare e di fare polvere e di gettare acciaio in paiola, quindi poi portare le paiole in discarica, versarle, fare fumo. Questo è un esempio che mi è venuto in mente. Probabilmente lui l'aveva visto, non so in quale stabilimento però, questo non ricordo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ascolti signor Prudente, volevo farle un'altra domanda.

TESTE L. PRUDENTE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lei ci ha parlato di Ceriani metallurgista, di tutto quello che faceva, il tipo di consigli che dava sulla qualità del prodotto, eccetera. Con riferimento ai presidi ambientali, quindi – faccio un esempio – cappe o comunque...

TESTE L. PRUDENTE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...altri presidi che ovviamente sono previsti dal punto di vista del contenimento dell'impatto ambientale di questi impianti, determinato da questi impianti, questa materia, cioè la materia dell'ambiente e dei presidi ambientali rientrava... per quello che lei vedeva ovviamente e per il suo rapporto che aveva con Ceriani anche come capo acciaieria dal 2001 in poi, rientrava nel perimetro delle competenze di

Ceriani o no?

TESTE L. PRUDENTE - No. No.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi erano aspetti di cui lui non si intendeva?

TESTE L. PRUDENTE - Ma anche prima, anche prima che fossi capo acciaieria. Tutti i lavori che facemmo di miglioramento ambientale lui non so neanche se lo avesse saputo. Forse quando...

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi era totalmente disinteressato.

TESTE L. PRUDENTE - Di queste cose non si è mai interessato. C'era il signor Cozzi, come ho detto, che lui era quello che seguiva più i convertitori.

AVVOCATO S. LOJACONO - Certo. Lei è stato a Taranto qualche volta, all'Ilva di Taranto?

TESTE L. PRUDENTE - Poche volte. Sì, sono stato a Taranto qualche volta, diciamo in gioventù, prima ancora del... quando mi fecero caporeparto andai a fare qualche giorno di addestramento.

AVVOCATO S. LOJACONO - Mi interessa di più nel periodo quando era capo acciaieria.

TESTE L. PRUDENTE - Però successivamente... Successivamente, da quando fui capo acciaieria...

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE L. PRUDENTE - ...c'era usanza di fare una riunione sui costi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Una riunione ogni quanto tempo?

TESTE L. PRUDENTE - Una volta all'anno.

AVVOCATO S. LOJACONO - Una volta all'anno, sì.

TESTE L. PRUDENTE - Quindi una volta all'anno io andavo con qualche mio tecnico. Andavamo a Taranto e c'era una riunione dove tutti i vari stabilimenti... C'erano i vari direttori dei vari stabilimenti e si faceva una riunione sui costi. Sui costi e sul possibile abbattimento dei costi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Eravate - scusi se glielo chiedo - tutte persone degli esercizi diciamo, no?

TESTE L. PRUDENTE - Sì, sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi eravate i capi acciaieria dei diversi stabilimenti con i vostri collaboratori.

TESTE L. PRUDENTE - Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Tutta gente dell'esercizio.

TESTE L. PRUDENTE - Tutta gente di esercizio.

AVVOCATO S. LOJACONO - E di Taranto c'era l'Ingegnere Capogrosso?

TESTE L. PRUDENTE - C'era il direttore di Taranto, l'Ingegnere Capogrosso.

AVVOCATO S. LOJACONO - Posso chiedere se a queste riunioni partecipava il signor

Ceriani?

TESTE L. PRUDENTE – Non l’ho mai visto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie. Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ci sono domande. Controesame? No. Va bene, può andare, la ringraziamo.

TESTE L. PRUDENTE - Grazie.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

AVVOCATO S. LOJACONO - Selle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Avvocato chi... Selle?

AVVOCATO S. LOJACONO - Selle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Selle Giampietro.

AVVOCATO S. LOJACONO - Poi fortunatamente due testi non sono venuti e si sono giustificati. C'è ancora l'Ingegnere Valentini e poi abbiamo finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, si accomodi, buonasera. Allora, lei è qui per fare da testimone, rendere testimonianza. Legga la formula.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE SELLE GIAMPIETRO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Selle Giampietro, sono nato a Rivamonte (provincia di Belluno) il 28 gennaio del 1951, sono residente a San Michele Mondovì in via Moie 3/A, a Cuneo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. S. LOJACONO

AVVOCATO S. LOJACONO – Buongiorno, Avvocato Lojacono per il verbale.

TESTE G. SELLE – Buongiorno.

AVVOCATO S. LOJACONO – Buonasera. Può riferire alla Corte d'Assise qual è la sua
diciamo storia professionale? Molto brevemente, per passaggi però.

TESTE G. SELLE – Sì. Brevemente, ma sono...

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, sì.

TESTE G. SELLE - E' dal '72 che sono entrato col Gruppo Riva. Ho iniziato a Saronno.

AVVOCATO S. LOJACONO – A Caronno immagino.

TESTE G. SELLE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, Saronno ha detto.

TESTE G. SELLE - Saronno è la cittadina. Caronno comunque, sì, è più giusto. Caronno
Pertusella.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

TESTE G. SELLE – Ho iniziato come operaio. Sono stato fino '75, '76 lì, poi mi hanno
mandato... Sono stato in Francia, sono rientrato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Posso chiederle, scusi...

TESTE G. SELLE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...se lo stabilimento francese è quello di Iton Seine?

TESTE G. SELLE – Sì, il primo l'Iton Seine. Ho fatto sei mesi lì, poi sono rientrato perché
abbiamo messo in funzione un'acciaieria nel mantovano.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE G. SELLE - Era praticamente alla fine del '77.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sempre Gruppo Riva, no?

TESTE G. SELLE – Sì, sì. Io sono sempre stato col Gruppo Riva da quando ho iniziato nella
siderurgia.

AVVOCATO S. LOJACONO – Fino a quando è entrato in pensione.

TESTE G. SELLE – Fino a quando sono andato in pensione. Prima avevo lavorato in un altro
posto, ma non c'entra niente con...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, ma non interessa. Quindi ha fatto Caronno, Iton Seine...

TESTE G. SELLE - Seine.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...e questa acciaieria mantovana.

TESTE G. SELLE – Poi acciaieria di Mantova.

AVVOCATO S. LOJACONO – Poi?

TESTE G. SELLE – Dopodiché sono stato assunto all'Acciaieria di Leseugno.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quando più o meno?

TESTE G. SELLE – Nell'85.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

TESTE G. SELLE - Nell'85. Poi lì...

AVVOCATO S. LOJACONO - Posso chiederle fino a quando è stato diciamo strutturato nell'Acciaieria di Leseugno? Così facciamo... stabiliamo un po' la finestra.

TESTE G. SELLE – Diciamo che lo stipendio l'ho preso fino a quando sono andato in pensione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi in che anno?

TESTE G. SELLE – Fino al 2010.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi, diciamo che dall'85 al 2010...

TESTE G. SELLE - '85 al 2010.

AVVOCATO S. LOJACONO - Lei dice lo stipendio, poi cerchiamo di capire cosa vuol dire, lo stipendio l'ha preso dall'Acciaieria di Leseugno.

TESTE G. SELLE – Perché... L'ho preso dall'Acciaieria di Leseugno.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ecco!

TESTE G. SELLE - Nel frattempo...

AVVOCATO S. LOJACONO – Dall'85 al 2010 è stato anche in altri posti?

TESTE G. SELLE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Se li può dire brevemente alla Corte.

TESTE G. SELLE – Allora, nell'88 sono di nuovo partito per andare di nuovo in Francia all'Alpa.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi un altro stabilimento francese dei Riva diciamo.

TESTE G. SELLE – Un altro stabilimento francese, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

TESTE G. SELLE – Nel frattempo era stato acquisito Cornegliano.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE G. SELLE - E quindi a maggio siamo rientrati per stare a Cornegliano. Io comunque sono sempre stato stipendiato...

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, sì, sì. Da Leseugno.

TESTE G. SELLE – A Cornigliano sono rimasto fino al '98... No, '88, '89, '90. Poi sono stato a Siviglia in Spagna.

AVVOCATO S. LOJACONO – Alla SISE.

TESTE G. SELLE – Alla SISE.

AVVOCATO S. LOJACONO – Che vuol dire “Siderurgica Sevillana”.

TESTE G. SELLE – Siderurgica Sevegliana.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sempre dei Riva, sempre del Gruppo Riva.

TESTE G. SELLE - Sempre... sempre del Gruppo Riva, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE G. SELLE - Poi, da lì sono stato... Quando hanno... Abbiamo fatto il passaggio da... in Germania.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

TESTE G. SELLE – Lì ci sono altre due acciaierie elettriche.

AVVOCATO S. LOJACONO – E lei è stato in tutte e due le acciaierie?

TESTE G. SELLE – In tutte e due ma pochissimo, perché nel frattempo si stava mettendo in funzione quella a Thy Marcinelle in Belgio.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perfetto. E lei è stato pure lì?

TESTE G. SELLE – E lì sono stato due anni. Sempre tornando a casa... tornando a casa il fine... Non tutti i fine settimana, ogni quindici giorni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Okay.

TESTE G. SELLE – E nel duemila... Adesso non mi ricordo più se 2000 o 2001, sono stato qui a Taranto un paio d'anni.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi ha fatto un biennio anche a Taranto.

TESTE G. SELLE – Un biennio anche lì. Si veniva il lunedì e si tornava... si tornava il venerdì sera.

AVVOCATO S. LOJACONO – E poi si ripartiva il lunedì.

TESTE G. SELLE – Sì, sì. E dopo, nel 2002 sono ritornato... sono ritornato a Lesegno per motivi anche di... coi figli insomma, succede, ecco. E lì sono andato in pensione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Dopo tanti anni. Fino al 2010 è stato lì.

TESTE G. SELLE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Dal 2002. È tornato da Taranto, dall'Ilva di Taranto nel 2002 ed è stato a Lesegno per otto anni fino alla pensione.

TESTE G. SELLE – Fino alla pensione. Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Giusto?

TESTE G. SELLE - Giusto.

AVVOCATO S. LOJACONO – Una vita diciamo di grandi trasferte.

TESTE G. SELLE – Di chilometri anche.

AVVOCATO S. LOJACONO – Di chilometri. Ascolti, le volevo dire questo: tutta questa vita di lavoro che lei ha fatto in tutti questi stabilimenti del Gruppo Riva, ivi compresa l'Ilva di Taranto, lei in che zona, diciamo in che area dei vari stabilimenti lavorava?

TESTE G. SELLE – Mah, a parte il primo anno da operaio...

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

TESTE G. SELLE - ...che l'ho girata tutta, poi ho sempre fatto... Sono sempre stato addetto alla produzione.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì. Ma diciamo dell'area acciaieria o di altre aree?

TESTE G. SELLE – No, no, acciaieria.

AVVOCATO S. LOJACONO - Acciaieria.

TESTE G. SELLE - Acciaieria. Sì, sì. Poi l'acciaieria per noi si divideva anche in colata continua, quindi per le nostre acciaierie... Quelle lettere che sono talmente ridotte che ne basta uno per...

AVVOCATO S. LOJACONO – Ma lei dal punto di vista del suo lavoro... ci dica per esempio a Taranto in che zona stava?

TESTE G. SELLE – A Taranto intanto in Acciaieria 2 con l'Ingegnere Valentino, nel reparto convertitori ma soprattutto in fossa, dove si faceva l'affinazione dell'acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO – La cosiddetta “fossa di colata”.

TESTE G. SELLE – Fossa di colata e i vari trattamenti... Trattamenti, non termici, trattamenti di affinazione insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ascolti, quando lei dice: "A Taranto stavo con l'Ingegnere Valentino"...

TESTE G. SELLE - Lui...

AVVOCATO S. LOJACONO - Allora, l'Ingegnere Valentino che ruolo aveva? Era...

TESTE G. SELLE – E' responsabile dell'Acciaieria 2.

AVVOCATO S. LOJACONO – Dell'acciaieria.

TESTE G. SELLE – E sopra c'era l'Ingegnere Ippoliti che faceva il responsabile delle due acciaierie.

AVVOCATO S. LOJACONO – Delle due acciaierie.

TESTE G. SELLE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quindi in questo biennio, che se ho capito bene è 2000-2002...

TESTE G. SELLE - Sì. Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...c'era un responsabile di tutti le acciaierie che era Ippoliti.

TESTE G. SELLE – Delle due acciaierie, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Poi c'era il responsabile dell'acciaieria...

TESTE G. SELLE – Dell'Acciaieria 2 che era Valentino.

AVVOCATO S. LOJACONO – Valentino.

TESTE G. SELLE – Che era quello a cui riferivo se c'erano dei problemi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco! Adesso dovrebbe spiegare alla Corte...

TESTE G. SELLE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ..nel concreto in che cosa consisteva... A me interessa Taranto ovviamente.

TESTE G. SELLE – Certo.

AVVOCATO S. LOJACONO – In che cosa consisteva la sua attività. Se dovesse spiegare alla Corte, che cosa faceva lei?

TESTE G. SELLE – Dunque, la cosa principale che si faceva era... Prima di fare un tipo di acciaio si facevano delle pratiche operative, in modo tale che la cosa fosse ripetitiva. Dopodiché, bisognava controllare e stare sul posto per vedere che le pratiche operative venissero rispettate.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco. Mi scusi signor Selle...

TESTE G. SELLE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Deve spiegare a noi che non siamo proprio del mestiere.

TESTE G. SELLE – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Pratiche operative cosa vuol dire? Cioè, che tipo di diciamo parametri... Faccia l'esempio di che tipo di parametri formavano oggetto di queste pratiche operative.

TESTE G. SELLE – Beh, intanto la prima cosa l'analisi del prodotto che doveva essere all'interno di una determinata forcilla. Quindi bisognava controllare che le cose fossero entro le temperature dell'acciaio, per poterlo inviare in colata continua e le varie... e le varie tipologie di ferroleghie che venivano aggiunte per arrivare nella caratteristica di questo... di ogni tipo di acciaio.

AVVOCATO S. LOJACONO – E il suo lavoro qual era, quello di fare le cose? Cioè, lei – scusi - faceva parte dell'esercizio, nel senso che operava direttamente oppure esercitava un'attività di controllo?

TESTE G. SELLE - Solo controllo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Solo controllo.

TESTE G. SELLE - Era quasi impossibile fare...

AVVOCATO S. LOJACONO - Certo. Ascolti, quindi lei – se ho capito bene – non era un dipendente di Ilva Taranto.

TESTE G. SELLE - No.

AVVOCATO S. LOJACONO - Era un dipendente di Riva Acciaio, diciamo così.

TESTE G. SELLE - Certo.

AVVOCATO S. LOJACONO - E svolgeva un'attività di controllo con riferimento al rispetto di questi parametri.

TESTE G. SELLE - Certo.

AVVOCATO S. LOJACONO - E' corretto?

TESTE G. SELLE - Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Nel momento in cui rilevava che non c'era stato il rispetto di questi parametri a chi lo riferiva?

TESTE G. SELLE - Mah...

AVVOCATO S. LOJACONO - Oppure che c'erano dei problemi.

TESTE G. SELLE - Normalmente all'Ingegnere Valentino che era il più diretto...

AVVOCATO S. LOJACONO - Deve guardare...

TESTE G. SELLE - Ah! Sì, sì. Scusatemi, ma non sono mica tanto abituato e allora...

Comunque, normalmente all'Ingegnere Valentino che era quello col quale si aveva rapporto quotidiano, e poi l'Ingegnere Ippoliti che era sopra di lui insomma, sopra di noi.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ascolti, lei conosce il signor Ceriani?

TESTE G. SELLE - Sì, non dal '72 ma un anno dopo diciamo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quasi.

TESTE G. SELLE - Perché da operaio non lo conoscevo.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi da quarant'anni.

TESTE G. SELLE - Sì, da quarant'anni. Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ascolti, ci può dire, visto che lo conosce da quarant'anni, che cosa faceva, di che cosa si occupava il signor Ceriani, qual era la sua specializzazione, che contributo dava?

TESTE G. SELLE - Mah, il signor Ceriani è sempre... Per quello che mi risulta... Io l'ho conosciuto in laboratorio analisi di Caronno. Dopo, quando io sono diventato responsabile della produzione, era quello che ci si appoggiava quando c'erano delle diatribe con i nostri colleghi del laminatoio, perché...

AVVOCATO S. LOJACONO - Perfetto.

TESTE G. SELLE - ...per le problematiche del prodotto era quello che ci vedeva più da vicino.

Poi, purtroppo era sopra le parti e dava sempre ragione al laminatoio.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ascolti, per capirci, perché per voi sono delle dinamiche normali ma noi le dobbiamo capire. Siamo in un contesto quindi di rilevazione di difetti del prodotto sostanzialmente, difettosità?

TESTE G. SELLE - Difettosità sia fisiche che analitiche, ma...

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi, nel momento in cui si rilevavano queste difettosità fisiche o analitiche, il - diciamo - ruolo di Ceriani, l'attività di Ceriani in cosa consisteva?

TESTE G. SELLE - Intanto di cercare di capire da dove nasceva il problema, e poi se c'erano delle migliorie da fare sul processo di fusione, di affinazione insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi dava consigli in questo senso diciamo, sulla qualità.

TESTE G. SELLE - Noi lo chiamavamo nelle varie acciaierie per questi motivi qui insomma.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ecco! Ascolti, lei... visto che lei è una sorta di esempio lampante di persona che ha lavorato in moltissimi posti diversi, no? Lei dice: "Lo chiamavamo nelle diverse acciaierie". Le chiedo se nel corso della sua storia professionale... Lei ci ha detto di essere stato in Francia, in Belgio, in Germania,...

TESTE G. SELLE - Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...in Spagna, a Taranto, a Lesegno, a Cornigliano. In tutti questi stabilimenti lei ha visto che Ceriani faceva questo tipo di attività o più o meno in tutti questi stabilimenti?

TESTE G. SELLE - Più o meno in tutti gli stabilimenti, perché dove si faceva prodotto tipo il lungo o il cemento armato...

AVVOCATO S. LOJACONO - Beh, certo.

TESTE G. SELLE - ..non era importante, ma...

AVVOCATO S. LOJACONO - Certo. Non era importante la qualità, perché erano degli acciai non particolarmente speciali.

TESTE G. SELLE - La qualità dove la facevamo era a Lesegno, a Caronno, a Hennigsdorf qualche cosa, a Cornigliano e poi Taranto, certo.

AVVOCATO S. LOJACONO - A Taranto. In tutti questi posti, diciamo negli stabilimenti dove si faceva il prodotto di una particolare qualità, nel senso di una particolarmente buona qualità...

TESTE G. SELLE - Certo.

AVVOCATO S. LOJACONO - ...se ho capito bene, Ceriani dava questo suo contributo.

TESTE G. SELLE - Certamente, certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ascolti, ha mai visto Ceriani invece inserirsi dentro la gerarchia di questi stabilimenti e dare degli ordini alle persone che appartenevano agli stabilimenti o addirittura ai responsabili delle aree di questi stabilimenti?

TESTE G. SELLE - Se eliminiamo le pratiche operative, con le quali si discuteva assieme, direi assolutamente no.

AVVOCATO S. LOJACONO - Quindi, diciamo, l'unico punto su cui lui interveniva era stabilire alcuni di quei parametri metallurgici diciamo.

TESTE G. SELLE - Certamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Okay. Ma dal punto di vista dell'esercizio, quindi comandare gli uomini, non li comandava.

TESTE G. SELLE - No, no. No, assolutamente.

AVVOCATO S. LOJACONO - Io non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci sono domande, controesame?

P.M. R. GRAZIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, può andare, la ringraziamo.

TESTE G. SELLE – Grazie, buonasera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a lei.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi vuole sentire?

AVVOCATO S. LOJACONO – Il Professor Valentini, è l'ultimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Valentini.

AVVOCATO S. LOJACONO – Lo fa l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, si accomodi. Lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE VALENTINI RENZO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Bene. Lei si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Valentini Renzo, sono nato il 25 febbraio del 1959 a Morro D'Oro (provincia di Teramo), residente a Cascina (provincia di Pisa) in via San Lorenzo 140.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Prego, Avvocato Melucci.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. G. MELUCCI

AVVOCATO G. MELUCCI – L'Avvocato Melucci per il verbale. Buonasera, Professore.

TESTE R. VALENTINI – Buonasera.

AVVOCATO G. MELUCCI – Volevo innanzitutto chiederle se può rammentare alla Corte il suo

curriculum accademico, cosa fa, che professione svolge, dove insegna, di cosa si occupa.

TESTE R. VALENTINI – Non vorrei fare una cosa tediosa.

AVVOCATO G. MELUCCI – Molto sinteticamente.

TESTE R. VALENTINI – Sono Professore di Metallurgia e Siderurgia dell'Università di Pisa. Diciamo, mi sono sempre occupato, nella mia attività scientifica, di attività di ricerca e sviluppo, molto verso la parte industriale. Diciamo, sono in particolare uno specialista dell'acciaio, inteso come prodotto, e del suo utilizzo nei campi particolari automotive, cioè automobilistico, elettrodomestico, delle costruzioni e dell'energia. Attualmente sono, per queste ragioni anche... sono CTU per il procedimento per il crollo del Ponte Morandi a Genova.

AVVOCATO G. MELUCCI – Consulente del Pubblico Ministero?

TESTE R. VALENTINI – No, del G.I.P.

AVVOCATO G. MELUCCI - Del G.I.P.

TESTE R. VALENTINI - Non ho capito, scusi?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perito?

TESTE R. VALENTINI – Sì, sono perito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perito del Giudice.

TESTE R. VALENTINI – Sì, sì. CTU.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – Professore, volevo chiederle...

TESTE R. VALENTINI - Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - ...se è a conoscenza di rapporti di partnership, di collaborazione che Ilva ha avuto con la sua università o con il mondo dell'università e con la Comunità Europea. Se ne è a conoscenza e se mi può spiegare l'ambito di questa attività.

TESTE R. VALENTINI – Certamente sì. Posso parlare soprattutto della parte che riguardava il mio ateneo. Ma, diciamo, poi sapevo benissimo di contatti con altri atenei. È una cosa datata anche nel tempo. Per la verità, è datata anche prima che io diventassi Professore, perché c'era già una tradizione di collaborazione della mia vecchia professoressa, ma sto parlando di molti anni fa, con l'allora Italsider. Tanto è vero che nel mio dottorato di ricerca - parliamo dell'87 - avevo già visitato alcuni impianti dell'Ilva, soprattutto Novi Ligure, facendo un dottorato di ricerca in Ingegneria Metallurgica insomma. Quindi sono stati sempre molti rapporti: tesi di laurea, dottorati, corsi di formazione. Anche con altri atenei, di questo diciamo... a parte le conoscenze personali di colleghi del Politecnico di Milano, Torino o anche di Bari. In particolare posso ricordare un evento – secondo me molto importante – del 2007-2008, che fu un grande Master in Ingegneria

Siderurgica organizzato a Genova, all'Ilva di Genova, sotto il patrocinio del Politecnico di Torino e dell'Università di Genova, però partecipavamo anche noi di altre università, tipo Pisa. Fu un evento abbastanza importante, perché si svolgeva contemporaneamente ad una iniziativa della Confindustria – della Federacciai in particolare – per – come dire? - dare una spinta innovativa al mondo importante, ma diciamo sempre – come dire? - sotto la pressione della concorrenza in quegli anni. In quel caso ricordo anche la collaborazione, perché ho seguito anche personalmente, con alcune università straniere, soprattutto l'Università di Aachen – che è tedesca – che ha un'antichissima tradizione di natura siderurgica. La Comunità Europea segue un parallelo in questo. La CECA, adesso noi parliamo di Unione Europea ma in origine era la CECA,. Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, aveva tra i suoi scopi fondativi, dopo i tristi eventi delle due guerre mondiali, quello di... che si erano fatti anche in parte per il possesso dei bacini della Ruhr in Germania, era quello di avere una... Come si può dire? Invece di farne un momento di coagulo e non più di lotta – mettiamola così – è chiaro che oltre questi nobili intenti c'era anche la necessità assoluta della ricostruzione europea dopo i disastri bellici. E dato che il carbone all'epoca, adesso meno naturalmente, l'acciaio all'epoca come adesso, erano fondamentali per l'industria manifatturiera. Di conseguenza, la CECA prima e la Comunità Europea dopo, hanno sempre avuto... Come si può dire? È ingiusto dire "Un occhio di riguardo", però una particolare attenzione al mondo siderurgico, anche per le implicazioni occupazionali, e derivava da questa attenzione un particolare programma di ricerca che adesso si chiama "European steel and Coal Community", e cioè di fondi espressamente destinati a fare innovazione nel mondo siderurgico, cercando anche di stimolare... È stato un esempio che poi è stato preso da industrie successive, come la Eurospace, a stimolare anche la collaborazione tra industrie di paesi diversi. Infatti la regola dei progetti ancora adesso è che non può essere solo un italiano o solo un tedesco, devono essere delle partnership insieme università e centri di ricerca. Quindi lo scopo... Ecco, in questo ambito era anche impegnata Ilva, proprio perché... Non tanto per i finanziamenti, contrariamente a quello che si può pensare in realtà per le industrie così grandi – come sono tipicamente le siderurgiche – i finanziamenti non sono così importanti. Molto più importante era lo scambio di dati, di informazioni, e credo lo scopo più importanti di tutti la formazione del nuovo personale specializzato. Scusi se mi sono dilungato troppo pure...

AVVOCATO G. MELUCCI – Ecco, può rispetto... Diciamo, andiamo più nel concreto. Ecco, rispetto a quest'ultima cosa che ha detto, che naturalmente ci avvicina ai temi del nostro processo, le chiedo se e in che modo è stato interessato da questa attività di formazione, a chi, in che ambito e dove si doveva svolgere, come si doveva svolgere.

TESTE R. VALENTINI – Ci fu questo inizio di questo Master in Ingegneria Siderurgica.

AVVOCATO G. MELUCCI – Siamo nel 2007-2008?

TESTE R. VALENTINI – 2008, sì.

AVVOCATO G. MELUCCI – 2008, okay.

TESTE R. VALENTINI – Che peraltro era aperto anche ad altre industrie. Ora cerchiamo di stringere immagino a questo caso. Che cosa era successo, tanto per riassumere: che tutte le industrie siderurgiche – ma in particolare l'Ilva – avevano avuto negli anni una grossa emorragia di personale. Non solo personale operativo o impiegatizio ma anche personale specializzato. In parallelo va anche ricordato che anche lì, contrariamente a quello che può sembrare il senso comune, l'industria siderurgica è incredibilmente... è incredibilmente evolutiva. Cioè, se si può fare un numero, negli Anni Cinquanta occorreva una certa quantità di carbone per produrre una tonnellata di acciaio, cinquant'anni dopo ce ne voleva la metà. Nessun'altra industria ha fatto progressi di questo genere. Ed erra legato non solo questo diciamo discorso generale a una questione di miglioramenti delle tecnologie degli impianti, ma anche dell'adozione di sistemi molto automatizzati ad alto livello di specializzazione. Quindi contemporaneamente si aveva – come dire? - la necessità di avere personale molto più formato di prima. Ora, non vorrei andare troppo indietro nel tempo ma – che so – a fine Ottocento si mescolava ancora la ghisa a mano con delle grandi raspe, che chiaramente diciamo già negli Anni Trenta del Novecento si era passati a dei sistemi... Il progresso è andato avanti, se si pensa che il primo calcolatore super veloce non è stato fatto per andare sulla luna ma per gestire i treni di laminazione che hanno una grandissima velocità.

AVVOCATO G. MELUCCI – Le devo chiedere di andare più sul particolare.

TESTE R. VALENTINI – Sì. Abbiate pazienza, ma se mi fa domande di questo...

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, sì. No, per carità! Capisco che la sua vita anche di studio la porta ad essere informato su tutti questi temi.

TESTE R. VALENTINI – No, no, ha ragione. Ha ragione, ci mancherebbe! Mi scuso.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le volevo chiedere, proprio tornando a questa attività di formazione, se le consta che parte di questa attività si dovesse svolgere presso lo stabilimento di Taranto e rivolta a chi. Se lo ricorda.

TESTE R. VALENTINI – Assolutamente sì. Le attività di formazione... Parla del Master o in generale?

AVVOCATO G. MELUCCI – Parlo in generale, parlo delle attività che avevano pensato di realizzare.

TESTE R. VALENTINI – In generale? Allora, in generale, diciamo all'epoca l'Ilva aveva vari stabilimenti. Tuttora, anche se sono passati molti anni. Gli insediamenti produttivi più

importanti all'epoca, oltre Taranto, erano Genova e Novi Ligure. Per quanto possibile, venivano anche raggruppate le cose, però bisognava fare un distinguo molto importante: Genova e Novi Ligure producevano il cosiddetto "freddo", cioè la parte finale del processo di produzione dell'acciaio, mentre Taranto - che pure aveva una produzione di freddo almeno all'epoca, adesso non sono più informato, ma... - produceva soprattutto il cosiddetto "caldo", che è - come dire? - il genitore del freddo da un punto di vista produttivo. Quindi alcuni corsi... Esempio: la laminazione a freddo poteva accomunare tutti gli stabilimenti. È logico che la laminazione a caldo riguardava solo Taranto, questo è un po' il succo del discorso.

AVVOCATO G. MELUCCI - Quindi parte di questa attività di formazione aveva come sito di elezione Taranto.

TESTE R. VALENTINI - Si faceva a Taranto. Aveva Taranto all'epoca un dipartimento, una divisione. C'era un signore, D'Ettorre forse, Ettorre, non ricordo bene il nome, che coordinava queste attività formative. Facevano tantissima formazione, ma anche di altro genere. Non so, la sicurezza piuttosto...

AVVOCATO G. MELUCCI - Ho capito.

TESTE R. VALENTINI - Ma anche alcuni seminari...

AVVOCATO G. MELUCCI - Senta, sempre per stringere, le volevo dire questo: noi abbiamo agli atti di questo processo una intercettazione telefonica. Questa intercettazione telefonica è del 03 maggio del 2010. E' una intercettazione telefonica in cui l'Ingegnere Capogrosso... Lei sa chi è l'Ingegnere Capogrosso?

TESTE R. VALENTINI - Certo, il direttore di stabilimento all'epoca.

AVVOCATO G. MELUCCI - E lei... Vi interessate di programmare un'attività di formazione che deve svolgersi a Taranto. Questo è il contenuto della telefonata. Io le leggerò qualche stralcio. La Corte conosce il documento, ne abbiamo anche parlato in altre occasioni. E le volevo chiedere qualche delucidazione sul contenuto di queste affermazioni, se ce le può meglio spiegare. Allora, ad un certo punto di questa telefonata lei rivolgendosi all'Ingegnere Capogrosso dice due cose proprio veloci, la prima: "Per giovedì hai già fatto una scaletta o vuoi che io chiami le persone cui devo avere a che fare e mi accordi direttamente?" Lei riesce a collocare rispetto alle attività...

TESTE R. VALENTINI - Le parole esatte...

AVVOCATO G. MELUCCI - No, no.

TESTE R. VALENTINI - ...dopo dieci anni, abbia pazienza!

AVVOCATO G. MELUCCI - Rispetto alle attività che aveva in animo di fare a Taranto.

TESTE R. VALENTINI - Sì, sì. No, no. No, no, ma il contesto...

AVVOCATO G. MELUCCI - Cosa intende per scaletta, se si riferisce...

TESTE R. VALENTINI - Mi è molto chiara la domanda. Allora, sostanzialmente, proprio dopo tutte queste vicende, diciamo così, l'Ingegnere Capogrosso – che ci teneva moltissimo alla formazione del personale laureato – mi aveva chiesto di organizzare dei gruppi di... insomma, delle attività di formazione ma frammiste con la ricerca. Mi spiego: c'erano delle ricerche in corso con la Comunità Europea. Allora, diciamo, la direzione dello stabilimento non aveva, o quantomeno questo non glielo so dire perché... ma non considerava l'ipotesi di fare un centro di ricerche chiuso, per evitare che poi si chiudesse in eburnea turris e fosse una cosa a sé stante, ma cercava di coniugare l'esigenza di formazione del personale di alta qualificazione con quello della ricerca europea. Ed era anche un'idea piuttosto innovativa. A me diciamo era anche piaciuta da un punto di vista tecnico. Più o meno simile funzionava a Novi Ligure e Genova. Solo che qual era la grossa differenza? A Novi Ligure, Genova o anche Piombino – per parlare di un altro gruppo industriale – avevano stabilimenti grandi ma relativamente a Taranto quasi minuscoli, perché parliamo di rapporti 10 a 1, 12 a 1. Quindi era relativamente semplice accordarsi con il direttore. Lui diceva: "Okay, queste persone si occuperanno della ricerca – che so – sul laminatoio X, che non Taranto dove invece è enormemente più grande e poi ha anche molte più lavorazioni, quindi era... E quindi la scaletta... Adesso la scaletta non ricordo, ma il succo era... C'erano vari progetti, l'Ingegnere Capogrosso era informato naturalmente, che erano in corso o che potevano essere svolti, perché l'iter era anche propositivo nei confronti della Comunità Europea. Lui mi disse: "Bene, organizziamo alcuni di questi progetti di ricerca". Io dissi: "Okay. Chi li fa questi progetti?" Perché poi io faccio la parte teorica, poi ci vuole qualcuno che insomma...

AVVOCATO G. MELUCCI - Vada sul campo.

TESTE R. VALENTINI - Faccia nei contesti internazionali, e questo era...

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, le leggo un altro passaggio di questa telefonata.

TESTE R. VALENTINI - Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Vorrei avviarmi anche alla conclusione. Allora: "Diciamo..."

Questo è sempre lei che dice, che fa questa affermazione.

TESTE R. VALENTINI - Sì.

AVVOCATO G. MELUCCI - "Diciamo, sulla parte lamiere e tubi, che mi sembra anche una delle più critiche, io volevo proporvi un po' un modello che seguo anche ad esempio in altre parti, cioè che è quello di formare un gruppo di lavoro. Ma pur informando i capi supremi, Ceriani, coso, tutti quelli che ti pare, di avere un gruppo - come dire? - nel quale ci siano possibilmente le persone più operative e giovani". Questa è la frase che lei dice. Allora, le volevo chiedere se può spiegare alla Corte cosa intendesse dire

attraverso queste affermazioni e soprattutto se c'è una ragione tecnica per la quale lei ad un certo punto dice: "La parte più critica è quella" – dice – "delle lamiere e dei tubi".

TESTE R. VALENTINI - Sì, dunque...

AVVOCATO G. MELUCCI - Se può spiegare il contenuto tecnico, se c'è, di questa affermazione.

TESTE R. VALENTINI – Allora, partiamo da quest'ultima. Dunque, mi faccia pescare un po' nei ricordi. Comunque lamiere e tubi, perché lamiere e tubi voleva dire l'industria energetica, voleva dire l'ENI, la SNAM, cioè che faceva i gasdotti sostanzialmente. C'era questo discorso. Come ho detto prima, il grosso dell'industria siderurgica si divide in quattro: l'automotive, l'elettrodomestico, le costruzioni e l'energia. L'automotive e l'elettrodomestico nei fatti, per la produzione di più alto livello, dove poteva essere anche importante la ricerca, erano prodotti finali di Novi Ligure e di Genova, quindi erano più da quelle parti che... Pur essendoci un ruolo di Taranto. E' chiaro, se uno fa errori in colata continua, questo si riverbera naturalmente sulla parte coils a freddo. Lamiere e tubi era tutta concentrata a Taranto, e per una serie di ragioni, di persone che erano andate in pensione... Ora, questo poi me l'hanno raccontato, non è che io avessi... Era difficile trovare delle persone che seguissero come innovazione proprio questo aspetto qua. Inoltre, aggiungo, fare ricerca sui tubi per i non esperti non saprei dire, ma è molto più complicato che non sui coils, proprio perché hanno molti particolari problemi, soprattutto allora cominciava ad affermarsi il trasporto gas più rispetto al trasporto oil. Diciamo, non è facile fare i tubi, ecco, questo era... Questo disse.

AVVOCATO G. MELUCCI – Per carità! Però, per quanto riguarda l'affermazione rispetto alla quale il signor Ceriani viene definito capo supremo, se può spiegare se lo conosceva, come lo ha conosciuto, come si è creata in lei questa idea.

TESTE R. VALENTINI – Mah, questo è il mio intercalare un po' toscano. Conoscevo il signor Ceriani, l'ho conosciuto, era una persona – come posso dire? – di un'incredibile esperienza. Aveva fatto tutta la sua vita, non so quanti anni, era piuttosto anziano già all'epoca. Aveva un'enorme esperienza pratica. Mentre io rappresento la teoria – mi passi questo termine – lui era la pratica, no? E quindi aveva una grandissima dimestichezza, soprattutto su quella problematica che è l'aspetto qualitativo dei difetti superficiali. Ora non vorrei dilungarmi di nuovo con una spiegazione tecnica, però si deve tener presente che grossomodo l'82 per cento dei casi di rigetto del mercato da parte dei prodotti siderurgici attiene a problemi di difetti che appaiono sulla pelle dell'acciaio. Questo è proprio tipico dei laminati piani. Quindi lui aveva un'enorme esperienza pratica. Inoltre era anche curioso di ricerche, volevo... Ricordo, mi chiese degli articoli. Diciamo... Però, pur essendo una persona secondo me di grande valore

tecnico, diciamo non aveva una grande scolarità, ai suoi tempi era andato a lavorare con un diploma sostanzialmente. Le ricerche sono tutte in inglese, un inglese tecnico, sono piene di formule forse non del tutto necessarie, ma sa, come le descriviamo noi di solito. Diciamo, erano molto più adatte alle persone giovani, questo era il concetto. Allora, cosa succedeva? Non avendo l'Ilva un centro di ricerca ma destinando persone che lavoravano comunque per altre attività, diciamo, è chiaro, io dissi a Capogrosso: "Se vuoi fare delle ricerche europee bisogna che questi siano un minimo... abbiano un minimo di libertà di azione, proprio andare nei convegni, andare nelle..." E lui si adoperava per questo in realtà, non è che... Era un po' così. Questo devo dire è una costante tipica dell'industria, non era solo di Taranto. Le potrei fare esempi della FIAT, uguale, cioè non è che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, lei ha descritto adesso il taglio professionale del signor Ceriani; dal punto di vista diciamo forse un po' più generale, per come ci siamo espressi fino ad oggi, è corretto dire che lui si occupasse di qualità del prodotto? Per quella che è la sua...

TESTE R. VALENTINI – Lui era un incredibile esperto di qualità della superficie. Bisogna tenere conto che il processo di produzione siderurgica, soprattutto del ciclo integrale nei laminati piani, che è il caso proprio dell'Ilva, si chiama – e non è un caso – "processo verticale" o "verticalizzazione". Questo ha due gambe: la gamba produzione, quindi agglomerati, cokerie, altoforni, acciaieria e poi tutte le fasi di laminazione; ha la seconda gamba che invece è qualitativa, dove c'è il genitore, il figlio, il nipote. Dov'è la differenza? Che mentre l'aspetto diciamo produttivo è quello che riguarda proprio fisicamente la trasformazione del minerale di ferro in prodotto finito, l'aspetto qualitativo nasce fondamentalmente nella colata continua, che non a caso, anche internazionalmente, viene considerata il punto in cui si quantifica l'acciaio, cioè il famoso crude steel che si legge: la produzione della Cina del 2018 è stata 900 milioni di tonnellate di crude steel, vuol dire proprio le bramme solidificate in colata continua, perché da lì cominciano i problemi qualitativi. Mentre prima sostanzialmente uno deve produrre l'acciaio, va be', ci sono le varie tecniche, da lì in poi comincia l'aspetto qualitativo. Che cosa succede? Che essendo il processo totalmente verticale, chi viene dopo non è in grado assolutamente di rimediare ad eventuali difetti fatti precedentemente. Quindi, se ci sono in colata continua – che so - le cosiddette ghost line oppure i (parola inc.) defects, oppure i breakout oppure... Non è che chi sta alla laminazione a caldo prende quel prodotto... Spesso sono difetti di natura occulta, cioè non si vedono immediatamente, e nei casi più gravi si vedono addirittura quando questo arriva sul mercato. Un esempio, che ne so: in Mercedes piuttosto che in FIAT arriva il

coils alla fine di tutto il processo di laminazione, anche loro non lo vedono fino allo stampaggio. Vanno a verniciare. Nessuno di noi comprenderebbe una macchina in cui la vernice non è perfetta. Questo è. L'ho detta forse in una maniera... Ecco, lui era un grandissimo esperto proprio di questa problematica che era la problematica più grande, ma non solo dell'Ilva, tutte le industrie avevano quel tipo di... Almeno per quello che ho visto io, eh! Poi non è che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta Professore, c'è un altro passaggio di questa telefonata in cui lei fa nuovamente riferimento a lamiere e tubi sotto il punto di vista della qualità e fa riferimento ad un'altra persona che è l'Ingegnere Cola.

TESTE R. VALENTINI - Ingegnere Cola.

AVVOCATO G. MELUCCI - Io le leggo in maniera riassuntiva questo passaggio: "Io ti faccio questa proposta, poi parliamone un attimo, mettiamo dei capi veri. Lamiere e tubi sotto Cola fanno capo oltre alla Metallurgia". A un certo punto le chiedo: lei conosce l'Ingegnere Cola, sa chi è, sa di cosa si occupava?

TESTE R. VALENTINI – Sì, ho conosciuto l'Ingegnere Cola. Ecco, lui aveva una formazione intanto di alto livello, era un Ingegnere, aveva fatto anche parte di programmi di alta formazione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ricorda se il suo nome completo fosse Ruggero Cola?

TESTE R. VALENTINI – Ruggero Cola, sì. Ruggero Cola. Ricordo, Ruggero Cola. Aveva fatto parte di queste formazioni, era stato anche in Giappone ricordo. E lui aveva una formazione molto più tecnica, in senso anche – come posso dire? - scientifico. Mettiamola così. Ed era anche una persona che era molto interessata a questi problemi.

AVVOCATO G. MELUCCI – Senta, e ricorda se diversamente da Ceriani invece avesse la funzione aziendale di controllo qualità laminazione e tubifici? Questo lo ricorda?

TESTE R. VALENTINI – No.

AVVOCATO G. MELUCCI – Non lo ricorda.

TESTE R. VALENTINI – Le funzioni aziendali non...

AVVOCATO G. MELUCCI – Io lo dico per il verbale, Presidente. Voi avete naturalmente a disposizione degli organigrammi e potete verificare. Io naturalmente ho preso gli anni coincidenti, a cavallo di questa telefonata, che sono l'anno 2009 dove l'Ingegnere Cola risulta essere controllo qualità laminazione e tubificio, a pagina 3, 16, 6; la stessa qualifica la riveste nel 2010, alla pagina 3, 16, 7: controllo qualità laminazione e tubifici. La stessa cosa nel 2011, a pagina 3, 16, 7. Quindi verificherà che in questo caso si sta parlando della qualità... In questo caso – mi perdoni – uno nuovamente un termine gergale, in questo caso si parla della qualità del freddo, cioè della qualità del prodotto finito, quando si parla di tubi e lamiere. Se è corretta questa...

TESTE R. VALENTINI – Non vorrei fare il pedante. Per freddo si intendono i coils a freddo.

AVVOCATO G. MELUCCI – I coils.

TESTE R. VALENTINI - Lamiere e tubi però sono comunque prodotti finiti.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sono prodotti finiti insomma.

TESTE R. VALENTINI - Assolutamente! Perché vanno sul mercato direttamente.

AVVOCATO G. MELUCCI - Okay. Senta, allora, riesce a spiegarmi il contenuto di questa affermazione? Perché lei mette... Per quello che io intendo, mette una sorta di parallelo fra chi si occupa della qualità dei tubi e delle lamiere e chi si occupa della qualità degli altri prodotti di cui ha parlato adesso.

TESTE R. VALENTINI - Mi dica.

AVVOCATO G. MELUCCI - Vuole che gliela faccio vedere per intero, magari la riesce a capire meglio? La riesce a...

TESTE R. VALENTINI – Mah, provi a leggere, vediamo se la capisco.

AVVOCATO G. MELUCCI – Allora: “Io ti faccio questa proposta, ne parliamo un attimo. Lamiere e tubi l'abbiamo rivista, per cui sotto Cola fanno capo oltre alla metallurgia anche la qualità, il controllo qualità dei nastri, lamiere e tubi. Lui è responsabile anche dei tubi adesso”. Poi c'è un altro nome, ignoro chi sia. "Rizzi è diciamo responsabile della metallurgia dei tubi, però, siccome lui è andato in pensione a fine anno fa il consulente, diciamo è un senior metallurgista”. Questo è l'integrale passaggio di questa...

TESTE R. VALENTINI – Ma questo... Le ho dette io queste cose?

AVVOCATO G. MELUCCI – No, mi scusi, questa è un'affermazione dell'Ingegnere Capogrosso.

TESTE R. VALENTINI – Mi sembra strano.

AVVOCATO G. MELUCCI – Ha ragione, mi perdoni! Il passaggio che la riguarda è: "Io ti faccio questa proposta, ne parliamo un attimo”. Questo è un altro passaggio. Mi scusi, le ho detto una cosa che in realtà ha detto l'Ingegnere Capogrosso.

TESTE R. VALENTINI – Mi sembrava strano.

AVVOCATO G. MELUCCI – Immaginavo che non potesse ritrovarsi. Allora, le chiedo comunque se in questa telefonata – se io capisco bene – lei fa riferimento tanto a chi si occupa della qualità delle colate continue tanto a chi si occupa della qualità dei tubi e della laminazione, e in che ambito rispetto all'attività di formazione che ha descritto.

TESTE R. VALENTINI – Allora, la risposta è relativamente semplice. Come dicevo prima, il processo di produzione è verticale. Io, ad esempio, ho incontrato il signor Ceriani a Novi Ligure un paio di volte, perché lui faceva la bramma qui. Dopo tutti i passaggi questo si trasformava in un coils, arrivava a Novi Ligure; se venivano fuori dei difetti superficiali, comunque lui come esperto di qualità... Adesso non le so dire poi

formalmente, ma come esperto di qualità andava a Novi Ligure a verificare se potevano essere difetti ascrivibili alla colata continua piuttosto che – non so – ad altre... Non so se ho capito il senso della domanda, ecco. Cioè, “qualità” si intende questo. Attenzione, perché la qualità ha un aspetto di divisione – no? - del processo, proprio perché è verticale, un po' ha degli aspetti anche puntuali, no? Cioè, è chiaro, nel singolo reparto uno fa la qualità – che so - del treno nastri, perché sa che certi tipi di... tipici difetti sono del treno nastri. Però non si può considerare il prodotto finito disgiunto dall'insieme delle produzioni. Non so se ho capito il senso della domanda.

AVVOCATO G. MELUCCI – Io le voglio chiedere se in questa conversazione che io le ho ricordato per sommi capi l'argomento era legato allo svolgimento o meno di attività legate alla qualità del prodotto in un'ottica di formazione. Se l'oggetto di questa telefonata che io le ho riassunto in questa maniera è effettivamente questo o altro. Se è altro, lo spieghi alla Corte.

TESTE R. VALENTINI – Tenga conto che a me, diciamo, di questioni produttive non... A me interessavano le attività di ricerca e, su richiesta della direzione di stabilimento, su quella di aiutare la formazione delle persone. La qualità è molto importante per la formazione, perché solo guardando i difetti si capisce davvero come si devono condurre le operazioni. In questo senso, cioè legato alla formazione di nuovi giovani ingegneri che avrebbero dovuto rappresentare le idee dell'epoca, diciamo l'avanzamento anche per il futuro poi dello stabilimento, proprio facendogli studiare aspetti qualitativi e di innovazione.

AVVOCATO G. MELUCCI – Anche sul campo però.

TESTE R. VALENTINI – Chiaramente! Quello sul campo lo facevano le persone. Io rappresentavo la teoria. Io posso spiegare – che ne so – la ghost line piuttosto che il breakout, però poi chi lo faceva vedere sul campo erano quelli sul campo, non sono certo io che...

AVVOCATO G. MELUCCI – Perfetto. Io un finito, grazie.

TESTE R. VALENTINI - Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Sì, ma solo un chiarimento Professore. Senta, in base alle sue conoscenze qual era il ruolo del signor Ceriani nello stabilimento di Taranto?

TESTE R. VALENTINI – Ma, senta, in base a quello che ho capito io, era una sorta di

riferimento generale della qualità, nel senso che aveva accumulato talmente tanta esperienza nella sua vita professionale che era in grado... Con i suoi limiti, ci mancherebbe! Però era in grado di essere molto diretto sul... Ricordo, ecco, se posso rispondere in questo modo: alcune volte proprio nell'ambito delle collaborazioni arrivavano a noi dei campioni da analizzare con strumenti molto sofisticati. Ora non entro nel dettaglio: microscopi, eccetera, ed era abbastanza sorprendente che lui, pur disponendo diciamo di mezzi più empirici, arrivasse magari alle conclusioni anche giuste in tempi... A volte no, eh! Non è che... Diciamo, per quello che ho visto io perlomeno era un esperto della qualità, faceva qualità, questo era.

P.M. R. GRAZIANO - Va bene. Non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è controesame Avvocato?

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Annicchiarico, per il verbale. Professore, giusto per riassumere. Ovviamente se ha bisogno anche di consultare il testo glielo farei consultare...

TESTE R. VALENTINI – Me lo faccia vedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Della telefonata.

(L'Avvocato Annicchiarico pone in visione al teste il documento in oggetto).

TESTE R. VALENTINI – Ah! Questo fatto me lo ricordo, sì. Sì, okay, adesso... Non la telefonata ma il senso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, qual è la domanda, Avvocato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Ecco, dopo che ha letto il contenuto di quella telefonata, la mia domanda è questa. Vediamo se sono riuscito anche io a capire un po' la situazione. Lei doveva fare questa formazione sulla qualità mi pare di capire, giusto?

TESTE R. VALENTINI – Sull'innovazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Innovazione.

TESTE R. VALENTINI – Però l'innovazione e la qualità non possono essere disgiunte.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto.

TESTE R. VALENTINI – La ragione è semplice. Se io sviluppo un nuovo acciaio che non

esisteva prima, la prima cosa che si deve verificare: a) se è fattibile naturalmente; la seconda: se viene fuori una roba che poi non è utilizzabile dal mercato non va bene. Quindi, diciamo, sono due binari che devono camminare insieme. Quindi qualità e sviluppo. La qualità esiste anche senza lo sviluppo, ecco, lo sviluppo senza la qualità no. Questo è il concetto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quando parla con l'Ingegnere Capogrosso fa riferimento a queste due persone, Ceriani da un lato, Cola dall'altro, sono le persone di riferimento, con riferimento quindi alla qualità in quei due ambiti?

TESTE R. VALENTINI – Per me sì. Io parlavo con questi signori quando si parlava di qualità, ma soprattutto per quanto mi riguarda anche per l'aspetto sviluppo. Cioè, lo sviluppo, dipendendo fortemente poi proprio dalla qualità, comunque doveva essere in qualche maniera studiato o con loro persone... Ora, direttamente avevano anche tanti impegni, ma proprio con questi giovani ingegneri che si cercava di far avanzare come upgrading, come miglioramento delle conoscenze.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi la sua preferenza andava verso le persone più giovani, diciamo anche con una scolarizzazione più elevata?

TESTE R. VALENTINI – Questo, diciamo, sempre perché... Perché, sa, poi, diciamo, facendo questi corsi ho avuto anche modo di conoscere... Io adesso parlo di giovani, adesso saranno uomini fatti naturalmente. Però va anche detto che la persona più giovane è – come dire? - più naturalmente portata...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In maniera elegante, lei stava chiedendo lì all'Ingegnere Capogrosso, insomma, di non far partecipare in qualche modo queste persone un po' più grandi, voleva delle persone più giovani?

TESTE R. VALENTINI - Non che li volessi... Ma no, sostanzialmente...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Insomma, ci spieghi un attimo, perché con quel suo gergo toscano ha usato la terminologia: “capo”, “capo supremo”, “me lo tolga”.

TESTE R. VALENTINI – No, no. La questione è semplice.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Spieghi un attimo.

TESTE R. VALENTINI – Allora, guardi, le faccio proprio un esempio che adesso parlando... A volte c'erano i convegni, no?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE R. VALENTINI – Allora, un conto è mandare un ragazzo di trent'anni che ha appena studiato, parla discretamente l'inglese, un conto è mandare una persona - magari bravissima – però che ormai diciamo è un po' fuori. Allora io dicevo a Capogrosso: "Se vuoi fare la ricerca bisogna puntare sulle persone più giovani". Non che l'esperienza di quegli altri... Anzi, è importantissima come... Però poi la ricerca di leggerci cinquecento

pagine in inglese con tremila formule non te la fa la persona un pochino diciamo... preparatissima, di grande... ma un po' attempata. È un'evoluzione naturale questa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Okay. Quindi per questo utilizza questa terminologia.

TESTE R. VALENTINI - Assolutamente. Per me non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per individuare queste persone e in qualche modo escluderle dal suo raggio di azione.

TESTE R. VALENTINI – Diciamo sono piuttosto anarchico di base. Per me l'unica persona che aveva... considerata la persona responsabile era l'Ingegnere Capogrosso o altri direttori di stabilimento. Non è che poi avessi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

TESTE R. VALENTINI - Non ho neanche avuto problemi al contrario, cioè nessuno... La mia attività poi era tesa su cose scientifiche, non è che mi interessassi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Okay. Grazie molte, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame? Va bene, ci sono altre domande?

AVVOCATO G. MELUCCI – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, ero curiosa di capire questa espressione toscana.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Noi infatti per quello l'abbiamo chiamato, a posta, perché potesse spiegare.

AVVOCATO G. MELUCCI – Espressione gergale toscana.

TESTE R. VALENTINI - E' un fatto anche caratteriale. Ora...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E qual è l'espressione toscana? Quale sarebbe?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha detto voleva... Chiediamolo a lui insomma.

TESTE R. VALENTINI – No, ma in senso di intercalare, no nel senso dell'espressione. Peraltro io non sono originario toscano ma sono abruzzese, quindi... Ci sono da quarantadue anni, quindi voglio dire... Ma è un modo di fare diciamo, ecco, un po'...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo coso forse...

TESTE R. VALENTINI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – "Capo supremo" non è toscano.

TESTE R. VALENTINI - Ma no, ma questo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Volevo capire...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Chiediamo meglio Presidente, perché mi fa piacere che lei abbia sottolineato. Spieghi bene quel discorso là del capo supremo, cosa intendeva con quell'espressione?

TESTE R. VALENTINI – No, diciamo, era anche... Parliamoci chiaro, era anche un pochino... si può dire una presa un po' in giro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo il tono colloquiale...

TESTE R. VALENTINI – Ma si figuri! Capi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo forse si vuole dire?

TESTE R. VALENTINI – Assolutamente! Totalmente gergale insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, lei teneva diciamo più opportuno puntare su questi giovani.

TESTE R. VALENTINI – Senta, è anche il mio mestiere, se non credessi nei giovani...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo.

TESTE R. VALENTINI - Ricordo sempre che a Taranto, purtroppo so che è andato via adesso, c'era un nostro ex studente, l'Ingegnere Dimastromatteo. Lui era considerato in Europa uno dei migliori altofornisti europei. Ricordo di essere andato in Germania da miei colleghi alla Thyssenkrupp, dicevano: "Ah, facciamo un progetto di ricerca, ma ci sarà l'Ingegnere Dimastromatteo?" Ho detto: "Non so, chiedetelo a Taranto". Quindi, voglio dire, è chiaro che uno tiene le persone anche che in qualche maniera... Anche se non li ha formati direttamente ma... Poi con il Master li avevo anche imparati a conoscere un po'.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. E' chiaro allora, abbiamo compreso cosa...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie a voi. C'è il riesame?

AVVOCATO G. MELUCCI – No.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No. Allora può andare professore, la ringraziamo.

TESTE R. VALENTINI – La ringrazio, buonasera.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, Onofrio? Ecco, è dell'Avvocato Loreto. Salve, lei è qui per rendere testimonianza. Legga la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE ONOFRIO MAURIZIO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO:

«Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Lei quindi si è impegnato a dire la verità. Come si chiama?

FORNISCE LE GENERALITA': Maurizio Onofrio, nato a Torino il 07 gennaio 1955, residente a Torino in Corso Umbria 52.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato.

ESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO

AVVOCATO A. LORETO – Grazie Presidente. Buonasera, Professor Onofrio.

TESTE M. ONOFRIO – Buonasera.

AVVOCATO A. LORETO – Avvocato Loreto per l'Ilva in AS. Vuole chiarire alla Corte qual è... di cosa si occupa, che tipo di attività svolge lei nella vita?

TESTE M. ONOFRIO – Io sono docente di Ingegneria Sanitaria e Ambientale al Politecnico di Torino e faccio consulenze sulle tematiche ambientali.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, nella sua carriera si è occupato anche di consulenze in procedimenti giudiziari?

TESTE M. ONOFRIO – Ampiamente, sia per il Tribunale che per la... Sia come consulente d'ufficio che come consulente di Parte.

AVVOCATO A. LORETO – Che come consulente di Parte. Ecco, lei che tipo di rapporto ha avuto in questi anni con la struttura commissariale dell'Ilva in Amministrazione Straordinaria?

TESTE M. ONOFRIO – Io ho conosciuto l'Ilva in Amministrazione Straordinaria dopo una richiesta da parte dell'allora componente l'organismo di vigilanza, che era la Professoressa Zanetti, nel credo agosto. Era venuta a trovarmi in ufficio nell'agosto del 2014. Io sono arrivato penso la prima volta in Ilva nel settembre, ottobre 2014. Nel 2005 mi è stato formalizzato un incarico formale come consulente per poter supportare l'Amministrazione Straordinaria sulle tematiche ambientali che venivano a manifestarsi.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, lei si è occupato quindi del monitoraggio dell'attuazione del Piano Ambientale Ilva?

TESTE M. ONOFRIO – Sì, nel 2015, e siccome esisteva una scadenza che era la fine luglio 2015 per il rispetto di una certa percentuale di attuazione delle prescrizioni del Piano Ambientale, io avevo svolto un po' di accertamenti e ho redatto un parere nel quale davo atto. Credo sia datato, adesso vado a memoria... Certamente parere fine luglio

2015, adesso non mi ricordo se è il primo agosto insomma, comunque... Dove ho elencato le prescrizioni che erano state ottemperate e quelle che non lo erano ancora, e nel parere sono allegate anche fotografie di accessi che avevo fatto per vedere l'effettiva realizzazione di queste cose.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, quindi Professore lei ha fatto dei sopralluoghi sugli impianti.

TESTE M. ONOFRIO – Sì, certo.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, e che tipo di attività ulteriore ha svolto? Ha verificato fatture, collaudi?

TESTE M. ONOFRIO – Poi, da parte della PricewaterCoopers, come si chiama lei...

AVVOCATO A. LORETO – La PricewaterhouseCoopers.

TESTE M. ONOFRIO – PricewaterhouseCoopers. Mi era stato chiesto un supporto per poter indicare... Avendo ricevuto un elenco molto consistente di ordini e fatture, una cosa circa di quattromila voci, mi era stato chiesto un supporto per poter discriminare quali di queste voci avessero un'attinenza ambientale o di sicurezza e quali no. E questo l'ho fatto nel 2016, se non ricordo male.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Professore, in questo tipo di attività lei si relazionava anche con le strutture dell'Ilva in Amministrazione Straordinaria?

TESTE M. ONOFRIO – Certamente sì. Certamente sì.

AVVOCATO A. LORETO – Per esempio qualche...

TESTE M. ONOFRIO – Beh, l'Ufficio AIA sicuramente, perché le prescrizioni erano da ottemperare da parte dell'Ufficio AIA, e poi altri, altre persone.

AVVOCATO A. LORETO – Si ricorda chi era la figura apicale di riferimento dell'Ufficio AIA?

TESTE M. ONOFRIO – Era Labile, l'Ingegnere Labile.

AVVOCATO A. LORETO – L'Ingegnere Alessandro Labile.

TESTE M. ONOFRIO – Alessandro Labile, sì.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, e in queste attività di riscontro vi siete anche interfacciati con gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria dell'Ilva?

TESTE M. ONOFRIO – Certamente sì, anche perché io poi sono stato... Mi hanno anche chiesto un supporto per la questione delle richieste di prededuzione di creditori Ilva. E questo l'ho fatto direttamente con gli uffici di Milano di Ilva.

AVVOCATO A. LORETO – Questo però riguarda le domande...

TESTE M. ONOFRIO – Questo riguarda le domande in un'altra...

AVVOCATO A. LORETO – Le domande risarcitorie.

TESTE M. ONOFRIO - In una vicenda che non...

AVVOCATO A. LORETO - Sì, quindi è una vicenda...

TESTE M. ONOFRIO - Non ha a che fare con l'ambiente insomma, è una vicenda...

AVVOCATO A. LORETO – Che non ha a che fare con il Piano Ambientale. Ecco, rispetto alle prescrizioni del Piano Ambientale quindi, questo monitoraggio... Posto che viene effettuato anche costantemente un monitoraggio e c'è un rendiconto verso il Ministero dell'Ambiente. Lei è a conoscenza dell'esistenza di un osservatorio presso il Ministero dell'Ambiente?

TESTE M. ONOFRIO – Sì, io sono a conoscenza.

AVVOCATO A. LORETO - Dedicato...

TESTE M. ONOFRIO - Io ho visto e ho letto, per redigere il parere ho letto anche i rapporti dell'ISPRA che veniva a controllare queste cose. E poi, ultimamente ho espresso un parere, perché c'era un contrasto fra quanto ISPRA sosteneva circa l'adempimento delle prescrizioni e quanto invece ha sostenuto il custode giudiziario, i custodi giudiziari che sono più di uno. C'era un contrasto su questa situazione e io ho scritto un parere, quello che secondo me era corretto, l'interpretazione corretta.

AVVOCATO A. LORETO – E la posizione dell'ISPRA in quella vicenda Professore come la...

TESTE M. ONOFRIO – L'ISPRA aveva fatto dei sopralluoghi per verificare l'attuazione delle prescrizioni, ha prodotto dei rapporti che io ho visto, il cui sunto ho allegato nella mia memoria, dando atto dell'avvenuto adempimento di un certo numero di prescrizioni e dando atto invece di quelle che non erano ancora adempiute. Rispetto a questa situazione la relazione dei custodi giudiziari era difforme, cioè sostenevano non erano adempiuti certi aspetti che ISPRA riteneva adempiuti. Io l'ho esaminato e ho dato le mie considerazioni.

AVVOCATO A. LORETO – Le sue considerazioni ce le può riassumere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, scusi, parliamo dei custodi giudiziari o dei commissari straordinari?

TESTE M. ONOFRIO – Custodi. No, no, i custodi giudiziari hanno...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. LORETO – I custodi giudiziari, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì. No, volevo essere sicura.

TESTE M. ONOFRIO – A me hanno dato una relazione i custodi giudiziari che aveva questa distonia rispetto a quello che ISPRA sosteneva.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Professore, rispetto a questo aspetto ISPRA... Questo ce lo dice la disciplina normativa di settore. ISPRA svolge delle visite trimestrali...

TESTE M. ONOFRIO - Sì.

AVVOCATO A. LORETO - ...nella verifica degli stabilimenti soggetti ad AIA.

TESTE M. ONOFRIO – Sì.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, in queste visite, che le consti, ISPRA si avvale anche del

supporto di ARPA?

TESTE M. ONOFRIO – Sì, penso di sì. Se posso vedere i documenti... Sicuramente nei verbali, quando ISPRA veniva... è venuta, è andata in Ilva... Io non c'ero ma ho letto i verbali, c'erano sicuramente delle persone dell'ARPA anche.

AVVOCATO A. LORETO – Beh, erano gruppi ispettivi molto numerosi.

TESTE M. ONOFRIO – Sì, gruppi molto consistenti, no?

AVVOCATO A. LORETO – Queste verifiche trimestrali che lei sappia quanto durano? Quindi quante...

TESTE M. ONOFRIO – Qualche giorno, qualche giorno.

AVVOCATO A. LORETO – Quindi sono visite che trimestralmente constano di qualche giornata.

TESTE M. ONOFRIO – Qualche giorno per poter fare le verifiche. Sono molti punti del Piano Ambientale, e quindi necessariamente non si può esaurire in un solo accesso insomma.

AVVOCATO A. LORETO – Chiaro, Professore. Ecco, tornando un po' alla sua attività quindi di supporto alla struttura commissariale, lei ci ha detto che si è rapportato agli uffici dell'Amministrazione, all'Ufficio Ambiente, ai consulenti della Pricewaterhouse. E quindi, se ho ben capito, la vostra attività è stata soprattutto un'attività anche di tipo documentale, di verifica.

TESTE M. ONOFRIO – Allora, una parte, quella parte che ho detto fatta per PricewaterhouseCoopers è necessariamente una verifica documentale, perché io ho ricevuto dei documenti e ho verificato l'attinenza di questi con le spese in tema di sicurezza e ambiente.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Professore, giusto per chiudere... Io poi mi riserverò di depositare le relazioni a cui fa riferimento il Professore. Peraltro, Presidente, si tratta di relazioni abbastanza sintetiche, più che altro di corredo invece a documentazione molto corposa, quindi un po' una chiave di lettura di questi ordini e di queste fatture, di queste fatture con bonifici ovviamente e con documentazione contabile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di che epoca?

AVVOCATO A. LORETO – Beh, parliamo di un'epoca successiva a quella. Parliamo di un'epoca che va dal 2013...

TESTE M. ONOFRIO - Dal duemila...

AVVOCATO A. LORETO - ...al 2018.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 2013.

TESTE M. ONOFRIO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, d'accordo.

AVVOCATO A. LORETO – Al 2018. Io, Presidente avrei... Io avrei concluso, riservandomi di

depositare poi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. LORETO - ...la documentazione a cui ha fatto riferimento il Professore Onofrio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono domande?

CONTROESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DR. R. GRAZIANO

P.M. R. GRAZIANO – Sì. Senta, solo... Siccome lei ha fatto riferimento appunto al cosiddetto Piano Ambientale, credo si riferisse quindi al DPCM del marzo del 2014, è corretto?

TESTE M. ONOFRIO – Esatto, sì.

P.M. R. GRAZIANO – Senta, poi se ho capito bene su incarico appunto della struttura commissariale voi avete proceduto... Lei ha proceduto ad una stima – se ho capito bene - dei costi dei lavori dei lavori previsti dal Piano?

TESTE M. ONOFRIO – No, no. No, no, io non ho fatto stime di costi. Io ho fatto verifiche dell'effettiva esecuzione di alcune opere, ho preso atto dei costi ma non ho stimato i costi, e ho nell'ultimo rapporto che le dicevo indicato quali voci potevano essere attinenti ad interventi ambientali e quali no. Non ho fatto io stime di costi.

P.M. R. GRAZIANO - Quindi parliamo del 2015 questa attività che lei poi...

TESTE M. ONOFRIO – Questa attività... Questa attività di cui mi riferisco adesso l'ho fatta nel 2016.

P.M. R. GRAZIANO - Ah, 2016!

TESTE M. ONOFRIO – E prende in considerazione interventi, costi che partono dal 2013 in avanti.

P.M. R. GRAZIANO - E quando dice: “Ho preso atto dei costi”, ha preso atto di che cosa quindi?

TESTE M. ONOFRIO – Io ho avuto degli elenchi contenenti delle richieste di acquisto, degli ordini, delle fatture con voci di pertinenza.

P.M. R. GRAZIANO - Dalla struttura commissariale li ha ricevuti?

TESTE M. ONOFRIO – Dalla struttura commissariale.

P.M. R. GRAZIANO - Ho capito.

TESTE M. ONOFRIO – Nelle fatture c'era l'oggetto della fattura. Alcune di queste erano attinenti ad aspetti ambientali o di sicurezza e altre no.

P.M. R. GRAZIANO - Ho capito. Va bene, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altre domande in controesame?

AVVOCATO P. PALASCIANO – No.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, Professore.

TESTE M. ONOFRIO – Mi dica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi questa verifica - forse diciamo mi è sfuggito qualcosa – lei l'ha fatta anche attraverso sopralluoghi, cioè verifiche dirette, oltre che l'esame della documentazione?

TESTE M. ONOFRIO – Allora, ci sono due... due temi distinti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

TESTE M. ONOFRIO - Un tema era quello di attestare o meno il rispetto del vincolo dell'80 per cento delle prescrizioni attuate entro la fine di luglio del 2015, e questo è una relazione, come dicevo, che ha allegato... Nella stessa relazione sono comprese fotografie, eccetera, che sono sopralluoghi che io ho fatto per verificare che effettivamente quelle cose fossero fatte. Questo è un tema. L'altro tema che non ha... Almeno, per quanto mi riguarda non ha a che vedere con il vincolo dell'80 per cento, era partendo dal 2013... Vado a memoria, non sono sicurissimo se sia 2013 o 2014, in avanti c'è una serie consistente di spese. Mi è stato chiesto di queste spese quali sono attinenti ad aspetti ambientali o di sicurezza o di antincendio e quali invece no. Per cui io di quel lungo elenco ho spulciato alcune cose e ho detto: "Queste oggettivamente non..."

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, adesso è chiaro. C'è il riesame Avvocato? Prego.

RIESAME DELLA DIFESA, AVV. A. LORETO

AVVOCATO A. LORETO – Guardi... Sì. No, Presidente, giusto proprio una precisazione a chiarimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Professore, anche ricollegandomi alla domanda del Pubblico Ministero, le stime di questi costi quindi le sono state fornite suppongo dalla struttura dell'Ufficio Ambiente.

TESTE M. ONOFRIO – Non sono stime, sono consuntivi di costi, oggettivamente. Sono fatture.

AVVOCATO A. LORETO – Sì, ecco, consuntivi. Sì. Siccome sono allegati anche degli specchi

con la previsione finale di spesa...

TESTE M. ONOFRIO – Sono richieste di acquisto, offerte e fatture del pagato e del non ancora pagato, evidentemente no.

AVVOCATO A. LORETO – Chiaro.

TESTE M. ONOFRIO – Però, voglio dire, non è una stima, è proprio un consuntivo reale.

AVVOCATO A. LORETO – E' un consuntivo reale, ecco. E lei ha verificato anche la congruità rispetto alle voci di queste stime?

TESTE M. ONOFRIO – La congruità dell'importo non mi è stato chiesto di farlo.

AVVOCATO A. LORETO – No, ecco, dell'importo rispetto a quel tipo di intervento.

TESTE M. ONOFRIO – La congruità dell'intervento sì. Posso fare un esempio.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, magari!

TESTE M. ONOFRIO – Ad esempio: acquisto di un'autobotte per il lavaggio dei piazzali. Allora, siccome il lavaggio dei piazzali era una prescrizione, credo sia tuttora una prescrizione dello stabilimento...

AVVOCATO A. LORETO - Certo.

TESTE M. ONOFRIO - Quel costo, che è il costo di un'autobotte, evidentemente è affine all'adempimento di una prescrizione. Ricordo che c'era ad un certo punto affitto di un alloggio, per un signore. Ho detto: "No, questo certamente non può essere applicato". Io ho fatto questo lavoro.

AVVOCATO A. LORETO - Sì.

TESTE M. ONOFRIO - Purtroppo erano quattromila, quindi non è stato molto rapido insomma.

AVVOCATO A. LORETO – Va bene, è chiaro Professore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene.

DOMANDE A PRECISAZIONE DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso soltanto una domanda a chiarimento? Sulla sua domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però il suo collega ha terminato

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, era sulla sua Presidente. Siccome lei ha riaperto il giro su quel tema lì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Soltanto in relazione a quella verifica di cui le ha chiesto anche...

TESTE M. ONOFRIO - Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - ...il Presidente dei sopralluoghi, delle verifiche che lei ha fatto. Quando prima parlava delle relazioni dell'ISPRA che venivano a verificare gli investimenti che erano fatti da Ilva in Amministrazione Straordinaria, ha riferito che poi c'erano delle relazioni da parte dei custodi giudiziari che in qualche modo contrastavano quelle risultanze dell'ISPRA – mi dica se ho capito bene io – e che lei ha verificato invece che poi l'investimento era stato fatto realmente. Ho capito bene o non era così?

TESTE M. ONOFRIO - Io... No, no. No, no!

P.M. R. GRAZIANO – Presidente, praticamente la...

TESTE M. ONOFRIO - Io non...

P.M. R. GRAZIANO - A parte che non era collegato ad una sua domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Mi spieghi, mi spieghi lei com'era.

TESTE M. ONOFRIO - Io non...

P.M. R. GRAZIANO – Questa è una nuova domanda che non era affatto collegata alla sua domanda.

TESTE M. ONOFRIO – Io non so di relazioni. Io so che c'è una relazione. Almeno, a me è stata data una relazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

TESTE M. ONOFRIO - Del 2019 o '18. Io nel 2019 ho fatto un parere, ma interno, dicendo... confrontando ciò che ISPRA aveva detto... Parliamo sempre del vincolo dell'80 per cento che era posto alla data del 2015. Ciò che ISPRA aveva detto e ciò che invece i commissari sostenevano.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - I commissari o i custodi giudiziari?

TESTE M. ONOFRIO - Scusi, i custodi. Scusi! I custodi giudiziari.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Quando parla di custodi giudiziari chi, l'Ingegnere Valenzano?

TESTE M. ONOFRIO - Sì, Valenzano, non era l'unica però, c'era qualcun altro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - E altri due custodi. Però dico c'era l'Ingegnere Valenzano?

TESTE M. ONOFRIO - Esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Giusto per sgomberare il campo dalla confusione tra custodi e commissari.

TESTE M. ONOFRIO - Se volete posso... Se volete posso fare un esempio anche in questo caso che mi ricordo. Una prescrizione - non chiedetemi il numero, non lo so – prevedeva la presentazione di un progetto per un intervento ambientale, progetto da presentarsi entro un termine. In quel caso lì Ilva ha adempiuto a questa cosa, il custode giudiziario diceva: “Mo, no, non è ottemperata la prescrizione perché il progetto non è attuato”. Siccome la prescrizione era però la presentazione del progetto, evidentemente

l'attuazione non può che essere successiva. Questa è una cosa che mi ricordo, perché era un po' singolare questo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi ha fatto questo tipo di verifica.

TESTE M. ONOFRIO – Io ho fatto questo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma ha fatto verifiche anche con sopralluoghi, come diceva il Presidente?

TESTE M. ONOFRIO – No, no, no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè lei... O ha fatto solo una verifica documentale lei?

TESTE M. ONOFRIO – No, io ho fatto verifiche con sopralluogo quando ho stilato la relazione nel 2015.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

TESTE M. ONOFRIO – Questa ulteriore cosa che è del 2019 è fatta semplicemente confrontando il parere dei custodi giudiziari, la relazione dei custodi giudiziari con la relazione dell'ISPRA e con le verifiche che avevo fatto io allora.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perfetto, adesso è chiaro. Grazie molte. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE M. ONOFRIO - Non ha nulla a che fare con...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – C'è qualche altra domanda Avvocato per concludere?

AVVOCATO A. LORETO – Per me no, Presidente. Io mi riservo poi di depositare, ecco, se è possibile magari su supporto magnetico, la documentazione a cui ha fatto riferimento.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allegata però, allegata alla relazione.

AVVOCATO A. LORETO – Allegata. Sì. Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, poi prenderemo in considerazione.

AVVOCATO A. LORETO – Anche per i volumi, perché anche...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. LORETO – Ed erano documenti che avevamo già allegato all'epoca all'istanza di patteggiamento, quindi già lì avevo sperimentato che il volume era...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Era notevole.

AVVOCATO A. LORETO – Era notevole.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. LORETO – Giusto per questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, possiamo liberare il professore.

TESTE M. ONOFRIO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Grazie. Grazie a lei.

Non essendoci ulteriori domande delle Parti, il teste viene congedato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, se non ci sono altre questioni, ci aggiorniamo a domani.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Presidente, mi scusi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – L'Avvocato Rutigliano in sostituzione dell'Avvocato Italiano, il quale aveva un teste previsto per oggi, l'Ingegnere Tedeschi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'Ingegnere Tedeschi.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Che ha mandato, credo sia pervenuta anche alla vostra Cancelleria, una giustificazione per una risonanza magnetica in data odierna. Lo stesso Ingegnere, tramite mail, ha comunicato le date in cui non potrebbe essere disponibile. Quindi l'Avvocato Italiano chiede se può citarlo per il giorno 29.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO I.A. RUTIGLIANO – Va bene? Grazie.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Presidente, io avrei l'altro testimone che mi aveva risposto. Non so, lo potremmo ricitare. Perché io sarei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Tra il 27 e il 29.

AVVOCATO A. LORETO – Allora, per me è preferibile il 27. Il dottor Lagro. Io, visto che le relazioni... Il dottor Lagro è già stato sentito. Le relazioni erano allegate al patteggiamento, quindi... Io peraltro avrei interesse a presentare almeno tre di quelle relazioni. Quindi non so se ci può essere un consenso delle Parti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Possiamo vederle?

AVVOCATO A. LORETO – Sì. Allora...

AVVOCATO S. LOJACONO – Se possiamo evitare l'audizione.

(L'Avvocato Lojacono e l'Avvocato Annicchiarico prendono visione della documentazione di cui sopra).

AVVOCATO S. LOJACONO – Mentre i colleghi guardano queste relazioni ne approfitto, così risparmiando tempo. Avevo citato altri due testimoni per Ceriani che erano l'Ingegnere Clerici e l'Ingegnere Rivetta. Sono andate tutte e due a buon fine, ma l'Ingegnere Rivetta purtroppo sta a Berlino, ha ricevuto domenica, sabato... e ha detto che non riusciva ad organizzarsi, ma sarà disponibile in una qualsiasi data diversa. Mi ha dato una mail, e quindi a questo punto lo citerei via mail, perché...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, tra il 27 e il 29.

AVVOCATO S. LOJACONO – Meglio forse il 29, visto che sta a Berlino, così si organizza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – E poi anche Clerici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'altro teste, Clerici.

AVVOCATO S. LOJACONO – Clerici. Clerici, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Clerici.

AVVOCATO S. LOJACONO - Che è di Tenova. Anche lui ha ricevuto, ma ha ricevuto lunedì, quindi... Cioè ieri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Anche per lui tra il 27 e il 29.

AVVOCATO S. LOJACONO – Deposito le prove.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Deposito la prova.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, per quanto riguarda queste relazioni?

AVVOCATO A. LORETO – Ho chiesto la cortesia al collega.

AVVOCATO V. VOZZA – Nel frattempo possiamo chiedere alla Corte un riepilogo del calendario dei testi, Presidente? Perché io sono un po' disorientato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, domani...

AVVOCATO V. VOZZA – No, domani lo diamo per acquisito. Più che altro per i prossimi giorni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocati Napolitano e Vancheri per Ticali. L'Avvocato che ha sostituito i colleghi, l'Avvocato Lanucara, ha detto, ha preannunciato che non li avrebbe citati. Poi c'è il teste Spada dell'Avvocato Melucci, più altri testi sempre per l'imputato Bessone, o no? Altri quattro testi che sarebbero: Lenoci, Sasso, Dattis e Blasi, più Spada. Sì. E poi ci sarebbero i testi dell'Avvocato Annicchiarico, i residui chiaramente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Li ho iniziati a citare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Prego, Avvocato.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì, Presidente, le volevo preannunciare che vi è rinuncia ai testi Lenoci, Blasi e Dattis. Naturalmente, visto... Per non fare rimanere sguarnita l'udienza ho citato il teste Quatraro Barbara, che era sempre uno dei testi autorizzati, e la informo di aver ricevuto una giustificazione dal teste Sasso che lavora a Trieste presso l'Acciaieria Arvedi, che io ho immediatamente ricitato per il 27, chiedendomi però lui la cortesia di poter comparire alle 12:00, per poter arrivare, testimoniare e rientrare a lavoro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, non ci sono problemi. E per quanto riguarda...

AVVOCATO G. MELUCCI – Ad oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...diciamo quelle ulteriori...

AVVOCATO G. MELUCCI – Presidente, mi scusi, se posso interromperla.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Per quanto riguarda invece gli ultimi testi della difesa Bessone, sono credo due o tre, l'Ingegnere Bessone che avrebbe piacere di presenziare a questa udienza... Avevamo pensato di citarli per la prima udienza di marzo, del 03. Sono gli ultimi... Chiedo scusa, di febbraio volevo dire. Mi perdoni, volevo dire febbraio. Credo che sia il 03 febbraio la prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il 29 era l'ultima possibilità però che vi avevamo dato, il 29 gennaio. Non è possibile per il 29? Manca diciamo più di una settimana.

AVVOCATO G. MELUCCI – Una settimana.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Più di una settimana.

AVVOCATO G. MELUCCI – Sì. No, no, per carità! Io avevo avuto questa... L'Ingegnere Bessone non lavora in Italia, anche lui viene proprio per le udienze più tecniche per dare un supporto a me. Già è venuto la settimana scorsa, e quindi per questa ragione io le rappresentavo questa circostanza. Non credo che... Immagino, io ho guardato un po' le liste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché poi dal 03 ci sono i testi a controprova.

AVVOCATO G. MELUCCI – E magari finiamo i testi di Bessone e in coda cominciamo la controprova.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E va bene.

AVVOCATO G. MELUCCI – La ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, però non andiamo oltre.

AVVOCATO G. MELUCCI – No, no, no! Io li cito immediatamente e lui sarà presente. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene. Perché poi vanno citati i testi a controprova, avete detto che dovrete depositare quegli elenchi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, devo dire la verità, che noi fino a questo momento siamo stati gli unici Avvocati corretti che hanno depositato per tempo le indicazioni dei testi. No, no, no!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ne abbiamo tantissime di liste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, non ce l'ho con lei Presidente. No, volevo semplicemente rappresentare...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – (*Intervento fuori microfono*).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, il fatto... No, il fatto che nell'ultimo... nelle ultime...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Molti suoi colleghi hanno depositato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Nelle ultime settimane, Presidente, noi siamo venuti qua con le sorprese, dove praticamente non sapevamo che testi ci arrivavano, quali decidevano di citare e quali no. Alla fine ci siamo dovuti ammazzare fino a sera tardi

per preparare tutto quanto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Annicchiarico...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, no!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Persino il suo collega Urso la sta guardando!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, mi sta guardando perché... No, no. No, no! Mi sta guardando perché, Presidente...

AVVOCATO C. URSO - Molti non hanno depositato, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non hanno depositato ma non sono stati citati testi imprevisi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no. No, no, no! Le posso garantire...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, che non abbiano depositato è un conto, ma che siano stati sentiti testi a sorpresa non è assolutamente corrispondente al vero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non mi sono spiegato, Presidente. Nelle liste, siccome erano delle liste meno corpose delle nostre, sul presupposto che fossero meno corpose hanno ritenuto praticamente di presentare poi i testi che ritenevano di voler sentire senza farcelo sapere preventivamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo problema l'avevamo discusso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Però, dico, rispetto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avevamo detto che siccome erano delle liste ridotte, diciamo, ci si doveva preparare...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Però rispetto a questa cosa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...all'esame di tutti i testi di quelle liste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, e volevo segnalare Presidente che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avevamo già affrontato questo problema.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però, dico, rispetto a questa richiesta Presidente, allo stato i testimoni non... Abbiamo fatto anche un breve incontro prima. Non ci sono delle rinunce particolari fino a questo momento, quindi se ci dovessero venire fuori delle rinunce ve le comunichiamo. Quindi andiamo avanti su quelle che sono le liste che voi già conoscete. Qualora ci fossero rinunce, ve le facciamo sapere assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma nessuno sta chiedendo che rinunciate ai vostri testi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Se decidete di rinunciare. rinunciate.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no! Siccome... No, siccome ci avete detto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non si è mai parlato di...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – ...“Fateci sapere quali sono quelli effettivi che volete sentire”, allora per questo dico, rispetto a quella richiesta...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, “effettivi” vuol dire che in concreto si devono sentire per quell’udienza, per quell’altra udienza e per quell’altra udienza. Questo vuol dire "effettivi".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questo voleva... Così ci capiamo anche su quello che volevate.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, effettivi vuol dire che il 03... il 03 si sentiranno questi testi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, Presidente, quelli a prova contraria sono alla fine dei testi in prova diretta, quindi quelli a prova contraria è ancora presto per poterli citare Presidente dal nostro calcolo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A lei quanti residuerebbero di testi? Perché lei li deve citare... Avvocato, domani li doveva citare... per domani.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma per domani ne ho citati cinque, non è che li cito tutti. Presidente, sono tantissimi ancora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quanti sono?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sono tanti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Una ventina sono?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma no, sono anche di più. Sono anche di più. Ho capito, ma posso citare ventiquattro testi per un'udienza? Mi sembra... Ci sta... Come? No, no, mi dica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché magari alcuni non compaiono, c’è sempre un certo margine. Però ventiquattro mi sembrano...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, però molti vengono da fuori. Ventiquattro, Presidente. Cioè, non posso fare una roba del genere!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, di solito viaggiamo sulla decina, però ventiquattro...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma anche perché c'era il rischio che scarrocciassero anche altri testi di queste altre udienze. Stiamo fino a sera tardi, come avete visto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene Avvocato, domani poi vediamo. Comunque il programma è stato chiaro. Per quanto riguarda le liste contenute, abbiamo detto che... Insomma, poi si prevedevano tutti i testi indicati, se poi ci fossero intervenute rinunce...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non possiamo costringere comunque anche gli Avvocati a pronunciarsi prima.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene. Costringete noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lei la costringiamo... Chiaramente sto scherzando.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, invece per quanto riguarda i nostri testi stranieri come...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque, diciamo, essendo... trattandosi di pochi testi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, ho capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...abbiamo detto già in altre occasioni che si intendevano previsti tutti. Poi, se il suo collega rinuncia non lo possiamo obbligare...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...nè a rinunciare né a non rinunciare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È una scelta difensiva che lasciamo ai difensori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per i testi, quelli là stranieri? Quelli stranieri che stavate preparando la rogatoria, che cosa... che novità ci date?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi siamo proprio alle fasi assolutamente preliminari di quelle... Perché comunque di quel procedimento che è abbastanza complesso e anche costoso per le casse dello Stato. Quindi, diciamo, ancora una volta la invito a specificare se magari ci possono essere dei documenti che possano attestare l'attività svolta dal suo cliente in queste sedi straniere. Penso che ci sia traccia...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, come lei ancora una volta me lo dice, io ancora una volta glielo ridico, cioè il mio obiettivo è semplicemente quello. Se voi lo ritenete già raggiunto ovviamente... Cioè, Nicola Riva è diverso da tutti gli altri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi non riteniamo già raggiunto niente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Beh, dal punto di vista probatorio dico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è un bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no. No, no, dal punto di vista...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo è un bene. Non riteniamo già raggiunto niente, come deve essere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, chiaramente dal punto di vista probatorio io ho interesse a dimostrare che Nicola Riva si occupava di tutt'altro rispetto all'Ilva e che la sua era una presidenza formale, come avrete capito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quello che le chiediamo è se lei vuole dimostrare il suo ruolo in altri luoghi, da cui eventualmente può argomentare... Perché è un fatto negativo, è piuttosto difficile da provare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Appunto, per questo è difficile da provare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, diciamo, dovrebbe argomentare la sua presenza in altri luoghi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Esatto. Io purtroppo per quello ho bisogno delle persone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E il fatto che fosse molto impegnato in queste...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Per quello ho bisogno delle persone, non so come fare

diversamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Laddove c'erano i documenti ve li ho già prodotti dall'inizio, figuriamoci!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Comunque lo affronteremo domani, perché adesso siamo abbastanza allo stremo delle forze.

P.M. R. GRAZIANO – Quindi – chiedo scusa - questo teste Lagro che cosa dobbiamo fare?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per questo teste c'è opposizione all'acquisizione delle relazioni?

AVVOCATO A. LORETO – Allora... Sul teste Lagro, non so l'Avvocato Annicchiarico quindi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. Le abbiamo guardate queste relazioni. Può produrre e possiamo rinunciare a Lagro.

P.M. R. GRAZIANO – Chiedo scusa, quindi parliamo delle relazioni che furono depositate in sede di patteggiamento?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Parliamo di queste che abbiamo visto adesso, queste qua Pubblico Ministero, le abbiamo viste fino ad adesso.

P.M. R. GRAZIANO – No, perciò io prima ero stato chiaro, ho detto le relazioni che erano state prodotte in sede di patteggiamento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Stiamo parlando del consulente tecnico dell'imputato, Pubblico Ministero, non stiamo parlando del suo consulente tecnico.

P.M. R. GRAZIANO – Sto chiedendo, Avvocato. Siccome è già stato sentito perché era anche teste del Pubblico Ministero...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - E io sto...

P.M. R. GRAZIANO – Perciò chiedo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, era teste del Pubblico Ministero. Il teste lo abbiamo sentito. Adesso c'è il consulente tecnico della lista dell'imputato Ilva. Il difensore ha esigenza di produrre queste relazioni qui che ci ha fatto vedere adesso. Noi rispetto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – E vorrebbe rinunciare all'esame del teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Rispetto alla produzione non abbiamo difficoltà con riferimento a quello.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il Pubblico Ministero...

P.M. R. GRAZIANO – Il Pubblico Ministero fa presente questo: che agli atti del vostro fascicolo, quando poi è stata rigettata la richiesta di applicazione pena, sono confluite ovviamente insieme alle istanze le varie relazioni che aveva posto in essere il dottor Franco Lagro. Dopodiché... Quindi voi già agli atti ce li avete questi atti, negli atti

fascicolo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Come fanno ad avere gli atti del patteggiamento?

P.M. R. GRAZIANO – Nel fascicolo del patteggiamento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Nel suo fascicolo Pubblico Ministero ma non della Corte, se no c'è un errore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse per errore.

P.M. R. GRAZIANO – Va be'!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma non possono averle quelle...

P.M. R. GRAZIANO – Va be'!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non mi sembra di averle...

P.M. R. GRAZIANO – Dopodiché è stato sentito a teste, e in quella sede quando si è passati alla parte – diciamo così – valutativa della deposizione, su appunto opposizione delle difese, la Corte ha detto che poi la parte valutativa sarebbe stata oggetto della deposizione quando sarebbe stata appunto la volta diciamo del testimoniale della difesa, nel caso di specie la persona giuridica Ilva in AS. Quindi per il Pubblico Ministero c'è l'esigenza di sentirlo il teste, a meno che non si acquisiscano anche le altre due relazioni che furono prodotte all'epoca in sede di richiesta di applicazione pena.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questa questione la decidiamo però domani.

AVVOCATO A. LORETO – Ecco, Presidente, io a questo punto però... Ecco, farei giusto una richiesta, perché mentre il Professor Onofrio... Io all'epoca non mi ero opposto, perché a me sentire il dottor Onofrio, il Professor Onofrio o il dottor Lagro come testi storici qualificati o come consulenti tecnici, per la verità, proprio per lo spirito dei mandati...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché Lagro è un vostro consulente?

AVVOCATO A. LORETO – Lagro in questo procedimento era un nostro consulente, ai fini del patteggiamento aveva redatto due relazioni. La Corte d'Assise...

P.M. R. GRAZIANO – Cinque, per la precisione cinque.

AVVOCATO A. LORETO – No, però dottore...

P.M. R. GRAZIANO - Io ho la sua nota di deposito.

AVVOCATO A. LORETO – Sì.

P.M. R. GRAZIANO – Avvocato Loreto, in Procura, il 26 settembre 2016. E' allegata agli atti.

AVVOCATO A. LORETO – Sì. Dottore, chiarisco un attimo. Di quelle note ci sono solo le ultime due, quelle che io volevo produrre, che sono state redatte dal dottor Lagro per questo procedimento. Le altre erano state redatte per altri procedimenti. I giudizi civili a Milano intentati dalla struttura commissariale contro la famiglia Riva, giudizi civili che peraltro sono stati anche oggetto una transazione. Ora, detto questo, l'altra volta la Corte d'Assise aveva ammesso la citazione del dottor Lagro come teste storico

qualificato, perché non c'era una nomina specifica. Per quanto io nella lista testi genericamente avevo indicato consulenti tecnici o testimoni. Ai miei fini, ripeto, per il tipo di difesa, è ovvia ed è nota anche ai vostri occhi la posizione che abbiamo in questo processo, sentire i testi come consulenti o come testi storici qualificati per me non faceva una grossa differenza. Ora, se il Pubblico Ministero però ritiene di dover sentire il dottor Lagro, quantomeno se fosse possibile sentirlo con i prossimi, con i consulenti tecnici.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Con i consulenti.

AVVOCATO A. LORETO - Al momento in cui saranno sentiti i consulenti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso, Presidente? Possiamo?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Comunque, diciamo, non qualificiamo la posizione per il momento, perché non lo ricordo sinceramente.

AVVOCATO A. LORETO – C'era la vostra ordinanza di settembre.

P.M. R. GRAZIANO – C'è l'ordinanza dell'udienza del settembre 2018.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, 2018. Comunque, diciamo, nulla osta che data questa sua posizione si possa unire eventualmente ai consulenti.

AVVOCATO A. LORETO – Ai consulenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non si dovesse trovare una soluzione diversa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, noi... Allora, il discorso è questo qui, è molto semplice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ho compreso i termini della questione, non c'è bisogno che li ripeta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché... No, il Pubblico Ministero ha detto delle cose che... Con tutto il rispetto del Pubblico Ministero, ma sono delle cose che non sono esatte. Perché dico questo? Perché il Pubblico Ministero aveva indicato questa persona come testimone nella sua lista. Il Pubblico Ministero... Quando è stato sentito questo testimone lo abbiamo sentito come testimone. Adesso veniva per l'ascolto di questa persona come consulente tecnico che aveva redatto delle consulenze per conto dell'imputato. L'imputato oggi sta chiedendo di acquisire le consulenze redatte da quel consulente per questo procedimento in luogo dell'ascolto... Mi faccia terminare, Presidente. In luogo dell'ascolto del consulente. Rispetto alla richiesta che ha formulato il collega, il collegio difensivo che ha guardato le cose non si è opposto. Quindi, siccome stiamo parlando di un consulente tecnico di un imputato, non è che il Pubblico Ministero può dire all'imputato: "No, guarda che il tuo consulente deve produrre questo o deve produrre quest'altro, lo dobbiamo sentire su questo o su quest'altro". Perché stiamo parlando come se fosse un Avvocato, la difesa tecnica.

P.M. R. GRAZIANO – No, no, non è nessun Avvocato!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi faccia terminare per favore, perché io non ho terminato e gradirei finire. Allora, rispetto a questa cosa oggi c'è il difensore dell'Ilva che sta dicendo: "Io, in luogo dell'ascolto del mio consulente, voglio fare entrare queste consulenze". Noi come difensori degli imputati non ci stiamo opponendo. Quindi, rispetto a questa cosa Presidente... No, no, io vorrei...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma qualche giorno fa abbiamo discusso di questa problematica. In mancanza del consenso di tutte le Parti non si può procedere all'acquisizione delle relazioni di consulenza, se non dopo l'ascolto del consulente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Un secondo soltanto, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo non lo diciamo noi ma lo dice una norma del Codice di Procedura Penale.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Qui stiamo... Sì. No, no... Sì, Presidente... No, Presidente, ci mancherebbe altro! Ma qui stiamo parlando del fatto che il Pubblico Ministero sta sostenendo di dover acquisire documentazione diversa e ulteriore di quel consulente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, quelle che sono le finalità del Pubblico Ministero, che è una Parte del processo, diciamo le conosce lui e le ha anche rappresentate tra l'altro. Però, al di là di queste finalità che intende perseguire il Pubblico Ministero, c'è l'ostacolo processuale, il dato processuale che ci impedisce di acquisire le relazioni se non dopo l'ascolto del consulente, in mancanza...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi il Pubblico Ministero si sta opponendo a questa cosa formalmente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si sta opponendo.

P.M. R. GRAZIANO – Beh, è evidente, o si acquisiscono tutte... Mi sono già opposto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ah! Perfetto. Non mi era chiaro questo passaggio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non presta il consenso all'acquisizione, quindi questo richiederà...

P.M. R. GRAZIANO – Era l'incipit iniziale del discorso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì, era implicito credo nella... Anche esplicito. Quindi, questa norma lei la conosce bene, l'abbiamo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo sentiremo come consulente alla fine allora, come gli altri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Appunto, quello che stavamo dicendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo, al di là della qualificazione, dell'incarico di

consulenza, se necessita di una formalità particolare, problemi che magari ci potremo porre se giusto abbiamo questo desiderio di approfondire in un secondo momento.

Comunque, nulla osta che lo potremmo sentire insieme ai consulenti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO A. LORETO – Sì, ecco, Presidente, giusto... Anche perché la vostra ordinanza effettivamente rinviava a delle componenti valutative che sembrerebbero più proprie della figura del consulente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quella del consulente.

AVVOCATO A. LORETO – Piuttosto che del teste storico qualificato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Non ricordo esattamente il ragionamento che abbiamo fatto, però diciamo ce la rivedremo.

P.M. R. GRAZIANO – 25 settembre 2018.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ce la rivedremo, e quindi poi... Però, in ogni caso, dato il contenuto tecnico della deposizione, riteniamo di poterla unire al momento dei consulenti. Va bene, ci vediamo domani.

P.M. R. GRAZIANO – Grazie.

